



IL SOLDATO ITALIANO DELL'OTTOCENTO

nell'opera di Quinto Cenni

**/// RIVISTA
MILITARE**

“IL SOLDATO ITALIANO DELL’OTTOCENTO NELL’OPERA DI QUINTO CENNI”

edito nel 1986 da Rivista Militare.

I disegni di Quinto Cenni sono custoditi presso il Museo di Castel Sant’Angelo.

I diritti di riproduzione sono stati ceduti alla ©Rivista Militare dalla Direzione del Museo.

Testi di Sergio Masini e Stefano Ales.

Foto di Ruggero Bacciali e Claudio Mandolini.

Rielaborazione digitale: Marcello Ciriminna.

Il Soldato italiano dell'Ottocento

nell'opera di Quinto Cenni

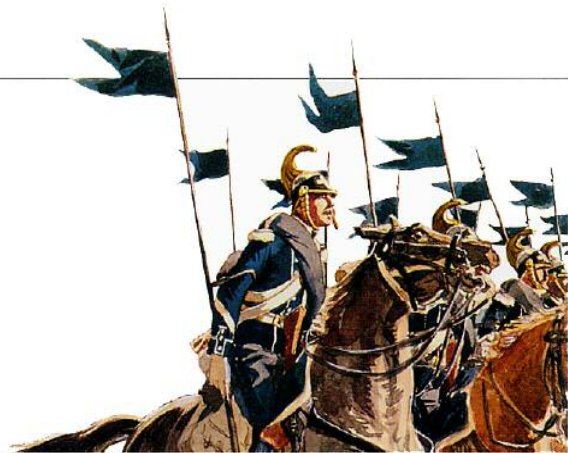


Il

oldato italiano dell'Ottocento

nell'opera di Quinto Cenni

Indice



Presentazione	6
Quinto Cenni artista e studioso militare	8
La Fanteria	12
La Cavalleria	38
L'Artiglieria e Genio	84
Le Guerre d'Africa	104
Carabinieri Corpi e Istituti Militari	124
Il Regio Esercito Italiano	164
Grandi manovre e Campi di istruzione	202
Vita quotidiana	232
Bibliografia	262
Opere di Quinto Cenni	263

Presentazione

Dopo le «Uniformi», ecco questo «Soldato italiano dell'Ottocento» come lo vuole un solo artista, un artista dimesso e appassionato, un artista che non dispose mai di un palcoscenico, un artista di cui la maggioranza degli italiani non ha sentito parlare: *Quinto Cenni*.

Contributo, in chiave scientifica, a un problema di interpretazione e di valutazione storica che è - avrebbe detto *Croce* - un reale problema, in quanto il soldato italiano dell'Ottocento è parte di una storia, storia civile e militare, che trova negli acquerelli di *Quinto Cenni* non meno che nelle pagine di *Edmondo De Amicis* lo stesso culto: la religione civile della terza Italia.

Cenni: un romagnolo naturalizzato milanese, che non fu mai soldato, e che dedicò tutta la vita all'illustrazione del costume militare. Così come *Salgari*: mai navigatore e mai corsaro, e perciò portato a quella prodigiosa capacità di invenzione. Nei suoi bozzetti aleggia lo stesso spirito che anima gli scritti di *De Amicis*, il piemontese che era stato ufficiale di fanteria e che aveva prestato servizio nell'assistere i colerosi. Il *Cuore*, i bozzetti sulla vita militare, i libri di viaggio del «socialista sabaudo», come fu spesso chiamato *De Amicis*, costituiscono, nella parabola di iniziazione e di formazione della coscienza unitaria, quasi l'avvio di quel catechismo laico dove lo mistic patriottica fa del sacrificio il momento più alto del rafforzamento della tempra morale.

Non per nulla il *Cuore* fu, per almeno due generazioni di italiani, il codice morale dell'«Italia» postunitaria. Quella Italia o magari anche «Italietta» messa continuamente di fronte ai propri limiti e alle proprie insufficienze, e che poi arrivò alla convinzione, maturata nelle delusioni e negli errori, che, senza uno strenuo

incremento del valore e del sacrificio, mai sarebbe divenuta una nazione moderna nella mentalità e nelle abitudini.

Le conquiste di valore cui si mirava erano ancora tutte da raggiungere: rappresentavano un obiettivo, un processo ancora da costruire, un ideale additato e perseguito, non consolidato.

Il motto di *D'Azeglio*, appunto. Simbolo politico e spirituale di questo amore per lo Patria diviene l'esercito, pegno di solidarietà e di indipendenza, potente cemento unitario, anche scuola di virilità. Ed ecco che i due grandi protagonisti del *Cuore* sono l'esercito e i maestri di scuola, la classe militare e la classe insegnante, il clero secolare e il clero regolare nel nuovo Stato italiano.

Attraverso i suoi interpreti più autorizzati, è la società nazionale che si riflette nelle pagine di *De Amicis*, trasfigurata in un'aura di fiaba, in un'atmosfera elegiaca, che ne ingrandisce le proporzioni e il significato. L'equilibrio fra borghesia e popolo, fra figli di signori e figli di poveri, fra giovani del «salotto buono» e della soffitta è perfettamente mantenuto in tutto il libro; ed ecco così che lo spazzacamino ed il primo della classe, il muratorino e lo scrivano, il ferito del lavoro e la maestra malata, l'operaio premiato e il bambino rachitico si alternano e si intrecciano quasi a rappresentare la nuova intesa delle classi, la nuova armonia sociale.

Senza cadere nel paradosso, si potrebbe affermare che, alla base del *Cuore*, vi è una vera e propria «filosofia», una concezione consapevole della vita dal punto di vista del laico illuminato: è la beneficenza che sostituisce la carità, il maestro che prende il posto del sacerdote, la scuola che si sovrappone al seminario, l'ospedale che si contrappone all'ospizio, il servizio militare che surroga la preparazione religiosa, la ginnastica che assume l'importanza degli

antichi «esercizi spirituali». I problemi nazionali trovano in quel libro singolare il loro specchio, il loro riflesso, lo loro trasfigurazione pedagogica e lirica: l'emigrazione attraverso il racconto *Dagli Appennini alle Ande*, la questione meridionale attraverso il «ragazzo calabrese», le conquiste sociali attraverso le pagine sugli «amici operai» e l'apoteosi dell'«officina», il mito della Monarchia attraverso la rievocazione fantastica dei «funerali di Vittorio Emanuele II».

L'amore del libro, l'amore della Patria, l'amore dell'umanità (le tre grandi forze della pedagogia laica, in cui *Mazzini* si intrecciava alla tradizione liberale), furono portati da *De Amicis* a un grado di tensione e di vibrazione quale non sarà mai più raggiunto in seguito. Attraverso le varie scene e macchiette del libro, dalla casa del ferito alla libreria di Stardi, appariranno quelle che sono le componenti fondamentali della liturgia della Patria, del mito dello Stato, che si fonda sulla solidarietà civile al posto di quella religiosa, sulla fraternità borghese al posto di quella ecclesiastica. Non a caso, il libro memorabile si chiuderà con l'esaltazione della prima domenica di giugno, della festa dello Statuto, della grande manifestazione dedicata alla Natività della Patria. Da sola, lo «piccola vedetta lombarda» eserciterà un'efficacia maggiore di tutte le storie del Risorgimento, di tutte le celebrazioni cinquantenarie, di tutte le commemorazioni statuarie.

L'incontro postumo fra Vittorio Emanuele II e Mazzini, fra la Monarchia e la rivoluzione, fu, in gran parte, opera di *Edmondo De Amicis*, l'Alfonso de' Liguori dell'educazione nazionale, il Calasanzio del regno, il missionario civile della nascente Italia.

Un'Italia, s'è detto, dove la scuola pubblica, lo scuola di stato, esercita lo stesso ruolo delle Forze armate, cemento fortissimo della costruzione della coscienza nazionale perchè fu attraverso la leva nazionale che le nuove generazioni, specialmente quelle delle zone più povere, furono poste a contatto con la realtà nuova di una nazione che viveva così le sue prime esperienze di Stato unitario. Ed ecco nelle illustrazioni del soldato italiano dell'Ottocento l'immagine di questa Italia civile e dimessa, schiva e orgogliosa, reduce da tante amarezze e solcata da tante speranze, squilibrata nelle sue strutture sociali e nelle sue distanze regionali eppure at-

tirata da questo nuovo modello di organizzazione unitaria, tutto da realizzare sul filo così sottile delle conquiste risorgimentali.

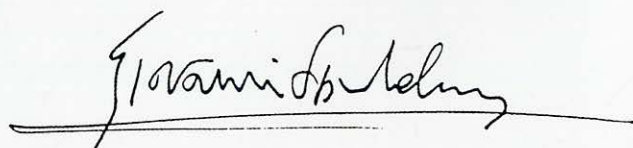
Quell'Italia che, nonostante tutto, nonostante lentezze e contraddizioni e resistenze, cambiava tanto da suscitare a *Gladstone* - che non era osservatore né generoso né sprovveduto - il paragone con le trasformazioni della Francia fra il 1789 e l'Impero napoleonico. Anche nelle divise disegnate da *Quinto Cenni* appaiono i segni evidenti di questa trasformazione.

L'Esercito italiano, così denominato il 4 maggio 1861 con lo scioglimento dell'Armata sarda, non ha più le sgargianti uniformi delle guerre risorgimentali: è il tempo delle divise sobrie, ravvivate solo dai distintivi di corpo e di grado e di alcuni accessori (le piume dei bersaglieri, il cappello degli alpini, l'elmo dei generali che, su imitazione dell'esercito della Germania guglielmina, è ornato di aquila e di piumaggio bianco).

È l'esercito dove i soldati di leva, superato il primo impatto con la caserma, si sentono parte di un'istituzione che funge da istruzione primaria, in un'Italia ancora segnata da un analfabetismo diffuso. Il pennello di *Quinto Cenni* coglie ogni particolare nelle divise di questo nuovo Esercito italiano: c'è la minuzia e la precisione di chi vive intimamente quello che disegna e colora. Nei duecento acquerelli che la «Rivista Militare» presenta in questo illuminante e rivelatore volume c'è il messaggio artistico del patriota che vede nel soldato un insostituibile punto di riferimento di quell'Italia nuova, opera collettiva di un'azione morale, che le Forze armate, nella loro secolare dedizione, hanno contribuito ad edificare.

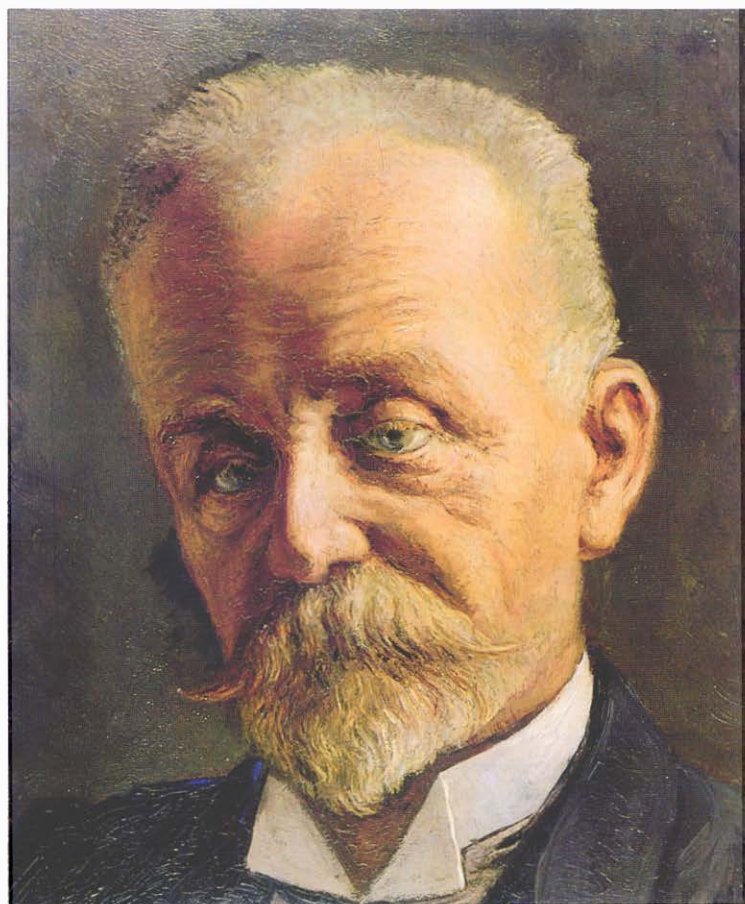
Costruzione morale e politica che la memoria rivive come processo di coscienza di crescita civile, nell'efficacia di un esempio che è sempre storia vivente.

Giovanni Spadolini



Quinto Cenni

artista e studioso militare



La produzione artistica di Quinto Cenni va inquadrata parzialmente nella storia dell'illustrazione documentaria, e parzialmente nella storia della pittura italiana della seconda metà dell'Ottocento. Un affrettato esame di parte delle sue opere, che soffrono oltretutto degli svantaggi della dispersione e delle ridotte dimensioni, potrebbe farlo ritenere tutt'al più un abile artigiano; un singolare specialista confinato nei moduli di una quasi maniacale ripetitività. Se però si vorrà prescindere dalle inclinazioni personali relative al soggetto costante dell'opera di Cenni, la vita militare in tutti i suoi aspetti, si potranno avere interessanti sorprese sul piano dello stile e dei riferimenti ad altre, più illustri, esperienze pittoriche.

Quinto Cenni nacque ad Imola il 20 marzo 1845. Le idee liberali erano condivise da entrambi i rami della sua famiglia; e nelle cronache garibaldine del 1860 e del 1866 è più volte ricordato Guglielmo Cenni; cugino dell'artista. La morte del padre, nel 1856, disperse in parte la numerosa prole; e Cenni trascorse a Bologna anni difficili, scarsamente alleviati dai piccoli sussidi dell'amministrazione comunale di Imola; che riconoscendo il suo talento di aspirante pittore ne favorì l'iscrizione all'Accademia di Belle Arti.

Gli anni tra il 1862 e il 1867 consentirono al giovane allievo di orientarsi fra le possibilità espressive offerte da un'arte ancora

legata alle tradizioni accademiche, ma sensibile alle nuove tecnologie. Tra gli insegnanti dell'imolese figura Francesco Ratti; titolare della prima Cattedra ufficiale di xilografia in Italia: e l'interesse di Cenni per la tecnica dell'incisione trovò seguito nel 1867, quando si trasferì a Milano iscrivendosi ai corsi di xilografia e litografia dell'Accademia di Brera.

Sempre nel 1867 si registra la prima significativa opera di Quinto Cenni: l'acquerello, purtroppo scomparso, intitolato «La tumulazione del generale inglese Moore, dopo la battaglia di La Coruna in Spagna». Il quadretto fu offerto all'amministrazione di Imola in occasione di un'ennesima richiesta di sussidi: ma questa volta l'aiuto non arrivò, e probabilmente l'episodio confermò la decisione di abbandonare Bologna.

L'insolito soggetto, un episodio delle guerre napoleoniche, senz'altro ricco di sgargianti uniformi, è una testimonianza delle scelte artistiche del giovane pittore. Prima di tutto; l'ambiente militare: non una battaglia, ma un momento di mesta riflessione dopo il combattimento; e dunque con una certa preferenza per il patetico più che per l'eroico, e in secondo luogo la finezza del dettaglio e la precisione dei particolari: considerazione che ci sentiamo di fare anche senza avere sotto gli occhi il lavoro; perchè il Cenni dovette preferire questo soggetto a causa della maggiore quantità di informazioni disponibili sulle uniformi britanniche; nè si può escludere che l'acquerello sia nato da una precedente xilografia o litografia di autore inglese.

Già in questo periodo Cenni doveva aver cominciato a raccogliere notizie e illustrazioni sulle uniformi e sulle armi di tutte le epoche, ponendo le basi di un inconsueto archivio privato. Restano incerte le ragioni di questa preferenza per i soggetti militari: una curiosità derivata dalla fanciullezza o una sorta di compensazione per non aver preso parte a nessuna delle guerre di Indipendenza, pur essendo nato in una zona che prima e dopo l'annessione al Regno di Sardegna fornì numerosi volontari all'Esercito piemontese e all'Esercito garibaldino.

Quanto alla tecnica espressiva forse nella scelta di approfondire le proprie conoscenze nell'arte dell'incisione giocarono anche

necessità economiche. Farsi un buon nome come incisore, a Milano, costituiva la miglior referenza per chi volesse offrire il proprio talento ai vari periodici illustrati che dopo l'unità si diffusero per tutta la Penisola, sull'esempio di analoghe riviste francesi ed inglesi. In tutte queste pubblicazioni, dati i limiti dell'arte fotografica di quel tempo, la documentazione visiva era costituita quasi interamente da incisioni che dovevano calare il lettore nell'avvenimento descritto, fornendogli il massimo dei particolari e contemporaneamente sollecitando la sua fantasia. Non di rado, guardandole a posteriori, troviamo queste immagini troppo movimentate, con i personaggi che agiscono in base a stereotipi: ma quando ci troviamo di fronte ad un'incisione di Cenni notiamo quasi sempre misura, compostezza e soprattutto antiretorica, anche quando l'episodio illustrato è per di sé drammatico.

Dal 1870, anno in cui il premio dell'Accademia per la litografia gli fornisce il necessario biglietto di presentazione, Cenni diventa illustratore specializzato presso numerose riviste: «Emporio pittoresco», «La cultura moderna», «La lettura», «Epoca», «Lo spirito folletto», «Emporium» e soprattutto la prestigiosa «Illustrazione italiana». La sua specializzazione, ovviamente, consiste nel disegnare scene e battaglie; non solo delle guerre combattute in Italia; ma anche dei conflitti più lontani. La documentazione personale si accresce: Cenni annota nei suoi quaderni; ridisegnando ad inchiostro di china e acquerello i particolari che più gli interessano, ogni cambiamento, anche il più insignificante, nel vestiario e nei materiali dell'Esercito italiano, nonchè degli altri eserciti, raccoglie tutte le pubblicazioni, le stampe, i disegni relativi agli eserciti italiani pre-unitari e alle truppe di altri Stati, ove gli è possibile, comincia ad interpellare i veterani, i sopravvissuti, per ottenere notizie di prima mano sui particolari che mancano di documentazione attendibile. In questa sua immane opera di ricerca, che aumenta sempre la qualità e la precisione del suo lavoro, viene a contatto con studiosi di altri Paesi e soprattutto ha modo di rendersi conto dell'attenzione con cui nel resto dell'Europa vengono seguite le questioni militari e della cura riservata alla storia e alle tradizioni dei vari reparti. Queste prime esperienze sono forse alla base del

grande e coraggioso tentativo portato avanti da Cenni con tenacia, fra difficoltà ed incomprensioni, si può dire sino alla fine della sua vita: far conoscere e amare l'esercito in tutti i suoi aspetti, e fornire allo stesso Esercito italiano uno strumento di propaganda fra l'opinione pubblica. Impresa non particolarmente redditizia; ma certo tale da guadagnare al suo promotore un posto a parte nella protostoria dei mass-media.

A partire dal 1878 vedono la luce l'iconografia «Custoza 1848-1866», il numero unico «I Bersaglieri», gli album «L'Esercito italiano», «Eserciti europei», «Gli Eserciti d'oltremare», tutti editi da Vallardi tra il 1880 e il 1886. A queste opere generali si aggiungono pubblicazioni specifiche: «I Granatieri» (1887), «Nizza Cavalleria» (1890) «I Carabinieri Reali» (1894), «I Cavalleggeri di Saluzzo» (1898) «I Lancieri di Firenze» (1900) «Avanti l'Artiglieria» e «Il Genio Militare». Sono pubblicazioni di poche pagine a grande formato, con note storiche realizzate da vari collaboratori; riproduzioni litografiche di quadri, limitato uso del colore: il tono è talvolta celebrativo, ma soprattutto didascalico, per presentare al pubblico nella luce migliore questo e quel reparto dell'Esercito italiano.

Oltre agli album sopra citati, bisogna ricordare l'opera più importante di Cenni nel campo della pubblicistica: «L'illustrazione militare italiana», da lui fondata e finanziata, che per dieci anni, dal 1887 al 1897, costituì un organo di informazione popolare mai più eguagliato, che valse al suo realizzatore riconoscimenti ed elogi ma scarsi vantaggi sul piano economico, se si eccettua la commissione del ministero della guerra per «L'Album della guerra del 1859», una delle più attraenti opere grafiche del pittore imolese.

Questa grande attività, che abbiamo ricordato per sommi capi e a cui dobbiamo ancora aggiungere le opere della maturità e dell'età avanzata, edite fino a poco prima della morte, avvenuta nel 1917, «Aosta la veja», «Atlante militare», «L'Esercito italiano nella nuova divisa», «Album della guerra italo-turca e della conquista della Libia», non costituisce però la «summa» dell'artista.

Dobbiamo ricordare la copiosa messe di cartoline militari realizzate verso la fine del secolo; grazie al perfezionamento delle tecnologie tipografiche, e soprattutto le centinaia di acquerelli,

dipinti tra il 1878 e il 1917, che costituiscono la vetta della produzione artistica di Quinto Cenni. La raccolta del Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo è la più cospicua: sono 288 quadretti venuti in possesso del Museo romano tra il 1936 e il 1950. Duecentotrentotto, raccolti in due grandi volumi, vennero donati a Mussolini, allora Presidente del Consiglio, che li trasmise al Castello perchè facessero parte delle collezioni di storia militare ivi ospitate, mentre i rimanenti acquerelli vennero ceduti dagli eredi del pittore. Subito dopo questa raccolta viene, per importanza, quella del Museo del Risorgimento di Milano: altri 133 quadretti. Altri gruppi di minore entità sono conservati nella Pinacoteca civica di Imola e presso Ida Tommasini Cenni, infine molti soggetti sono dispersi presso privati, in Italia e all'estero.

Quali le ragioni di questa torrenziale produzione? Essenzialmente tre: una committenza di amatori interessati a questo genere di oggetti d'arte, che per molti versi si richiama al tipo della miniatura; «prove» di cartoline militari in dimensioni maggiori; progetti di vari album rimasti irrealizzati. Di questa ultima ipotesi sono prova, a nostro avviso, i vari «frontespizi» disseminati nella raccolta di Castel Sant'Angelo, e la riconducibilità di molti quadretti ad un unico soggetto di fondo. È un criterio che abbiamo cercato di seguire noi stessi, raggruppando per temi i vari soggetti sparsi, non certo con la pretesa di ricostruire sempre le vere intenzioni dell'artista, ma rintracciando almeno alcune direttrici di carattere storico e, perchè no, sentimentale. Senza dubbio Cenni non amava le grandi estensioni di tela. Si ricordano un suo quadro esposto a Milano nel 1872 dal titolo «Il combattimento in Piazza Vendôme a Parigi tra Versagliesi e Comunardi» e una «Battaglia di San Martino» presentata nel 1881 all'Esposizione nazionale di Belle Arti; in una collezione privata milanese esiste un quadro affollato di generali francesi ed italiani con al centro Vittorio Emanuele II: tutti assistono, dall'alto di un poggio, all'allagamento della pianura vercellese attuato per bloccare la manovra dell'Esercito austriaco all'inizio della seconda guerra d'Indipendenza.

A fronte di queste poche opere sta la grande produzione di acquerelli, ove la precisione dei particolari si unisce alla suggestio-

ne degli interni e dei paesaggi, con una resa perfetta delle trasparenze e degli effetti della luce sui soggetti, che non sono mai statici e monumentali, ma sempre in movimento o quanto meno vivi e pronti all'azione. In alcuni quadretti si avvertono le suggestioni dei macchiaioli e persino taluni richiami impressionistici, anche se non si tratta mai di pittura stesa a larghi tratti (impossibile, del resto, date le dimensioni). L'aggancio con i movimenti artistici del tempo lo si trova soprattutto nel largo spazio dato al quotidiano, ai momenti di pausa o di routine: una vita di caserma e di società, intervallata da manovre ed esercitazioni, campi di addestramento e parate. Pur nell'esiguità dello spazio, i volti non sono fissi stereotipi: i gesti sono naturali e talvolta poco «militari», come si addice ad un esercito giovane, che solo in parte poteva assimilare le severe tradizioni piemontesi. Si potrebbe, affrettatamente, parlare di bozzetti. Lo nega la dovizia di particolari, che costituisce un elemento peculiare di questi singolari oggetti artistici.

Quinto Cenni era uno studioso della difficile branca dell'uniformologia, una scienza che in Italia ha avuto ed ha ben pochi cultori. L'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito possiede, insieme all'archivio privato dell'artista, una raccolta di oltre due-milacinquecento fogli divisi in vari volumi, ove Quinto, e il figlio Italo dopo di lui hanno ammucchiato disegni, acquerelli, appunti sulle uniformi, le armi e gli equipaggiamenti degli eserciti di tutto il mondo e di tutte le epoche, con netta prevalenza dell'Esercito italiano e degli eserciti degli Stati italiani prima dell'unità.

I Cenni (ma Italo è più che altro un continuatore delle tradizioni paterne) hanno ripreso in questo schedario illustrato tutte le più piccole modificazioni e innovazioni introdotte anno per anno (nel caso dell'Esercito postunitario, si può dire giorno per giorno, seguendo puntigliosamente il «Giornale Militare»). Da questa banca di dati, che nei fogli di sua mano è

di per sé un altro apprezzabile lavoro artistico, Quinto Cenni attingeva per comporre i suoi quadretti, che hanno il sapore dell'istantanea documentaria. La precisione storica, naturalmente, è maggiore quanto più il soggetto è coevo al momento in cui è realizzato; si può comunque affermare che dove esiste un minimo di arbitrio dell'artista ciò è dovuto all'effettiva carenza di documentazione, ed in ogni caso questa libertà di interpretazione scompare totalmente nei soggetti databili dopo il 1860.

Gli acquerelli di Cenni possono dunque costituire una fonte importante per chi voglia accostarsi alla storia dell'Esercito italiano, che una forma di puntigliosa risevatezza, tutto sommato sempre dignitosa, ha tenuto spesso lontano dall'opinione pubblica, essa stessa per altro poco interessata a quella che si è voluto considerare una casta chiusa nonostante gli sforzi di personaggi come Cenni per realizzare un suo collegamento con la società civile.

Non è questa la sede per indagare quanto sia stato conveniente a una parte della classe politica mantenere questa condizione di separatezza, e quanto fra gli stessi militari sia mancata in complesso la volontà di riaggregarsi ad una società disorganica e contraddittoria come quella della seconda metà dell'Ottocento: a noi interessa analizzare la cura e la passione di un singolare artista che trovò la sua dimensione creativa in soggetti affrontati da molti altri, ma con un atteggiamento ben diverso, caratterizzato volta a volta da curiosità, intento meramente celebrativo o momentanea suggestione. Ammettiamo pure i limiti di Quinto Cenni, dovremo però, in parte, attribuirli all'ampiezza del compito che si era assunto, e alla mole di lavoro che gli toccò portare avanti, sia per

gusto personale, sia per oggettiva necessità; e dovremo comunque riconoscerli uno spazio maggiore di quello che finora gli è stato attribuito nella storia dell'arte grafica e della pittura italiana, e soprattutto nella variegata e complessa storia del costume.



Alla Fanteria, struttura centrale degli eserciti e in particolar modo degli eserciti del secolo scorso, non vennero sempre, in Italia, dedicate le necessarie attenzioni.

Sul piano dell'equipaggiamento e dell'armamento le ristrettezze di bilancio consigliarono svariate formule di ripiego, sull'esempio della parsimoniosa amministrazione militare piemontese.

Quanto alla preparazione degli Ufficiali, la cura riservata alle altre Armi non trovava sempre riscontro nella Fanteria, in cui - ma solo nei primi tempi - affluì anche qualche elemento di vedute ristrette e limitate capacità. Analoghe considerazioni vanno fatte per i Sottufficiali. Per la truppa molto dipendeva dall'abilità dei Comandanti, poichè si trattava in gran parte di giovani privi di istruzione, spesso usciti per la prima volta dal loro ambiente, facili agli entusiasmi ma soggetti anche a rovinose demoralizzazioni.

Pur con questi limiti, la Fanteria italiana si battè con coraggio in Patria e nelle colonie, ed il livello dei graduati e degli Ufficiali migliorò progressivamente.

L'impiego tattico dell'Arma fu modificato dopo le riforme del Ministro della Guerra Ricotti, tra il 1870 e il 1875, e codificato nelle Istruzioni e nei Regolamenti emanati a più riprese a partire dal 1868. Nei nuovi concetti dottrinali si diede spazio a forme di combattimento che lasciavano maggiore autonomia ai Comandanti intermedi mentre venivano abbandonate le manovre a ranghi serrati, dimostratesi fatali di fronte all'aumentato potere delle armi da fuoco.

Non era d'altra parte possibile un ulteriore salto di qualità per devolvere ai Subalterni e ai Sottufficiali l'iniziativa in battaglia: troppo elevati erano infatti per i reparti i pericoli di disgregazione, avvertiti anche nelle disciplinate truppe germaniche durante le guerre del 1866 e del 1870.

Le nuove tattiche richiedevano, però, una certa precisione nel maneggio delle armi da parte dei soldati: e qui si verificarono i

maggiori difetti, non dovuti alla qualità dei fucili, ma piuttosto alle scarse occasioni di addestramento.

Dopo il 1866 l'armamento della Fanteria italiana fu quasi sempre al livello delle altre Nazioni europee, e il fucile modello '91 si rivelò un'ottima arma, addirittura superiore ad altri fucili a ripetizione di quel periodo.

Nella Fanteria almeno due Corpi mantennero ed esaltarono caratteri particolari, garantiti anche da sensibili differenze nell'uniforme: i Bersaglieri e gli Alpini. I primi, istituiti nell'Esercito piemontese nel 1836 e impiegati sin dall'inizio come tiratori da posizioni avanzate, riuscirono a resistere all'evoluzione degli ordinamenti militari, che gradualmente avevano esteso a tutta la Fanteria alcune tattiche proprie della loro specialità.

L'elevato spirito di corpo e il livello di addestramento, tenuto sempre alto da Comandanti e Subalterni entusiasti, consentirono il mantenimento delle tradizioni e delle qualità delle truppe.

Nello stesso periodo in cui i Bersaglieri difendevano il proprio ruolo nell'Esercito, nasceva quasi in sordina il Corpo degli Alpini, destinato a ricevere cure sempre maggiori da parte dei Comandi, a mano a mano che se ne avvertiva l'utilità per la guerra di confine.

È degno di nota il fatto che nei primi tempi questo sia stato l'unico Corpo dell'Esercito a reclutamento territoriale; ed è curioso rilevare che il suo primo impiego in combattimento avvenne durante le guerre coloniali. Alpini, Bersaglieri, Fanti di Linea e Granatieri, più tutte le altre componenti dell'Esercito, dovettero cimentarsi, durante la prima guerra mondiale, col mortale binomio mitragliatrice-reticolato: ma negli acquerelli di Quinto Cenni si muovono ancora all'interno di un tranquillo mondo di caserme e paesaggi rurali, quando si pensava alla guerra come ad una serie di ben ordinate manovre e di travolgenti cariche alla baionetta, precedute, si intende, da un buon fuoco di preparazione, secondo le indicazioni dei nuovi regolamenti.



LA FANTERIA



1860-1870

(da sinistra a destra)

Capitano Aiutante Maggiore in 1^a, in gran montura.

Luogotenente Aiutante Maggiore in 2^a, in gran montura.

Colonnello Comandante di Reggimento in gran montura

Maggiore, in gran montura.

Sottotenente, in gran montura.

Sergenti con marca-campi del 4° Reggimento Fanteria «Brigata Piemonte».



1860-1870

(da sinistra a destra)

Tamburino del 12° Reggimento Fanteria «Briagata Casale», in gran montura.

Musicanti dei Reggimenti Granatieri, in gran montura.

Furiere Maggiore Capo Musica del 12° Reggimento Fanteria «Briagata Casale», in gran montura.

Caporale Tamburo del 12° Reggimento Fanteria «Briagata Casale», in gran montura.

Tamburino del 12° Reggimento Fanteria «Briagata Casale», in gran montura.

Trombetti del Reggimento Granatieri, in gran montura.



1860-1870

(da sinistra a destra)

Individuo del Corpo di Amministrazione, in gran montura.

Sottotenente del 7° Reggimento Fanteria «Briagata Cuneo», in piccola montura.

Luogotenente del 7° Reggimento Fanteria «Briagata Cuneo», in montura ordinaria.

Capitano dei Reggimenti Granatieri, in gran montura.

Bersagliere, in piccola montura.

Ufficiale del 7° Reggimento Fanteria «Briagata Cuneo», in montura di via.

Sergente dei Bersaglieri, in piccola montura.

Caporale del 7° Reggimento Fanteria «Briagata Cuneo», in montura di via estiva.

Individuo del 7° Reggimento Fanteria «Briagata Cuneo», in piccola montura di tela.



1860-1870

(da sinistra a destra)

- Individui della Fanteria di Linea, in gran montura.
- Individuo dei Bersaglieri, in montura di via estiva.
- Caporale dei Bersaglieri, in gran montura invernale.
- Individuo della Fanteria di Linea, in montura di via estiva.
- Sottufficiali della Fanteria di Linea, in gran montura.
- Ufficiale, in montura giornaliera.
- Medico, in montura giornaliera.
- Medico, in gran montura.



1861-1866

Uniformi indossate durante la Campagna contro il Brigantaggio nel Meridione.



1860-1870

62° REGGIMENTO FANTERIA «BRIGATA SICILIA».

(da sinistra a destra)

Tamburini, in montura di via.

Tamburino Maggiore, in montura di via.

Falegnami, in montura di via.

Luogotenente, in montura di via.



1860-1870

40° REGGIMENTO FANTERIA «BRIGATA BOLOGNA».

Coro Reggimentale, in piccola montura estiva.

Il terzo da sinistra è un falegname.

Al centro il Cappellano Reggimentale.



1860-1870

Ufficiali del 61° Reggimento Fanteria «Brigata Sicilia», in montura di via.
Ufficiali del 44° Reggimento Fanteria «Brigata Forlì», in montura di via.



1860-1870

(da sinistra a destra)

Tamburini e Trombettieri del 40° Reggimento Fanteria «Brigata Bologna», in gran montura.

Segretario Generale dell'Amministrazione Centrale, in gran montura (1868-1870).

Luogotenente Generale, in gran montura. Maggiore Generale, in montura giornaliera.

Colonnello Brigadiere, in gran montura.

Comune Tiratore Scelto dei Bersaglieri, in gran montura.

Luogotenente Colonnello del 40° Reggimento Fanteria «Brigata Bologna», in gran montura.

Comune Tiratore Scelto del 40° Reggimento Fanteria «Brigata Bologna», in gran montura.

Sergente Tiratore Scelto del 40° Reggimento Fanteria «Brigata Bologna», in gran montura.

Comune del 40° Reggimento Fanteria «Brigata Bologna», in piccola montura.



1860-1871

(da sinistra a destra)

Falegname della Fanteria di Linea, in montura di via estiva (1860-1870).

Individuo dei Bersaglieri, in montura da esercitazione estiva (1865-1870).

Individuo del 22° Reggimento Fanteria «Brigata Cremona», in montura di via estiva (1866-1870).

Gli altri soggetti raffigurano un progetto di nuove uniformi per Fanteria e Bersaglieri mai adottate (1870-1871).



1871-1879

(da sinistra a destra)

Ufficiale dei Bersaglieri, in uniforme ordinaria con spencer.

Colonnello di Cavalleria, in grande uniforme (1871-1872).

Colonnello Brigadiere, in uniforme ordinaria con mantella (1871-1873).

Tenente di Fanteria in uniforme di marcia (1871-1873).



1871-1898

(da sinistra a destra)

Individuo del 2° Reggimento Bersaglieri, in uniforme di marcia (1871-1879).

Individuo di Fanteria, in uniforme di marcia (1872-1879).

Individuo 4° Reggimento Fanteria «Brigata Piemonte», in uniforme di fatica (1872-1898).

Individuo dei Bersaglieri, in uniforme di fatica (1872-1898).

Cavaleggieri, in uniforme di marcia (1872-1876).

Capitano di Fanteria Aiutante di Campo, in uniforme di marcia (1871-1872).

Maggior Generale, in uniforme di marcia (1871-1874).

Tenente di Fanteria, in uniforme di marcia (1871-1872). Tenente di Fanteria, in uniforme di marcia (1872-1879).

Sottotenente dei Bersaglieri, in uniforme di marcia (1871-1879).



1871-1879

(da sinistra a destra)

Tenente di Fanteria Aiutante Maggiore in 2°, in uniforme di marcia (1871-1872).

Capitano dei Bersaglieri, in grande uniforme (1871-1879).

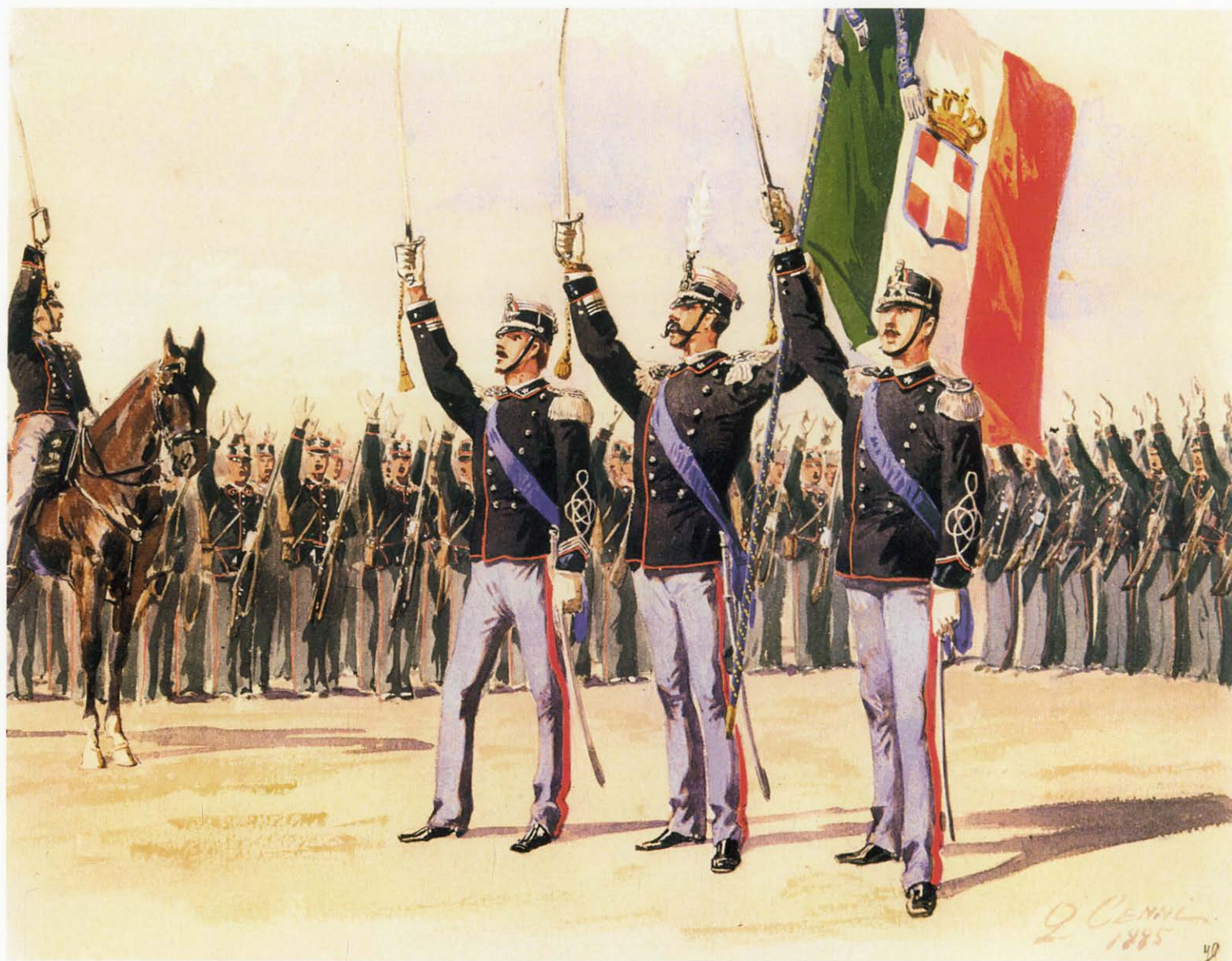
Maggiore delle Compagnie Alpine, in grande uniforme (1872-1879).

Tenente Colonnello dell'8° Reggimento Fanteria «Brigata Cuneo», in grande uniforme (1872-1879).

Maggiore del Corpo di Stato Maggiore, in grande uniforme (1872-1879).

Capitano del Corpo Veterani ed Invalidi, in grande uniforme (1872-1879).

Capitano Commissario, in grande uniforme (1872-1879).



1880-1898

94° REGGIMENTO FANTERIA «BRIGATA MESSINA»

(da sinistra a destra)

Tenente, in grande uniforme.

Capitano Aiutante Maggiore in 1°, in grande uniforme.

Sottotenente, in grande uniforme.

Individui, in grande uniforme.



1880-1898

4° REGGIMENTO FANTERIA «BRIGATA PIEMONTE»

(da sinistra a destra)

Furiere Maggiore, in grande uniforme.

Furiere, in grande uniforme.

Sottotenente portabandiera, in grande uniforme.

Individui e graduati, in grande uniforme.



1880-1898

10° REGGIMENTO FANTERIA «BRIGATA REGINA»

Il Reggimento rende gli onori alla Bandiera.

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati ed Individui in uniforme di marcia.



1884-1898

2° REGGIMENTO BERSAGLIERI
Ufficiali, Sottufficiali, Graduati ed Individui, in grande uniforme.



1880-1898

(da sinistra a destra)

Individui del 94° Reggimento Fanteria «Brigata Messina», in uniforme di marcia (1882-1898).

Individuo dei Bersaglieri, in grande uniforme.

Individuo degli Alpini, in uniforme di marcia.

Capitano di Fanteria, in grande uniforme.

Maggiore dei Bersaglieri, in grande uniforme.

Capo Musica, in uniforme ordinaria con mantella.



1880-1898

94° REGGIMENTO FANTERIA «BRIGATA MESSINA»
Il Reggimento rientra in Caserma da una esercitazione.
Ufficiali, sottufficiali, Graduati ed Individui, in uniforme di marcia.



1880-1898

21° REGGIMENTO FANTERIA «BRIGATA CREMONA»

(da sinistra a destra)

Individui, in uniforme di marcia.

Sergente, in uniforme di marcia.

Volontario di 1 anno, in uniforme di marcia.

Capitano, in uniforme di marcia.



1880-1898

80° REGGIMENTO FANTERIA «BRIGATA ROMA»

(da sinistra a destra)

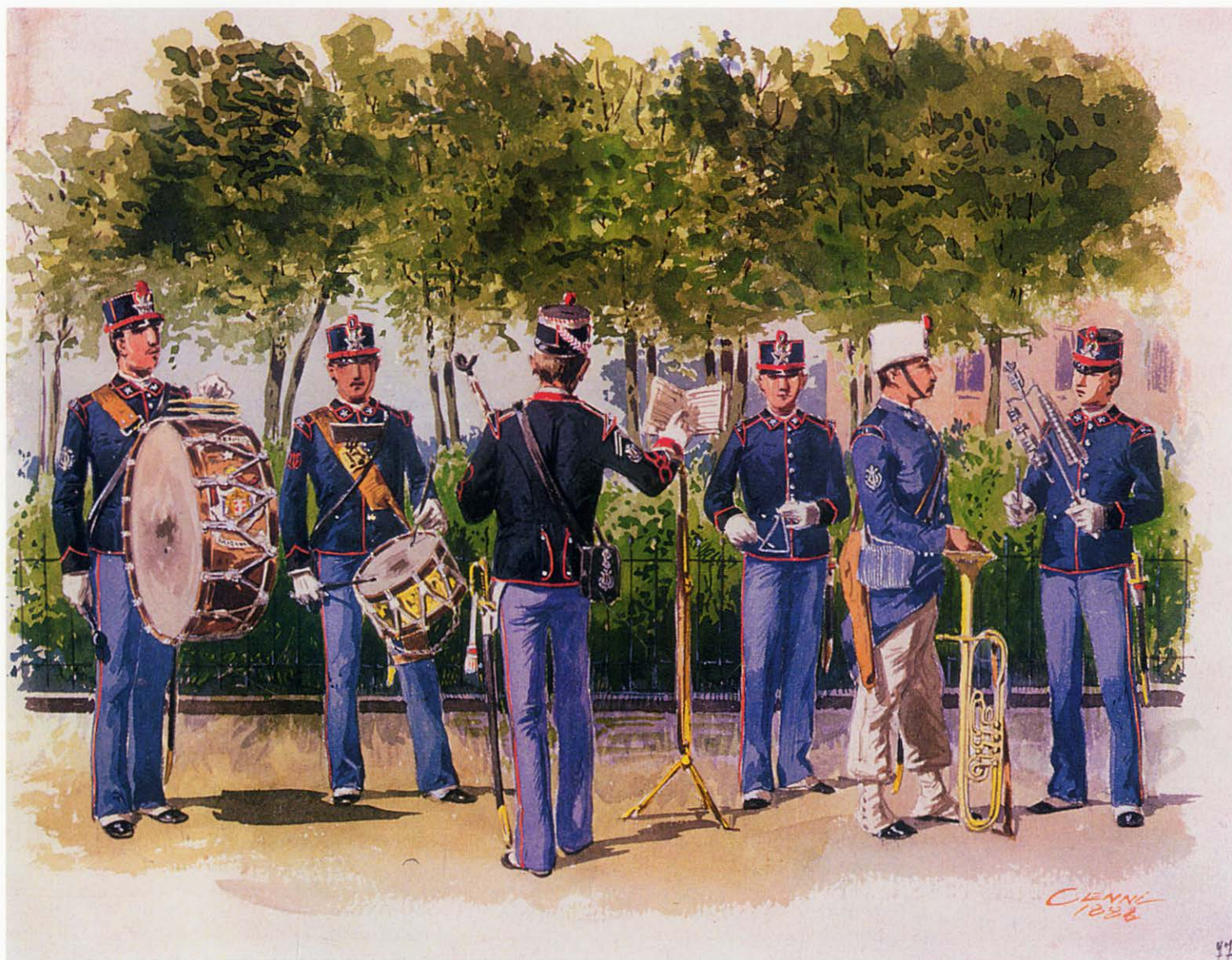
Individuo, in uniforme di marcia.

Individui, in uniforme di fatica.



1880-1898

2° REGGIMENTO BERSAGLIERI
Individui, in uniforme di fatica.



1880-1898

BANDA DEL 94° REGGIMENTO FANTERIA «BRIGATA MESSINA»

(da sinistra a destra)

Suonatore di Grancassa, in grande uniforme.

Suonatore di Tamburo, in grande uniforme.

Furiere Maggiore Capo Banda del Reggimento Granatieri con 12 anni di anzianità, in grande uniforme (1884-1898).

Suonatore di Triangolo, in grande uniforme.

Suonatore di Flicorno basso in Si b., in uniforme di marcia.

Suonatore di Sistro, in grande uniforme.



1880-1898

8° REGGIMENTO BERSAGLIERI
La Fanfara del Reggimento, in uniforme di marcia.

Come per le altre Armi dell'Esercito italiano, anche la Cavalleria del nuovo Regno si collegò alla storia militare del Piemonte: le uniformi - salvo interessanti eccezioni - e le armi furono di modello piemontese e i nuovi Reggimenti seguirono la numerazione in uso nel Regno di Sardegna.

Quest'Arma godeva rispetto alle altre di una maggiore autonomia dovuta forse al tradizionale afflusso dei giovani appartenenti alle famiglie nobili o quanto meno benestanti. Fu così possibile creare Reggimenti di volontari, come gli Usseri di Piacenza, e costituire reparti in cui i cavalieri provenienti dagli altri eserciti preunitari poterono inserirsi senza problemi.

Per tutta la seconda metà dell'Ottocento l'Arma di Cavalleria costituì un modello di eleganza ed erano frequenti le ironie ai danni dei giovani Ufficiali di Fanteria che cercavano di modificare uniformi ed equipaggiamenti per assomigliare agli invidiati colleghi a cavallo. A questi, comunque, spettavano molti obblighi: primo fra tutti, quello di essere all'altezza delle tradizioni del proprio Reggimento e di mantenere un adeguato tenore di vita, nonchè notevoli prestazioni sul piano sportivo. Di fatto, le scuole italiane di equita-

zione giunsero ad eccezionali risultati grazie soprattutto all'opera di Ufficiali come Federico Caprilli, creatore dell'ippica moderna e vincitore di vari concorsi mondiali.

Quanto all'utilizzo in guerra, dopo le riforme del 1871 fu possibile impiegare meglio le varie componenti del Reggimento di Cavalleria che dovevano operare alle dipendenze delle Divisioni di Fanteria e dei Corpi d'Armata con compiti di esplorazione e di protezione dei fianchi degli schieramenti, senza peraltro escludere l'eventualità di uno scontro con la Cavalleria avversaria o di un urto sul fianco dell'esercito nemico.

Una variante importante fu introdotta nel 1887, proponendo «l'impiego dei grossi corpi di Cavalleria in unione con l'Artiglieria a cavallo». Anche se il perfezionamento delle armi da fuoco aveva inciso sull'impiego tattico dei reparti montati, sconsigliando le cariche frontali di tradizione napoleonica, fino all'inizio del ventesimo secolo la Cavalleria conservò uno spazio importante negli ordinamenti militari europei e quindi anche in Italia.

Inoltre, nonostante il suo costo, l'Arma rappresentò un elemento di prestigio irrinunciabile anche per il nostro Esercito.

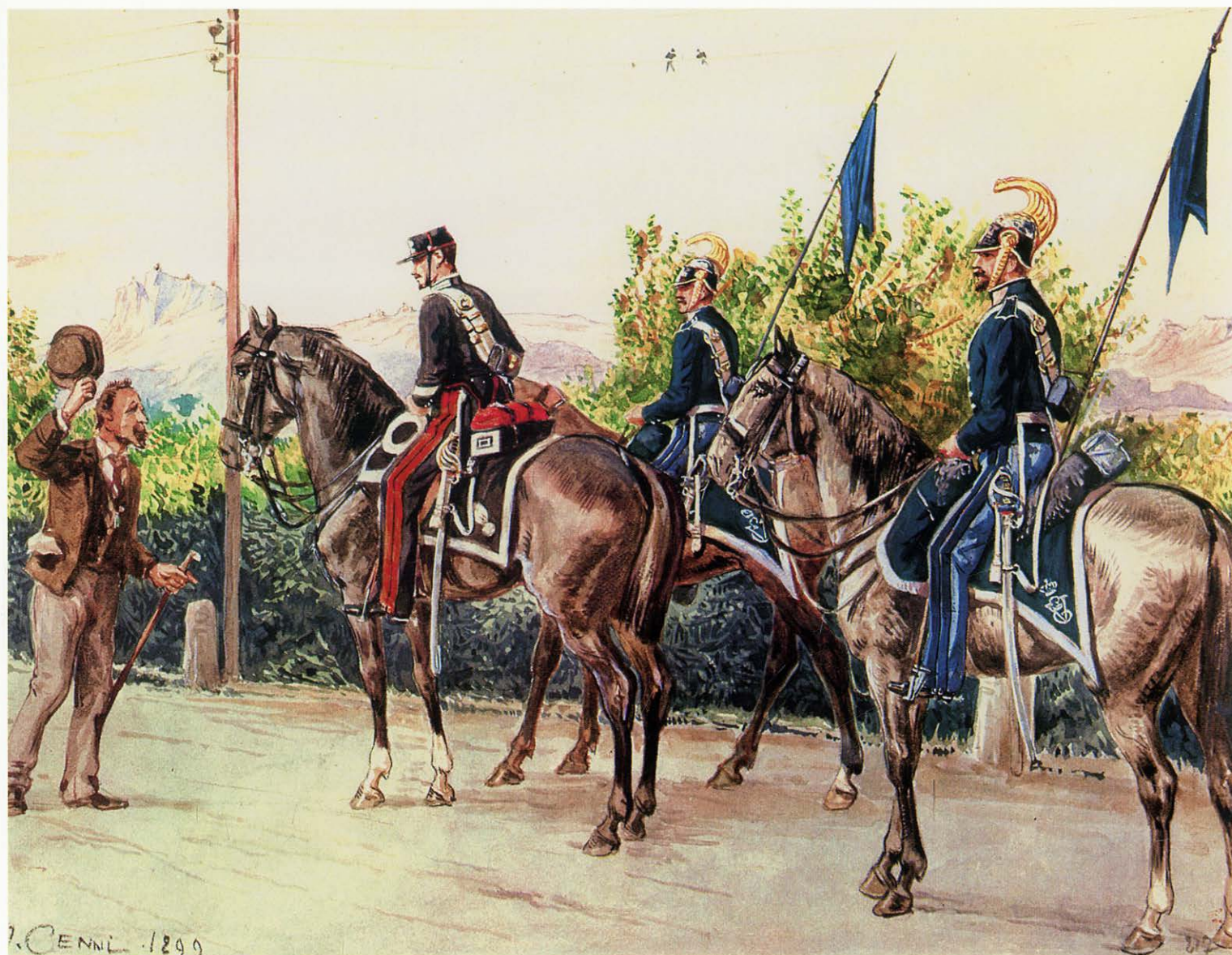


LA CAVALLERIA



1860

REGGIMENTO DRAGONI DELL'EMILIA
Individui, in montura di campagna.



1860

(da sinistra a destra)
Brigadiere dei Reali Carabinieri, in piccola montura.
Individui del Reggimento Dragoni dell'Emilia, in piccola montura.
Il civile a sinistra è Quinto Cenni.



1860

Individui dell'ex Reggimento Cavalleggeri Toscani e del Reggimento Dragoni dell'Emilia, in gran tenuta.



1860

Un drappello di Dragoni Pontifici si arrende alle truppe della Lega.
Assistono Ufficiali dei Reggimenti Lancieri di Firenze, Nizza Cavalleria e Dragoni dell'Emilia.



1860

(da sinistra a destra)
Ufficiale del Reggimento Dragoni dell'Emilia, in piccola montura.
Ex Dragoni Pontifici, in piccola montura.



1860

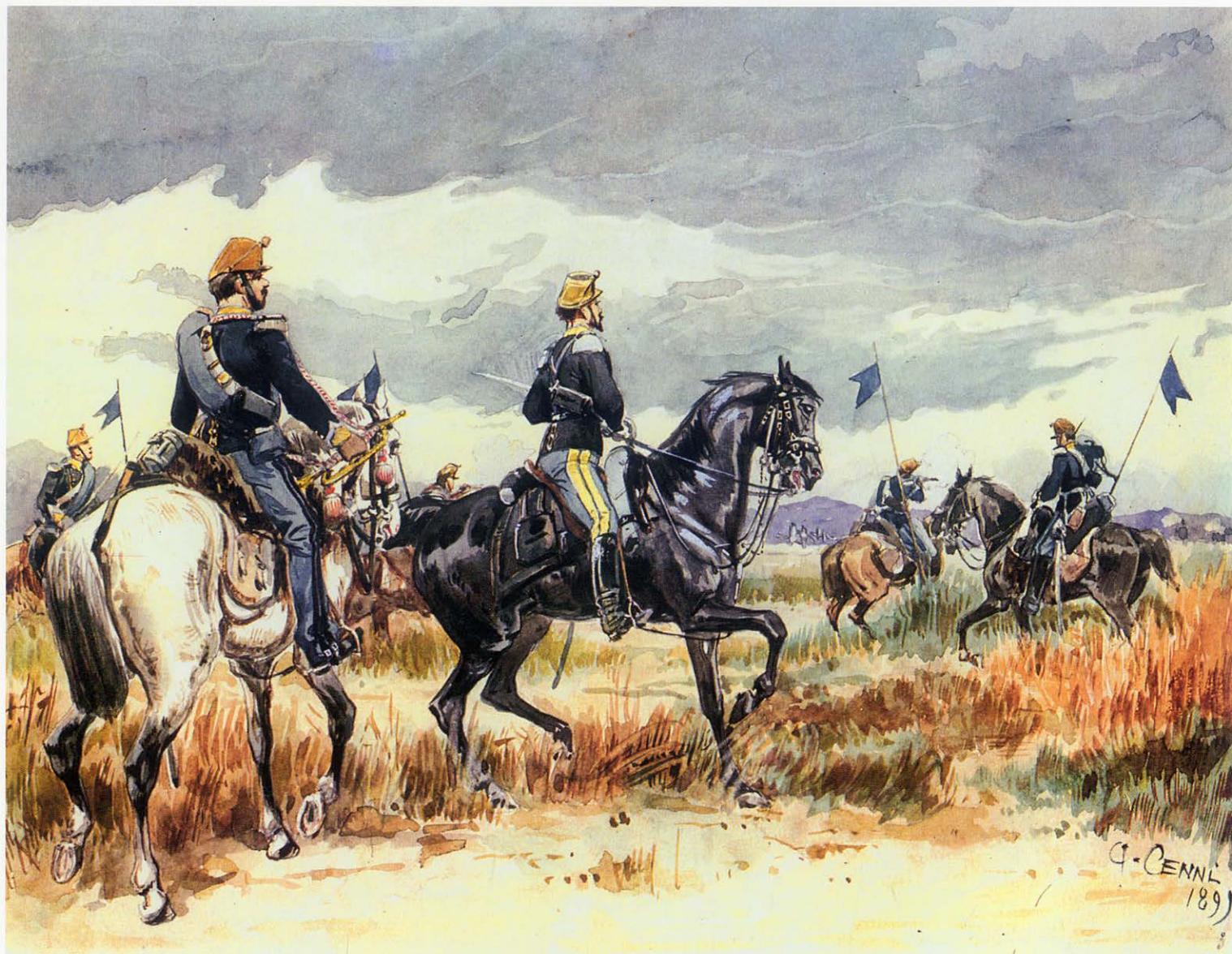
IL REGGIMENTO DRAGONI DELL'EMILIA AL BIVACCO



1861-1871

REGGIMENTO LANCIERI DI VITTORIO EMANUELE II

Il Reggimento viene passato in rivista dal Colonnello Comandante; del suo seguito fanno parte un
Ufficiale Medico ed un Veterinario.



1861-1871

REGGIMENTO LANCIERI DI VITTORIO EMANUELE II
Ufficiali, Trombettieri ed Individui, in montura di campagna.



1861-1871

REGGIMENTO LANCIERI DI VITTORIO EMANUELE II
Sottufficiali ed Individui, in montura di marcia.



1861-1871

REGGIMENTO LANCIERI DI VITTORIO EMANUELE II
Ufficiali, Sottufficiali ed Individui, in montura dio caccia.



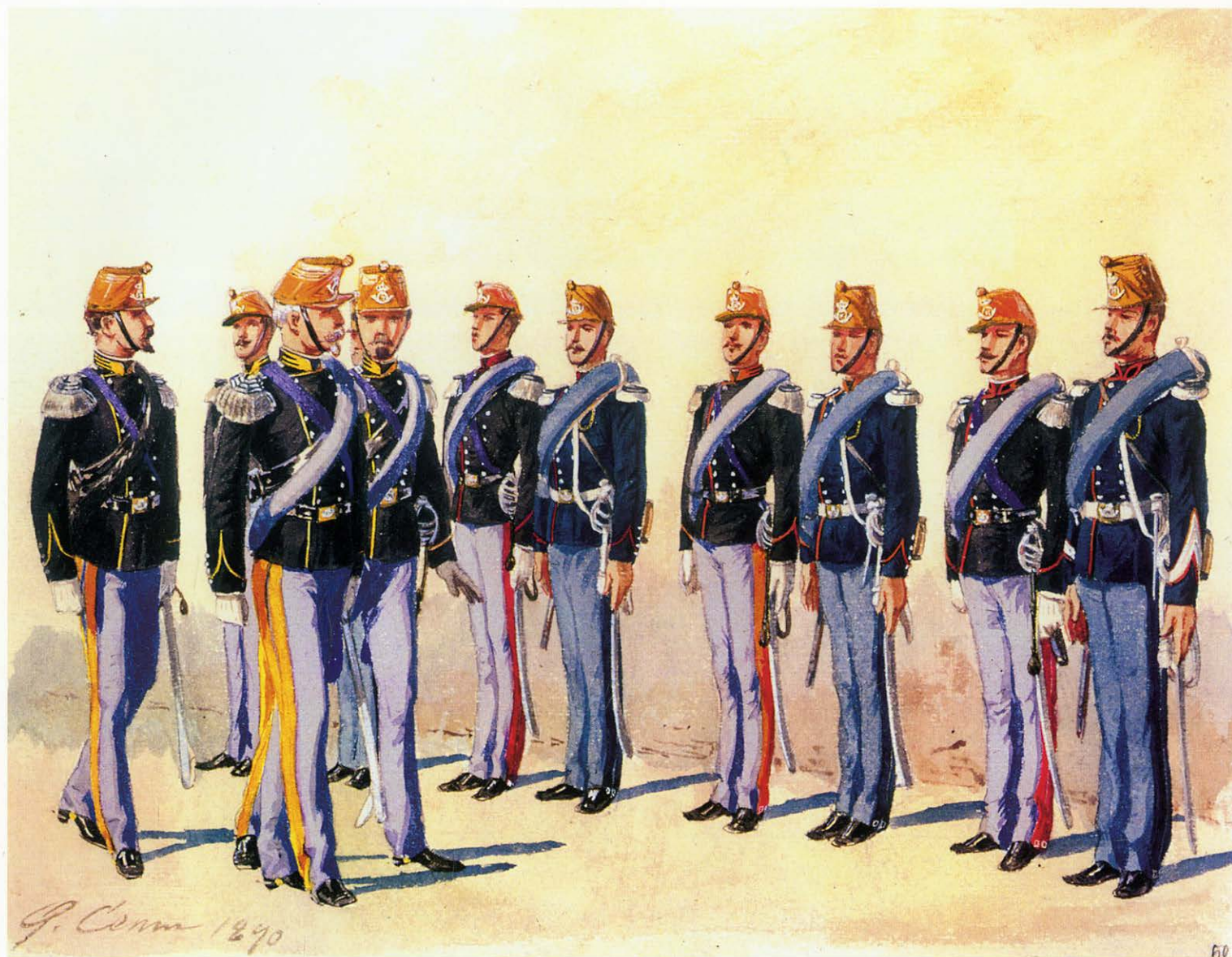
1861-1871

Individui e Sottufficiali dei Reggimenti Lancieri di Novara, Saluzzo e Montebello, in montura di marcia.



1861-1871

REGGIMENTO LANCIERI DI NOVARA
Ufficiali ed Individui, in montura di campagna.



1861-1871

Individui e Sottufficiali dei Reggimenti Lancieri di Vittorio Emanuele II, Milano, Firenze e Foggia, in montura di campagna.



1861-1871

REGGIMENTO LANCIERI DI VITTORIO EMANUELE II
Il reggimento sfila in parata.



1861-1871

(da sinistra a destra)

Trombettiere Maggiore e Trombettieri del Reggimento Cavalleggieri di Aosta, in gran montura.

Sottotenente del Reggimento Cavalleggieri di Aosta, in gran montura con pastrano.

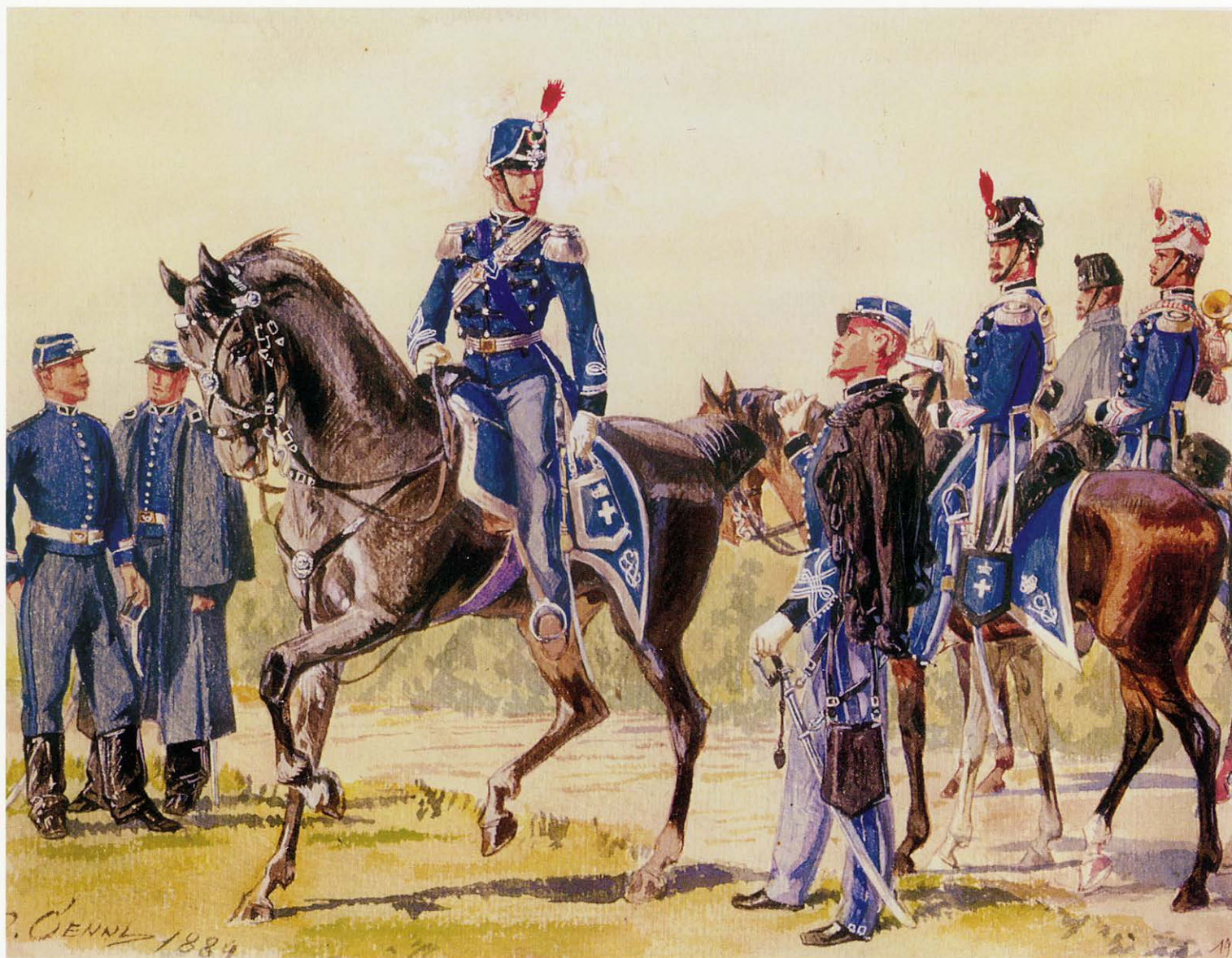
Tenente del Reggimento Cavalleggieri di Aosta, in gran montura.

Appuntato del Reggimento Cavalleggieri di Aosta, in gran montura.

Individuo del Reggimento Lancieri di Milano, in montura di marcia.

Ufficiale del Reggimento Lancieri di Milano, in montura di marcia.

Furiere del Reggimento Lancieri di Milano, in montura di marcia.



1860-1864

REGGIMENTO GUIDE

(da sinistra a destra)

Sottufficiale, in piccola montura.

Individuo, in piccola tenuta con pastrano.

Tenente, in gran montura.

Tenente, in piccola montura con spencer.

Furiere, in gran montura.

Brigadiere Trombettiere, in gran montura.



1861-1871

(da sinistra a destra)

Trombettiere Maggiore del Reggimento Lancieri di Milano, in gran montura.

Sottufficiale del Reggimento Lancieri di Firenze, in gran montura.

Appuntato del Reggimento Lancieri di Vittorio Emanuele II, in montura di campagna.

Individuo del Reggimento Cavalleggieri di Lucca, in montura di campagna. Tenente del Reggimento Lancieri di Milano, in gran montura.

Capitano del Reggimento Lancieri di Firenze, in gran montura con mantello.

Maggiore del Reggimento Lancieri di Vittorio Emanuele II, in gran montura con spencer.

Tenente del Reggimento Cavalleggieri di Lucca, in gran montura.

Individuo del Reggimento Cavalleggieri di Lucca, in montura di campagna.

Individuo del Reggimento Lancieri di Milano, in piccola montura.

Individuo del Reggimento Cavalleggieri di Lucca, in piccola montura.



1861-1871

DEPOSITI CAVALLI-STALLONI

(da sinistra a destra)

Brigadiere Trombettiere, in gran montura.

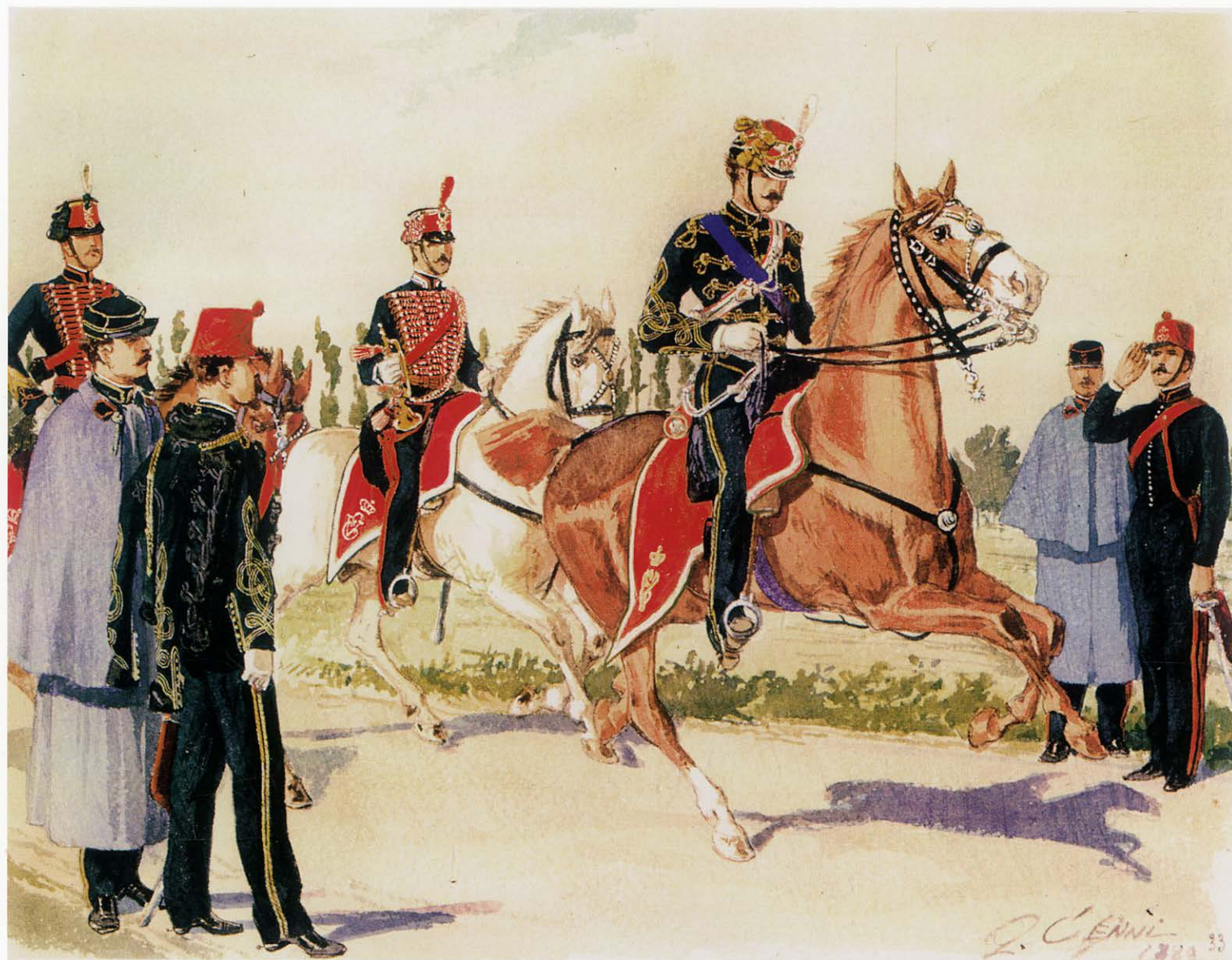
Furiere Maggiore, in gran montura.

Individuo, in montura di fatica.

Veterinario, in gran montura.

Tenente, in gran montura.

Individui, in montura di scuderia.



1862-1871

REGGIMENTO USSERI DI PIACENZA

(da sinistra a destra)

Furiere in gran montura.

Tenente, in piccola montura con pastrano.

Capitano, in piccola montura con spencer.

Trombetta Maggiore, in gran montura.

Capitano, in gran montura.

Usseri, in piccola montura con pastrano.



1861-1871

(da sinistra a destra)

- Tenente del Reggimento Guide, in piccola montura (1862-1871).
- Capitano, Aiutante Maggiore in 1^a del Reggimento Usseri di Piacenza, in montura ordinaria (1861-1864).
- Ussero del Reggimento Usseri di Piacenza, in montura ordinaria (1862-1871).
- Sottotenente del Reggimento Usseri di Piacenza, in gran montura (1862-1871).
- Ussero del Reggimento Usseri di Piacenza, in gran montura (1861-1862).
- Sergente del Reggimento Guide, in piccola montura (1864-1871).
- Ussero del Reggimento Usseri di Piacenza, in pastrano.



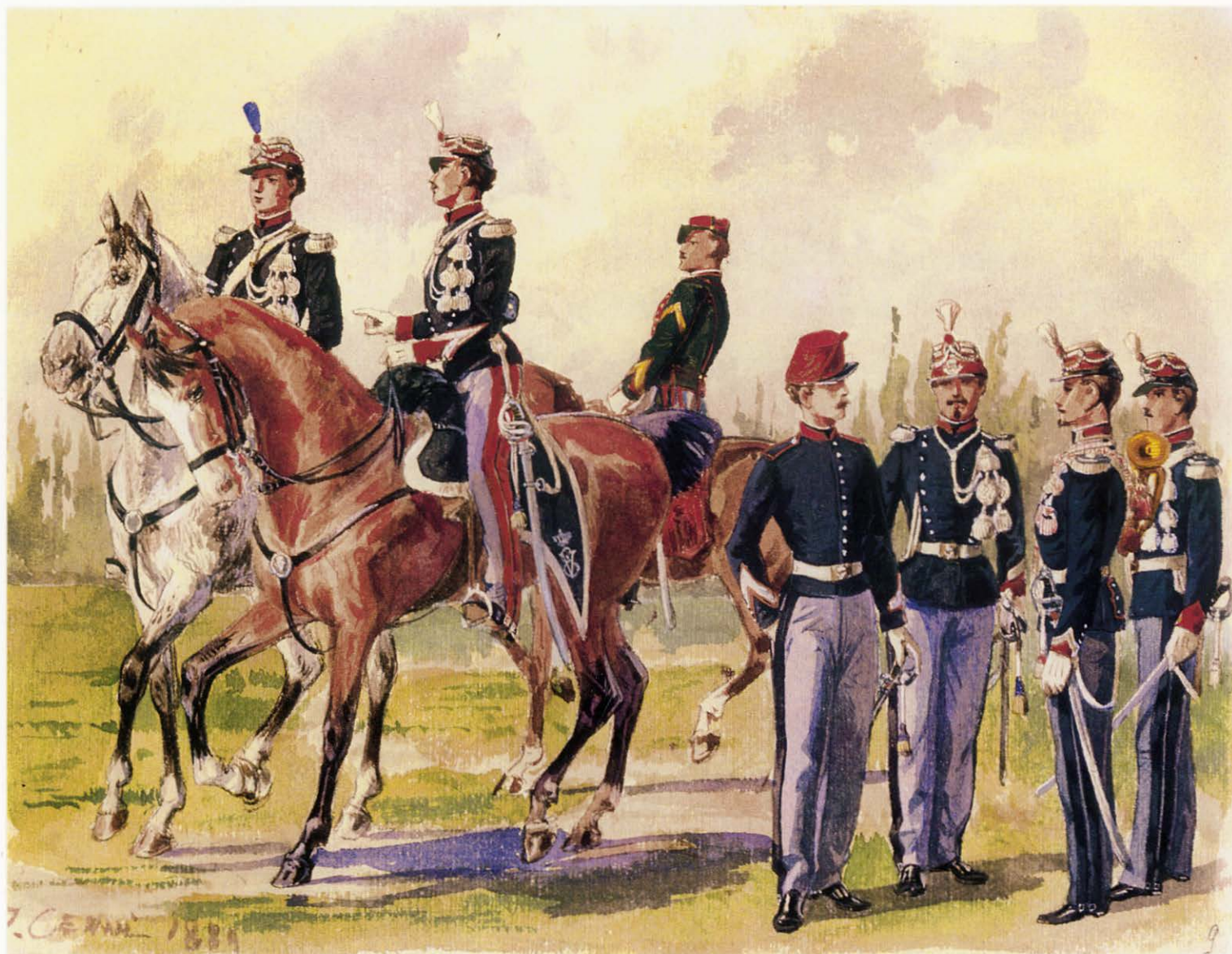
1863-1871

REGGIMENTO GUIDE
Individui, in montura di campagna.



1863-1871

REGGIMENTO GUIDE
Colonnello, Ufficiali, Individui e Musica, in gran montura.



1864-1871

SCUOLA NORMALE DI CAVALLERIA

Sottufficiali, Trombettieri ed Individui, in gran montura e montura di fatica.
Il terzo da sinistra: Furiere del Reggimento Usseri di Piacenza, in piccola montura.



1864-1871

REGGIMENTO GUIDE
Ufficiali, Sottufficiali, Truppa e Musica, in gran montura.



1872-1876

(da sinistra a destra)

Tenente dei Cavalleggieri, in gran montura (1874-1876).

Ufficiale dei Cavalleggieri, in piccola tenuta con spencer (1874-1876).

Tenente di Cavalleria, in gran tenuta.

Individuo di Cavalleria, in gran tenuta.

Individuo dei Cavalleggieri, in gran tenuta.

Individuo del già Reggimento Usseri di Piacenza e Furiere del Reggimento Guide, in gran tenuta sperimentale mai adottata (1872).



1874-1876

REGGIMENTO LANCIERI DI VITTORIO EMANUELE II

(da sinistra a destra)

Tenente, in mantello.

Tenente, in tenuta ordinaria.

Maggiore, in tenuta ordinaria con spencer.

Colonnello Comandante il Reggimento, in gran tenuta.

Capitano Aiutante Maggiore in 1°, in tenuta di marcia.

Caporale, in gran tenuta.

Individuo, in tenuta di fatica.

Trombettiere, in gran tenuta.



1876-1879

(da sinistra a destra)

- Individuo del Reggimento Nizza Cavalleria (1°), in gran tenuta.
Furiere del Reggimento Piemonte Reale Cavalleria (2°), in gran tenuta.
Individuo del Reggimento Savoia Cavalleria (3°), in gran tenuta.
Sottotenente del Reggimento Genova Cavalleria (4°), in gran tenuta.



1876-1879

(da sinistra a destra)

Ufficiale della Scuola di Cavalleria, in gran tenuta.

Ufficiale del Reggimento Lancieri di Firenze (9°), in gran tenuta.

Ufficiali dei Reggimenti Cavaleggieri di Foggia (11°), Saluzzo (12°), Monferrato (13°), Alessandria (14°),

Lodi (15°), Luca (16°), Caserta (17°), in gran tenuta.

Caporale del Reggimento Lancieri di Montebello (8°), in gran tenuta.

Appuntati dei Reggimenti Guide (19°) e Roma (20°), in gran tenuta.



1876-1879

UFFICIALI DI CAVALLERIA

(da sinistra a destra)

Ufficiali dei Reggimenti Lancieri di Novara (5°), Aosta (6°), Montebello (8°), Milano (7°),
Firenze (9°), Vittorio Emanuele II (10°), in gran tenuta.

Ufficiale della Scuola di Cavalleria, in gran tenuta.



1884-1899

REGGIMENTO CAVALLEGGERI DI MONFERRATO

(da sinistra a destra)

Individui, in tenuta di scuderia.

Ufficiale e Trombettiere, in piccola tenuta.



1884-1899

REGGIMENTO SAVOIA CAVALLERIA
Individui e Caporale, in tenuta di marcia.



1884-1899

REGGIMENTO LANCIERI DI AOSTA
Capitano, Trombettiere ed Individui, in tenuta di marcia.



1884-1899

REGGIMENTO LANCIERI DI FIRENZE

Ufficiali ed Individui, in uniforme di marcia.

A destra: Individuo in uniforme da fatica.



1884-1899

REGGIMENTO GENOVA CAVALLERIA
Musica reggimentale, in gran tenuta.



1884-1899

REGGIMENTO NIZZA CAVALLERIA

Ufficiali, Sottufficiali ed Individui, in gran tenuta per servizio a piedi.



1884-1899

REGGIMENTO CAVALLEGGERI DI SALUZZO

(da sinistra a destra)

Ufficiale, in piccola tenuta.

Graduati ed Individui, in tenuta da fatica.



1884-1899

REGGIMENTO CAVALLEGGERI DI LODI
Ufficiale, Caporale ed Individui del 4° Squadrone, in tenuta di campagna.



1884-1899

REGGIMENTO CAVALLEGGERI DI SALUZZO
Capitano Medico ed Individui, in tenuta di marcia.



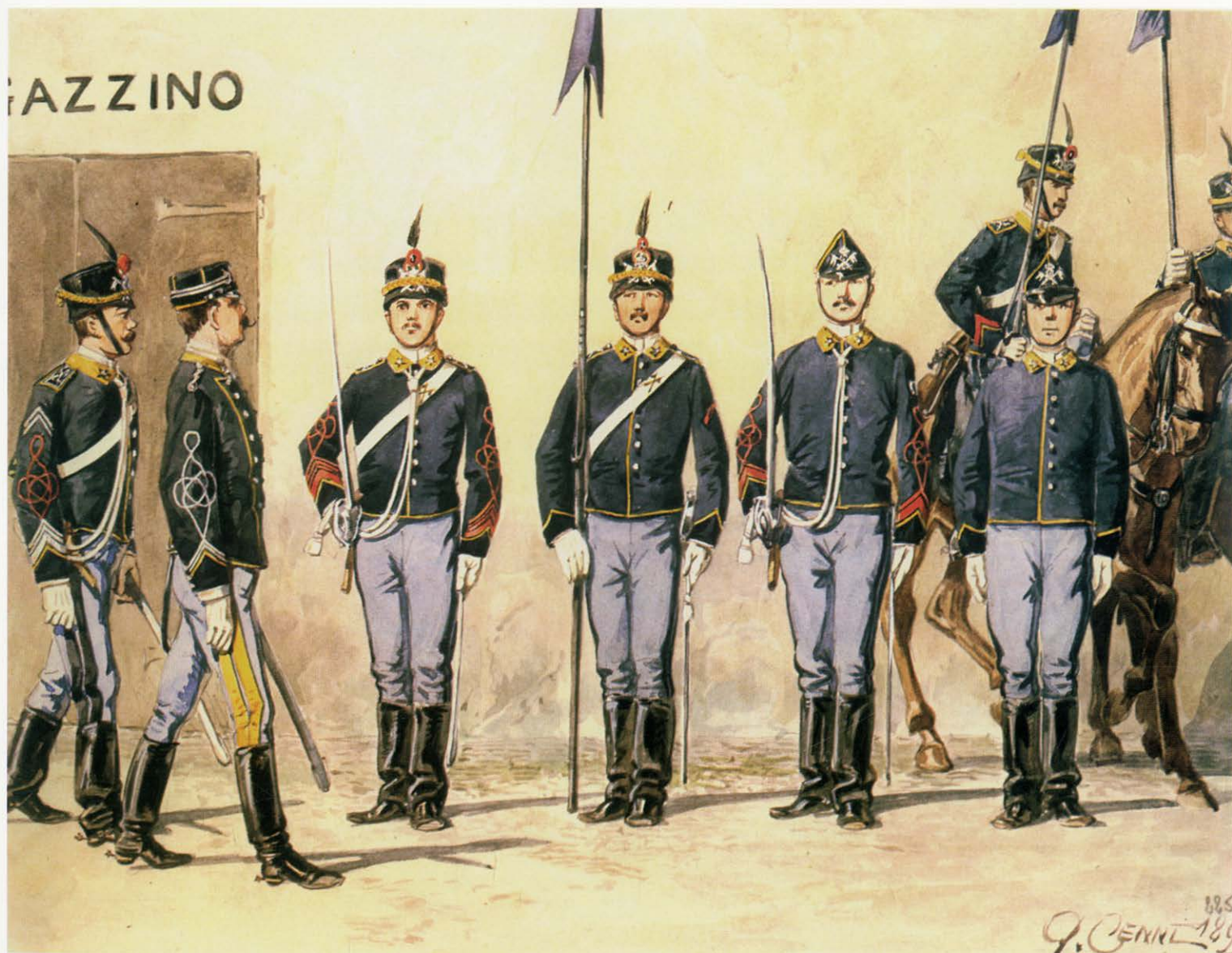
1884-1899

REGGIMENTO LANCIERI DI VITTORIO EMANUELE II

(da sinistra a destra)

Capitano, in tenuta ordinaria.

Ufficiale, Graduati, Trombettieri ed Individui, in gran tenuta.



1884-1899

REGGIMENTO LANCIERI DI VITTORIO EMANUELE II

(da sinistra a destra)

Furiere Maggiore con 12 anni di anzianità di servizio, in gran tenuta.

Tenente, in tenuta ordinaria.

Caporale Furiere del 1° Squadrone, in gran tenuta.

Individuo Tiratore Scelto del 4° Squadrone, in gran tenuta.

Caporale maniscalco, in tenuta ordinaria.

Individuo, in tenuta da fatica.

Appuntato del 1° Squadrone, in gran tenuta.



1866-1899

REGGIMENTO LANCIERI DI MONTEBELLO
Furiere ed Individui, in tenuta da fatica.



1866-1899

REGGIMENTO CAVALLEGGERI DI VICENZA
Tenente ed Individui, in gran tenuta.



1866-1899

REGGIMENTO CAVALLEGGIERI DI UMBERTO I
Tenente Aiutante Maggiore in 2° ed Individui, in gran tenuta.



1866-1899

REGGIMENTO CAVALLEGGERI DI VICENZA
Furiere ed Individui, in tenuta da campagna.

Le «Armi Dotte» avevano goduto di una posizione di privilegio, particolarmente negli ordinamenti militari piemontesi e borbonici. Per un breve periodo, tra il 1860 e il 1866, l'Artiglieria italiana fu addirittura all'avanguardia in campo europeo grazie all'adozione dei primi cannoni rigati e a retrocarica ideati dal generale Giovanni Cavalli. Successivamente all'Italia fu difficile reggere quantitativamente e qualitativamente il confronto con altre Potenze europee più industrializzate e dotate di maggiori disponibilità finanziarie.

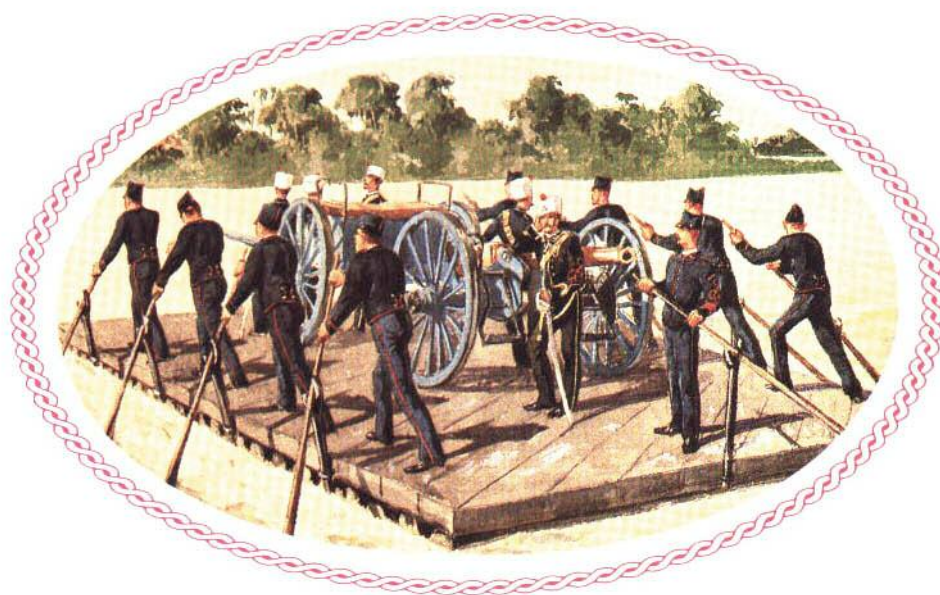
Tuttavia venne fatto ogni sforzo per mantenere elevato il livello addestrativo del personale di truppa e degli Ufficiali, questi ultimi in gran parte provenienti dall'Accademia Militare di Torino e destinati a seguire i corsi della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio.

Le tattiche di impiego dell'Artiglieria subirono frequenti variazioni nel periodo che va dall'Unità all'inizio di questo secolo. Dopo gli errori della terza guerra di indipendenza - gli interventi delle artiglierie furono di breve durata ed il fuoco non venne con-

centrato su obiettivi ristretti - si aumentò il numero delle batterie e dei Reggimenti e si diede all'Artiglieria un ruolo più spiccatamente offensivo, ponendo in risalto la mobilità dei pezzi sul campo di battaglia.

L'Arma del Genio ebbe un importante sviluppo durante le guerre di indipendenza, nel corso delle quali si distinse particolarmente negli assedi di Capua e Gaeta e nelle Campagne dal 1860 al 1870.

Frequentemente impiegata in operazioni di soccorso alle popolazioni colpite da calamità naturali, l'Arma patrocinò l'uso a scopi militari di quasi tutte le grandi innovazioni tecnologiche del tempo, dal telegrafo alla ferrovia, giungendo a costituire sul finire del secolo le prime compagnie aerostieri e nel primo '900 la compagnia aviatori. A questo va aggiunto il largo numero di Ufficiali dediti allo studio della storia militare e in particolare dei castelli e delle fortificazioni, tra i quali ricordiamo il generale Mariano Borgatti, primo direttore del Museo di Castel Sant'Angelo.



L'ARTIGLIERIA E GENIO



1863-1871

ARTIGLIERIA, ZAPPATORI E TRENO D'ARMATA

(da sinistra a destra)

Individuo del Corpo del Treno d'Armata, in gran montura. Capitano dei Reggimenti Zappatori, in gran montura.

Individuo dei Reggimenti Zappatori, in gran montura d'estate.

Capitano di Artiglieria, in gran montura. Individuo dell'Artiglieria da Piazza, con cappotto «all'inglese».

Individuo dell'Artiglieria da Campagna, in gran montura. Caporale dell'Artiglieria, in montura di fatica.

Individui dell'Artiglieria da Campagna, in montura ordinaria e di fatica.

(sul fondo, a cavallo)

Ufficiale e Sottufficiale del Corpo del Treno d'Armata, in gran montura.

Trombettiere delle batterie a cavallo, in gran montura.



1863-1871

(da sinistra a destra)

Individuo, in montura di scuderia.

Sergente dell'Artiglieria da Piazza, in montura da fatica.

Individui, in montura ordinaria.

Sergente delle Batterie a Cavallo, in gran montura.

Individuo dell'Artiglieria da Piazza, con cappotto «all'inglese».

Ufficiale, in montura giornaliera.

Furiere delle Batterie a Cavallo, in gran montura.

Individuo dell'Artiglieria da Piazza, in montura di marcia.



1860-1871

ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA
Individui, in montura di marcia.



1860-1871

FUCINA CAMPALE DI ARTIGLIERIA



1872-1879

ARTIGLIERIA E GENIO

Ufficiali, Sottufficiali ed Individui, in gran tenuta ed in cappotto.



1879-1898

ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA

(da sinistra a destra)

Sergente, in tenuta ordinaria.

Individuo, in «farsetto a maglia».

Individui, in tenuta di scuderia.



1879-1898

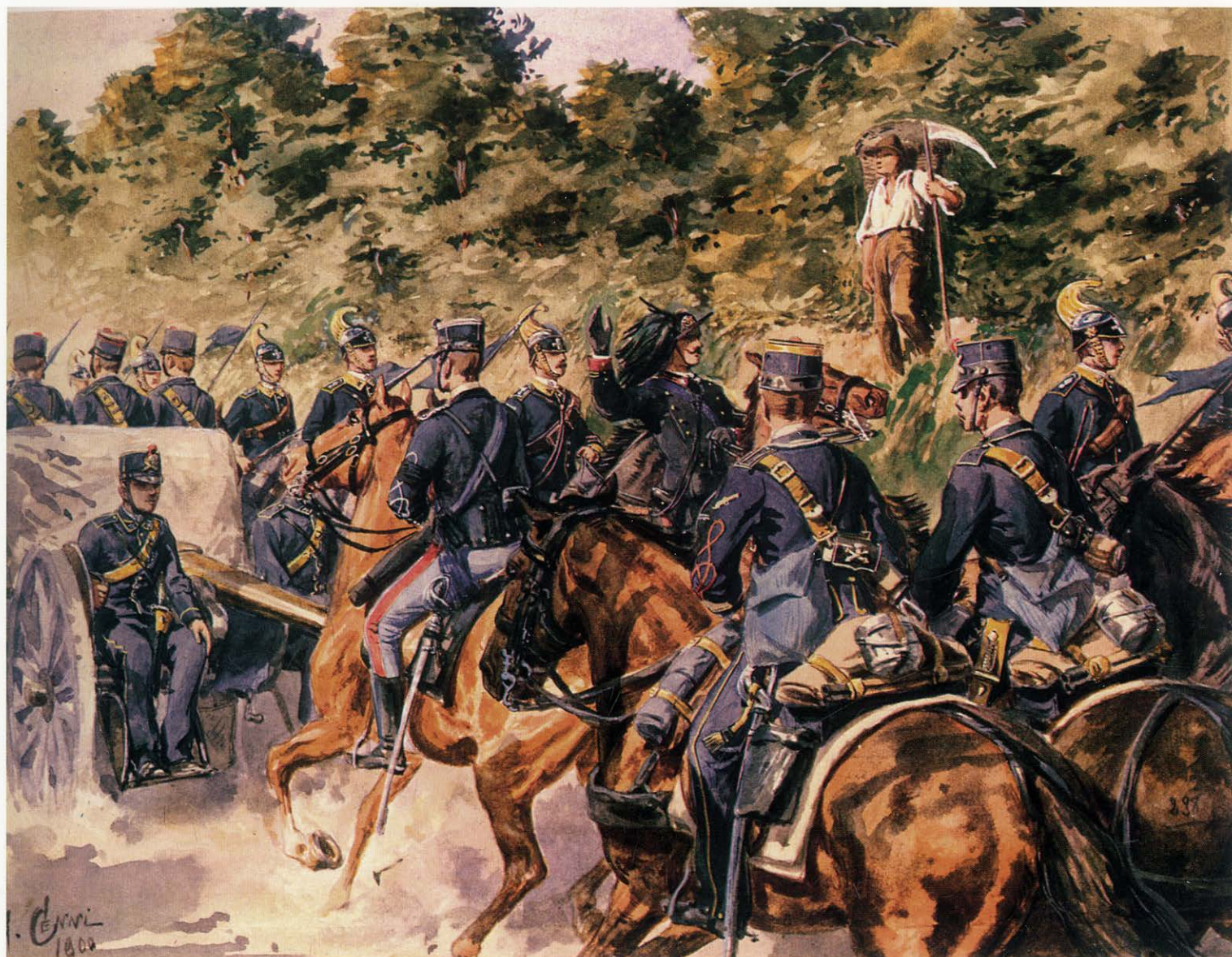
UN REGGIMENTO DI ARTIGLIERIA SFILA IN PARATA
Ufficiali, Sottufficiali ed Individui, in gran tenuta.



1879-1898

(da sinistra a destra)

Sergente, Tenente, Appuntato, Appuntato delle Compagnie Treno ed Individui in tenuta di marcia.



1879-1898

Sergente Puntatore Scelto ed Individui, in tenuta di marcia.



1883-1898

FANFARA DEL REGGIMENTO DI ARTIGLIERIA A CAVALLO
Individui, in gran tenuta.



1880-1898

(da sinistra a destra)

Appuntato di Artiglieria, in uniforme di marcia.

Individuo del 1° Reggimento Genio, in grande uniforme.

Appuntato del 1° Reggimento Artiglieria, in grande uniforme.

Caporale del 1° Reggimento Artiglieria, in grande uniforme.



1860-1863

CORPO REALE DEL GENIO

(da sinistra a destra)

Tamburino e Trombettiere dei Reggimenti Zappatori, in grande montura.

Caporale dei Reggimenti Zappatori, in grande montura.

Furiere Maggiore dei Reggimenti Zappatori, in grande montura.

Tenente dei Reggimenti Zappatori, in grande montura.

Colonnello ed Ufficiali subalterni del Corpo Reale del Genio, in grande montura e in montura ordinaria.



1879-1898

REGGIMENTI DEL GENIO

(da sinistra a destra)

Furiere, in gran tenuta.

Individuo, in gran tenuta.

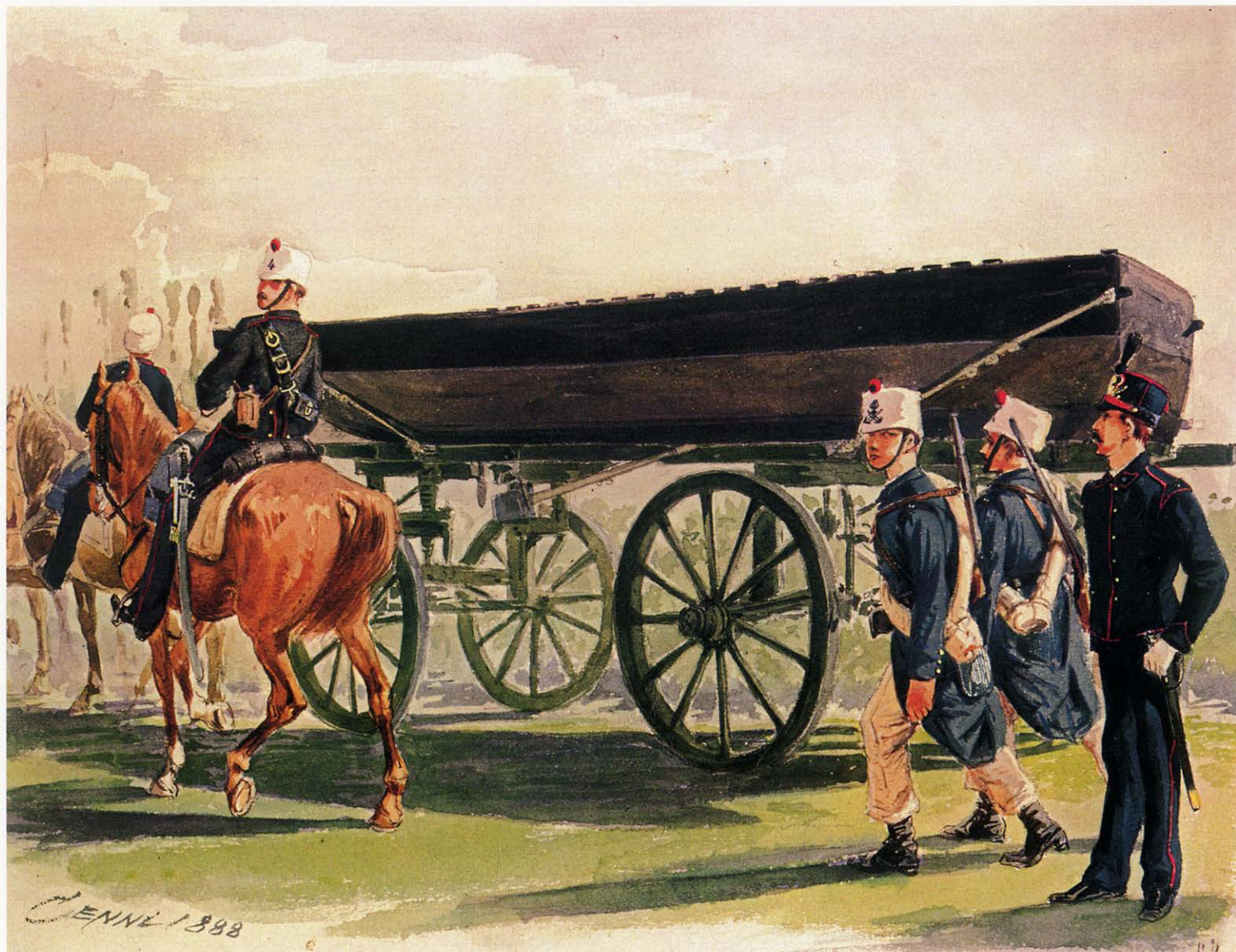
Colonnello Comandante di Reggimento, in gran tenuta.

Individuo, in tenuta di fatica.

Tenente, in tenuta ordinaria con spencer.

Tenente, in tenuta ordinaria con berretto e pastrano.

Contabile del Genio, in gran tenuta.



1882-1898

4° REGGIMENTO GENIO (PONTIERI) «BRIGATA LAGUNARI»

Individui, in gran tenuta e tenuta di marcia.

Il secondo da sinistra appartiene alle Compagnie Treno.



1882-1898

4° REGGIMENTO GENIO (PONTIERI) «BRIGATA LAGUNARI»
Personale con diverse uniformi.



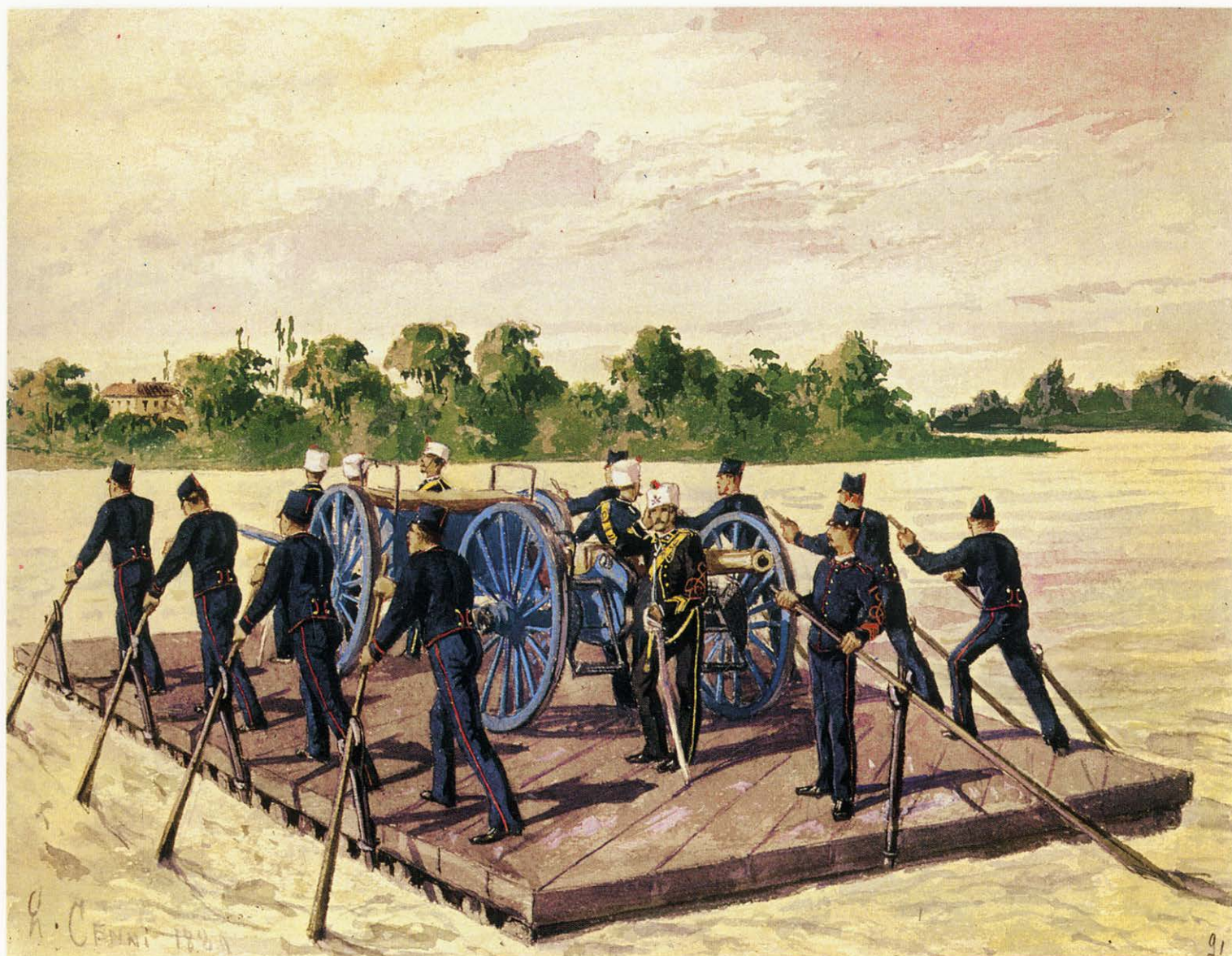
1882-1898

4° REGGIMENTO GENIO (PONTIERI) «BRIGATA LAGUNARI»

Ufficiale, in cappotto.

Individuo, in tenuta ordinaria d'inverno.

Caporale, in tenuta di fatica estiva.



1879-1898

TRAGHETTAMENTO DI UN PEZZO DA CAMPAGNA AD OPERA DEL GENIO



1880-1898

ARTIGLIERIA DA FORTEZZA

(da sinistra a destra)

Capitano, in uniforme ordinaria.

Caporale, in uniforme di marcia estiva.

Individui, in uniforme di marcia estiva.

Furiere, in uniforme di marcia estiva.

Dopo le guerre d'indipendenza l'Esercito italiano, preparato quasi esclusivamente per la difesa del territorio nazionale ed addestrato alla condotta di operazioni in ambito europeo, sostenne prove molto impegnative in Africa.

A seguito dell'occupazione del porto di Massaua il 5 febbraio 1885 con 800 uomini, al comando del futuro Capo di Stato Maggiore Tancredi Saletta, fu necessario proteggere l'area dello sbarco e creare nuovi avamposti verso l'interno. Nel corso di queste operazioni, il 27 gennaio 1887, fu colta di sorpresa e annientata la colonna De Cristoforis a Dogali (500 uomini). Era il primo, tragico impatto con le popolazioni locali, politicamente divise in staterelli feudali ma pronte a unirsi contro il comune nemico, mobilitando eserciti numerosi e qualche volta, sul piano dell'armamento individuale, addirittura meglio equipaggiati degli stessi italiani. Dalla parte dell'Esercito coloniale stava l'addestramento e la disciplina delle truppe, l'abilità diplomatica di alcuni Ufficiali e la superiorità indiscussa dell'artiglieria. Così, nonostante Dogali, fu possibile estendere i possedimenti, cui già nel 1890 fu dato il nome di «Colonia Eritrea», con un Governatore e con un Corpo delle «Regie truppe d'Africa» al comando del Colonnello, poi Generale, Oreste Baratieri, veterano garibaldino.

Tra il 1890 e il 1893 i nemici non furono gli abissini - a parte le consuete scorrerie dei predoni - ma i Dervisci, setta musulmana che si era espansa dal Sudan verso nord a danno dell'Egitto e quindi dell'impero coloniale britannico. Contro i tentativi dei Dervisci di penetrare nel territorio occupato dall'Italia, le truppe di Baratieri conseguirono fra l'altro le vittorie di Agordat (21 dicembre 1893) e Cassala (17 luglio 1894).

Nel frattempo peggiorarono i rapporti con gli abissini. Nel maggio 1893 il Negus (imperatore) d'Etiopia, Menelik, aveva denunciato il trattato di Uccialli, siglato quattro anni prima con l'Italia. Il Ras del Tigrai, Mangascià, indusse verso la fine del 1894 un altro capo minore a ribellarsi agli italiani e Baratieri, dopo aver distrutto le forze di questo primo avversario, mosse contro Mangascià e ne disperse l'esercito nei combattimenti di Coatit e Senafè.

Fu a questo punto che il Negus Menelik cominciò a radunare

un'Armata di grandi dimensioni, alla quale Baratieri poté opporre solo pochi soldati italiani, appoggiati da un numero crescente, ma sempre insufficiente, di indigeni arruolati nelle nostre file. Alle pressanti richieste di rinforzi il Governo centrale rispose negativamente per le consuete ristrettezze economiche, invitando contemporaneamente il Generale italiano ad approfittare della sconfitta di Mangascià per allargare i confini della colonia. Ma di allargamenti non si poteva proprio parlare: l'esigenza di presidiare tutto il territorio già posto sotto la sovranità italiana portò invece il 7 dicembre 1895 alla sconfitta di Amba Alagi ed all'assedio del fortino di Macallè, poi sgombrato il 21 gennaio 1896. La scelta di mantenere ad ogni costo il «piede in Africa» indusse peraltro il Governo a far giungere, a partire dal 25 dicembre 1895, i primi rinforzi. Ma insieme ad essi, per sostenere il traballante Governo Crispi, vennero ordini sempre più pressanti di ottenere la vittoria: e il nemico ormai contava centomila guerrieri. Fu così decisa un'azione dimostrativa contro il campo abissino, con la speranza di sorprenderlo. Le mappe erano imprecise, le guide non affidabili: le colonne in cui era divisa la spedizione - circa 14.500 uomini di cui oltre diecimila italiani - persero il contatto e furono sommerse, una per una, da una vera e propria marea di nemici. Alla sera del 1 marzo 1896 più di quattromila italiani erano morti e duemila erano prigionieri; le truppe indigene che combattevano con l'Esercito italiano erano state annientate. Come conseguenza della sconfitta, l'espansione italiana nel Corno d'Africa si arrestò bruscamente, nonostante l'afflusso di nuove truppe e la ritirata di Menelik. Adua fu soprattutto un trauma per l'opinione pubblica italiana. Cadde definitivamente il Governo Crispi, risorsero i fantasmi delle sconfitte di Custoza e di Lissa, Baratieri venne processato e sostituito, negli incarichi di Governatore e Comandante militare, dal Generale Antonio Baldissera. Baratieri non fu condannato ma «bollato di incompetenza». Adua divenne il simbolo di una politica coloniale improvvisata ed infruttuosa, di cui l'Esercito fu la vittima più illustre. La sconfitta distrusse buona parte del prestigio faticosamente riacquistato in ventisei anni di pace in Europa e in undici anni di dignitosa presenza in Africa.



LE GUERRE D'AFRICA



1885

FANTERIA DEL CORPO SPECIALE PER L'AFRICA

(da sinistra a destra)

Appuntato dei Bersaglieri, in uniforme di marcia.

Sottotenente dei Bersaglieri, in uniforme ordinaria.

Tenente dei Bersaglieri, in uniforme di marcia.

Ufficiale di Fanteria (Cacciatori), in piccola uniforme.

Capitano di Fanteria (Cacciatori), in grande uniforme.

Caporale di Fanteria (Cacciatori), in uniforme di fatica.

Individuo di Fanteria (Cacciatori), in uniforme di marcia.

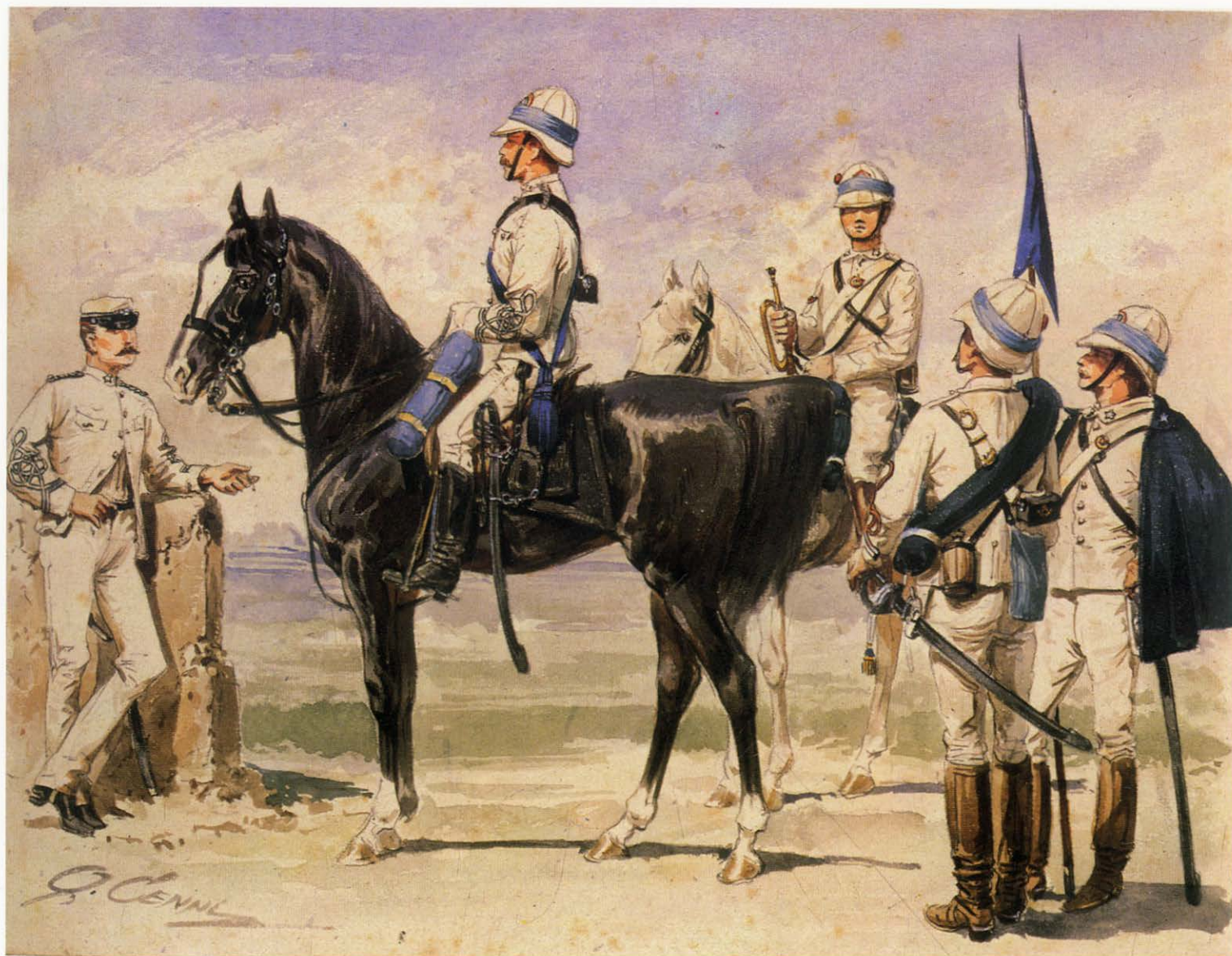


1885

CAVALLERIA DEL CORPO SPECIALE PER L'AFRICA

(da sinistra a destra)

Trombettiere, Tenente, Individuo e Caporal Maggiore, in grande uniforme.
Tenente, in uniforme ordinaria.



1885

CAVALLERIA DEL CORPO SPECIALE PER L'AFRICA

(da sinistra a destra)

Tenente, in piccola uniforme.

Tenente, in grande uniforme.

Trombettiere, in grande uniforme.

Furiere ed Individuo, in grande uniforme con mantellina.



1885

FANTERIA DEL CORPO SPECIALE PER L'AFRICA

(da sinistra a destra)

Appuntato dei Bersaglieri, in uniforme di marcia.

Individuo, in uniforme di fatica.

Capitano, in uniforme di marcia.

Tenente, in grande uniforme.

Sottotenente, in piccola uniforme.



1885

ARTIGLIERIA DEL CORPO SPECIALE PER L'AFRICA

(da sinistra a destra)

Individuo, in grande uniforme.

Furiere, in uniforme ordinaria.

Individuo, in uniforme ordinaria.

Furiere Maggiore, in grande uniforme.

Tenente, in grande uniforme.



1889-1898

CORPO SPECIALE D'AFRICA

(da sinistra a destra)

Maggiore Generale, in gran tenuta.

Tenente dei Cacciatori a cavallo, in tenuta ordinaria.

Maggiore dei Cacciatori a cavallo, in tenuta ordinaria.



1889-1898

CORPO SPECIALE D'AFRICA
Tenente ed Individui di Artiglieria, in tenuta ordinaria.



1889-1898

CORPO SPECIALE D'AFRICA

Accampamento di Fanteria (Cacciatori).

In primo piano a destra: Individuo, in farsetto e cappello di palma «Beilul».
Individuo, in farsetto e fez.



1889-1898

ARTIGLIERIA DEL CORPO SPECIALE D'AFRICA
Ufficiali ed Individui, in uniforme di marcia.



1889-1898

CAVALLERIA DEL CORPO SPECIALE D'AFRICA
Tenente ed Individui dei Cacciatori a cavallo, in tenuta giornaliera.



1889-1898

CAVALLERIA DEL CORPO SPECIALE D'AFRICA
Ufficiali ed Individui dei Cacciatori a cavallo, in tenuta ordinaria.



1889-1898

CORPO SPECIALE D'AFRICA

(da sinistra a destra)

Furiere dei Cacciatori a cavallo, in tenuta di servizio a piedi.
Ufficiali di Fanteria, Cavalleria e Bersaglieri, in gran tenuta.



1889-1898

BRIGATA D'ARTIGLIERIA DEL CORPO SPECIALE D'AFRICA

(da sinistra a destra)

Individui, Ufficiali e Trombettiere, in gran tenuta.



1889-1898

CORPO SPECIALE D'AFRICA

(da sinistra a destra)

Trombettiere, Sottotenente e Tenente di Fanteria (Cacciatori), in gran tenuta.

Ufficiale di Fanteria (Cacciatori), in mantellina.

Sottotenente dei Bersaglieri, in tenuta di campagna.

Capitano d'Artiglieria, in tenuta giornaliera.

Sottufficiale della Compagnia Treno, in tenuta ordinaria.

Sottufficiale della Compagnia di Sanità, in gran tenuta.

Individui dei Bersaglieri e Fanteria (Cacciatori), in gran tenuta.



1889-1898

CORPO SPECIALE D'AFRICA

(da sinistra a destra)

Maggiore Generale, in gran tenuta.

Ufficiali di Artiglieria e Fanteria (Cacciatori), in gran tenuta.



1889-1898

CAVALLERIA DEL CORPO SPECIALE D'AFRICA
Ufficiale ed Individui dei Cacciatori a cavallo, in gran tenuta.



1889-1898

CARABINIERI REALI DEL CORPO SPECIALE D'AFRICA
Sottufficiali ed Individui, in gran tenuta.



1889-1898

CORPO SPECIALE D'AFRICA

(da sinistra a destra)

Capitano dello Stato Maggiore, in grande uniforme.

Maggior Generale, in uniforme fuori servizio.

Tenente Generale, in grande uniforme.

Ufficiali di Commissariato, in grande uniforme.

Capitano Medico, in grande uniforme.

Tenente dello Stato Maggiore, in uniforme fuori servizio.

Nessun esercito è mai stato composto dalle sole Armi combattenti. Con dimensioni maggiori o minori, a seconda delle epoche storiche e delle necessità, una variegata società militare si è sempre mossa attorno alle truppe destinate al contatto diretto col nemico.

Nella seconda metà dell'Ottocento, l'Arma dei Reali Carabinieri assicurò con la sua componente territoriale in misura rimarchevole la sicurezza e la tutela dell'ordine pubblico all'interno del nuovo regno. Accanto a questo compito l'Arma svolse anche funzioni di polizia militare e partecipò attivamente a tutte le operazioni militari con propri reparti inquadrati nell'Esercito di Campagna.

Le strutture di formazione degli Ufficiali (Collegi Militari, Accademie e Scuole di Applicazione), che subirono tra il 1860 e la fine del secolo frequenti rimaneggiamenti nelle dimensioni, nel numero e nei programmi di insegnamento, riuscirono a fornire agli aspiranti Ufficiali una buona preparazione professionale e soprattutto la profonda consapevolezza delle proprie responsabilità nell'organismo militare.

Stato Maggiore e Scuola di Guerra rappresentano due momenti dello sforzo attuato dall'Esercito italiano per portarsi al livello

degli altri eserciti europei, specialmente dopo le vicende della terza guerra di indipendenza e della guerra franco-prussiana.

Il «Corpo Reale di Stato Maggiore» abbandonò l'impostazione specialistica di carattere piemontese, volta alla formazione di topografi e collaboratori diretti dei Comandanti, per trasformarsi progressivamente nella centrale direttiva dell'Esercito, funzione questa esaltata dalla nomina nel 1882 del primo Capo di Stato Maggiore del Regio Esercito, il Generale di origini garibaldine Enrico Cosenz. La Scuola di Guerra, sorta nel 1867 sull'esempio della «Kriegsschule» prussiana, nacque con lo scopo di preparare gli Ufficiali al servizio di Stato Maggiore. L'adozione di un'uniforme a parte e le facilitazioni di carriera accordate ai promossi della Scuola di Guerra, seppure causarono qualche ostilità verso questi Ufficiali, costituirono un motivo di richiamo che favorì la selezione degli elementi migliori.

Le strutture amministrative e logistiche, equiparate in vario modo nelle gerarchie e nell'uniforme alle altre componenti dello strumento militare, non godettero mai di un eccessivo prestigio e cedettero talvolta alle tentazioni della burocratizzazione, male comune a quasi tutti gli eserciti dell'epoca.



CARABINIERI CORPI E ISTITUTI MILITARI



1860-1871

UDITORATO GENERALE DI GUERRA ED UFFICIALI DI VARIE SPECIALITÀ

(da sinistra a destra)

Segretario, in gran montura.

Uditore Divisionario, in montura di gala.

Viceuditore di Guerra, in piccola montura.

Uditore Generale di Guerra, in montura di gala.

Colonnello Comandante il Reggimento Lancieri di Montebello, Aiutante di Campo del Re, in gran montura.

Capitano Aiutante Maggiore in 1° del 22° Reggimento Fanteria «Brigata Cremona», in gran montura.

Tenente Colonnello del Corpo di Stato Maggiore, in gran montura.



1860-1871

UFFICIALI DI VARIE SPECIALITÀ ED ALLIEVI

(da sinistra a destra)

Tenente dei Reggimenti Granatieri, in cappotto-soprabito (1861-1868).

Maggiore del Corpo di Stato Maggiore, in cappotto-soprabito (1861-1868).

Tenente del Corpo Reale del Genio, in cappotto-soprabito (1861-1868). Maggior Generale, in pastrano.

Capitano del Corpo dei Veterani ed Invalidi, in cappotto-soprabito (1861-1868).

Capitano dei Bersaglieri, in cappotto-soprabito (1861-1868).

Tenente dei Bersaglieri, in mantellina (1868-1871).

Capitano, Cappellano ed Allievi della Regia Accademia Militare, in gran montura.



1860

UFFICIALI DI VARIE SPECIALITÀ

(da sinistra a destra)

Capitano del Corpo Reale del Genio, in cappotto-soprabito mod. 1860.

Tenente dei Bersaglieri, in cappotto-soprabito mod. 1860.

Tenente del Corpo dei Moschettieri della reclusione militare, in cappotto-soprabito mod. 1860.

Tenente Generale, in cappotto-soprabito mod. 1860.

Maggiore Generale, in cappotto-soprabito mod. 1860.

Tenente Colonnello del Corpo di Stato Maggiore, in cappotto-soprabito mod. 1860.

Ufficiali di Fanteria, in cappotto-soprabito mod. 1860.



1860-1871

CARABINIERI REALI

(da sinistra a destra)

Brigadiere a Cavallo e Vice Brigadiere a Piedi, in montura di marcia.

Ufficiale e Carabinieri di Sardegna, in montura ordinaria.

Trombettiere, in gran montura.

Carabiniere, in piccola montura.



1860-1871

CARABINIERI REALI E LORO AUSILIARI

(da sinistra a destra)

Vice Brigadiere a Cavallo ed Ausiliari di Cavalleria e dei Cavalleggieri, in montura di marcia.

Maresciallo d'Alloggio e Carabinieri, in montura ordinaria.

Ausiliari dei Bersaglieri, Fanteria e Granatieri.



1861-1871

CAVALLERIA DELLA GUARDIA NAZIONALE

(da sinistra a destra)

Milite, in montura di fatica.

Trombettiere, in gran montura.

Tenente, in gran montura.

Sergente, in gran montura.

Milite, in montura di marcia con pastrano.



1860-1871

UFFICIALI ED INDIVIDUI DI VARIE SPECIALITÀ

(da sinistra a destra)

Capitano del Corpo di Stato Maggiore, in montura di marcia.

Individui dell'Artiglieria da Campagna, in montura di marcia.

Ufficiali ed Individui del Corpo dei Veterani ed Invalidi, in montura di marcia.



1862-1876

GUARDABOSCHI

(da sinistra a destra)

Guardia a Piedi, in cappotto. Guardia a Cavallo, in cappotto.

Guardia a Piedi, in montura ordinaria.

Alunno forestale a Cavallo, in gran montura. Guardia forestale di 1^a classe, in gran montura.

Capo Guardia, in gran montura. Ispettore Generale, in gran montura.

Ispettore Generale, in cappotto.

Amministratore Generale, in gran montura.



1862-1871

GUARDIE DOGANALI DI TERRA E GENIO

(da sinistra a destra)

Guardia, in cappotto.

Guardia, in montura ordinaria.

Guardia scelta, in gran montura.

Ispettore, in gran montura.

Sotto Ispettore, in gran montura.

Personale tecnico del Corpo Reale del Genio, in gran montura.



1863

LEGIONE UNGHERESE

(da sinistra a destra)

Capitano di Cavalleria, in gran montura.

Capitano di Artiglieria, in gran montura. Bersagliere, in gran montura.

Colonnello Comandante della Fanteria, in gran montura.

Tenente di Fanteria, in cappotto-soprabito. Sottufficiale di Fanteria, in gran montura.

Sottufficiale di Cavalleria, in gran montura. Individuo di Fanteria, in gran montura.

Bersagliere, in gran montura.



1863-1871

UFFICIALI DI VARIE SPECIALITÀ APPLICATI AL CORPO DI STATO MAGGIORE

(da sinistra a destra)

Ufficiale dei Bersaglieri, con spencer. Maggior Generale, in cappotto-soprabito.

Capitano di Fanteria, in gran montura. Tenente del Reggimento Nizza Cavalleria, in gran montura.

Tenente del Corpo di Stato Maggiore, in montura ordinaria.

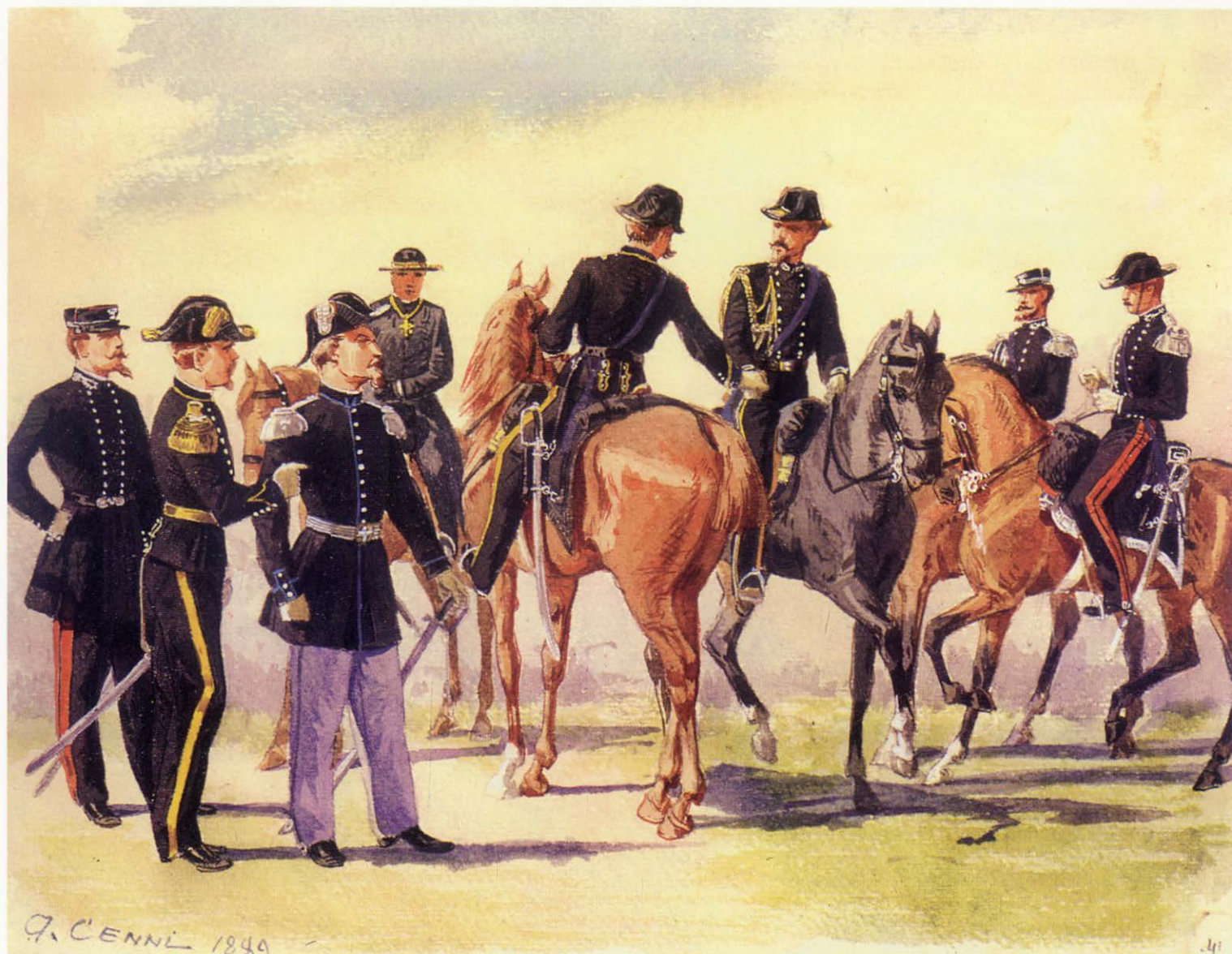
Tenente Colonnello del Corpo di Stato Maggiore, in gran montura.

Capitano dei Reggimenti Zappatori del Genio, in gran montura. Tenente di Artiglieria, in gran montura.

Maggiore del Reggimento Lancieri di Montebello, in gran montura.

Capitano del Reggimento Guide, in gran montura. Capitano del Corpo di Stato Maggiore, in gran montura.

Capitano del Reggimento Usseri di Piacenza, in gran montura.



1860-1871

UFFICIALI DEI CARABINIERI REALI, DEL CORPO DI STATO MAGGIORE E CAPPELLANO

(da sinistra a destra)

Tenente dei Carabinieri Reali, in montura ordinaria.

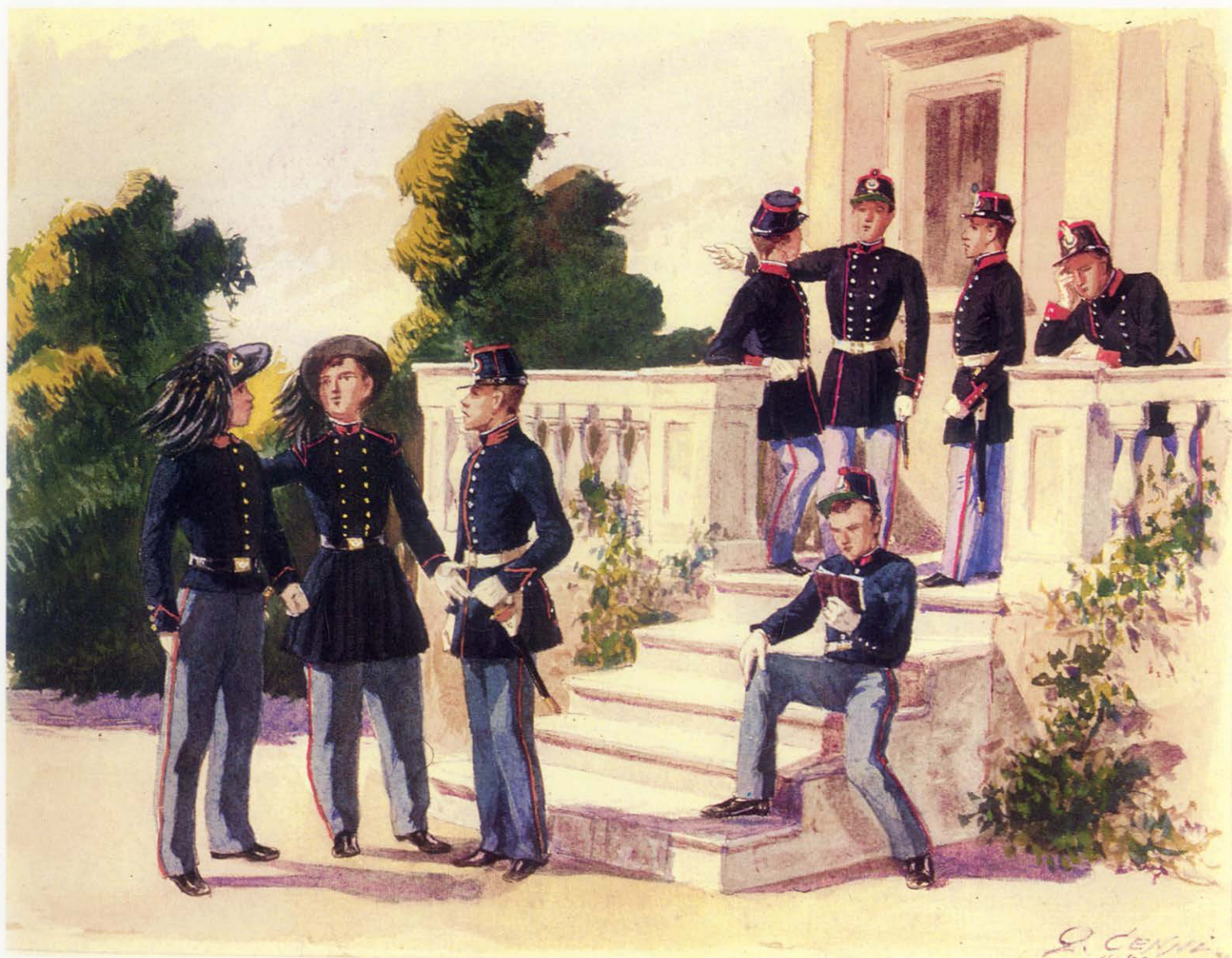
Tenente di Artiglieria giubilato, in gran montura.

Tenente di Fanteria giubilato, in gran montura.

Cappellano, in gran montura.

Ufficiali del Corpo di Stato Maggiore, in montura ordinaria.

Ufficiali dei Carabinieri Reali, in montura ordinaria ed in piccola montura.



1864-1871

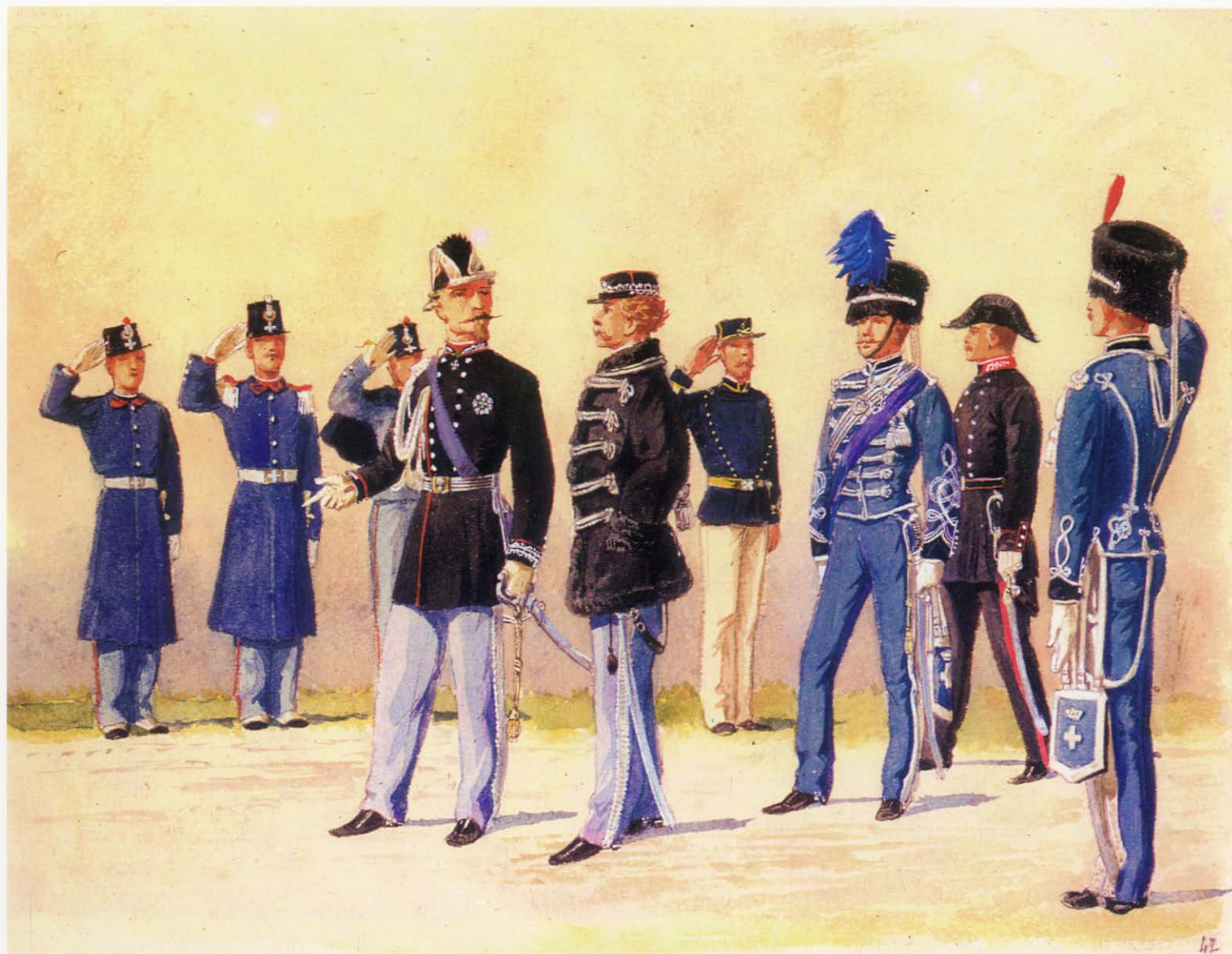
ISTITUTI MILITARI

(da sinistra a destra)

I primi tre: allievi del Battaglione Figli di Militari, in gran montura.

Allievo del Battaglione Figli di Militari, in montura di fatica.

Il gruppo in alto: allievi della Regia Accademia Militare, in gran montura.



1860-1871

UFFICIALI ED INDIVIDUI DI VARIE SPECIALITÀ

(da sinistra a destra)

Individuo del Corpo di Amministrazione, in gran montura.

Tenente Generale, in gran montura.

Maggior Generale, in montura ordinaria con spencer.

Caporale di Artiglieria, in montura ordinaria estiva.

Capitano del Reggimento Guide, applicato al Corpo di Stato Maggiore, in gran montura.

Contabile del Genio, in gran montura.

Individuo del Reggimento Guide, in gran montura.



1866

UFFICIALI MEDICI,
INDIVIDUI DELLE COMPAGNIE DI SANITÀ E DEL CORPO DELLE DOGANE DI TERRA



1868

SQUADRONE CARABINIERI GUARDIE DEL RE
(da sinistra a destra)
Ufficiale, Trombettiere e Carabinieri, in gran montura.



1871-1879

UFFICIALI

(da sinistra a destra)

Tenente Commissario, in mantella (1871-1873).

Capitano di Fanteria, in mantella (1872-1879).

Sottotenente Medico, in mantella (1871-1873).

Tenente Medico, in grande uniforme (1871-1872).

Tenente Veterinario, in grande uniforme (1872-1879).



1874-1875

UFFICIALI AIUTANTI DI CAMPO DI VARIE SPECIALITÀ

(da sinistra a destra)

Ufficiali del Corpo di Stato Maggiore, dei Bersaglieri, della Cavalleria di Linea e Leggera
e di Artiglieria, in grande uniforme.



1871-1872

UFFICIALI DI VARIE SPECIALITÀ

(da sinistra a destra)

Personale tecnico della Sussistenza, in uniforme ordinaria.

Ufficiale del Genio, in uniforme ordinaria. Ufficiali di Cavalleria, in uniforme ordinaria.

Capitano del Commissariato, in grande uniforme.

Tenente di fanteria, in grande uniforme. Tenente della Sussistenza, in grande uniforme.

Tenente dei Carabinieri, in piccola uniforme con spencer.

In secondo piano: Ufficiali dei Carabinieri e di Artiglieria, in grande uniforme.



1880-1898

UFFICIALI ED INDIVIDUI DI VARIE SPECIALITÀ

(da sinistra a destra)

- Ufficiale dei Bersaglieri, in uniforme ordinaria con spencer.
Capitano degli Alpini, in uniforme ordinaria con spencer (1883-1895).
Sottotenente del Reggimento Savoia Cavalleria, in grande uniforme.
Tenente degli Alpini, in uniforme di marcia (1883-1895).
Individuo del 5° Reggimento Alpini, in uniforme di marcia (1883-1895).
Carabiniere, in uniforme di marcia.



1880-1898

UFFICIALI ED INDIVIDUI DI VARIE SPECIALITÀ

(da sinistra a destra)

Carabinieri, in uniforme di marcia.

Tenente Generale, in uniforme di marcia.

Colonnello del Corpo di Stato Maggiore, in uniforme di marcia.

Carabiniere, in uniforme ordinaria.



1880-1898

INDIVIDUI DI VARIE SPECIALITÀ

(da sinistra a destra)

Carabiniere, in uniforme ordinaria.

Individui di Fanteria, in uniforme ordinaria.

Caporale Allievo Sottufficiale del 1° e 2° Reggimento Granatieri di Sardegna, in grande uniforme.

Caporal Maggiore Trombettiere, in uniforme di fatica estiva.

Individuo del 6° Reggimento Fanteria «Brigata Aosta», in uniforme di marcia estiva.

Artigliere, in uniforme di marcia invernale senza cappotto.



1880-1898

CARABINIERI REALI

(da sinistra a destra)

Musicanti, in grande uniforme.

Ufficiali e Carabinieri, in grande uniforme.

Colonnello Comandante, in grande uniforme.



1880-1898

ISTITUTI DI ISTRUZIONE MILITARI

(da sinistra a destra)

Allievi dei Collegi Militari, in grande uniforme ed uniforme di marcia.

Carabiniere dello Squadrone Guardie del Re, in uniforme festiva.

Allievo Sottufficiale dei Bersaglieri, in grande uniforme con mantellina.

Bersagliere, in uniforme di marcia estiva.

Individuo del Reggimento Artiglieria a cavallo, in grande uniforme con pastrano (1882-1896).



1861-1871

ISTITUTI DI ISTRUZIONE MILITARI

Ufficiali ed Allievi della Scuola Normale di Cavalleria e dell'Accademia Militare, in gran montura.



1880-1898

INDIVIDUI DI DIFFERENTI SPECIALITÀ

(da sinistra a destra)

Individuo del 2° Reggimento Alpini, in uniforme ordinaria (1883-1895).

Individuo di Fanteria, in uniforme ordinaria.

Individuo dei Bersaglieri, in uniforme ordinaria.

Individuo dell'Artiglieria da Campagna, in uniforme ordinaria.

Individui del 64° Reggimento Fanteria «Brigata Cagliari», in uniforme ordinaria. Carabiniere, in uniforme di fatica.

Appuntato del 9° Reggimento Bersaglieri, in uniforme ordinaria sotto le armi.

Carabiniere, in uniforme di marcia con mantella. Dragone, in tenuta da sentinella.



1880-1898

INDIVIDUI DI VARIE SPECIALITÀ

(da sinistra a destra)

Allievi Sottufficiali dei Plotoni d'Istruzione, in uniforme ordinaria.

Allievo Sottufficiale dei Depositi Stalloni, in grande uniforme.

Individuo dei Depositi Stalloni, in grande uniforme.

Caporale Volontario di un anno di Artiglieria, in grande uniforme.

Volontario di un anno delle Compagnie di Sanità, in grande uniforme.

Bersagliere Volontario di un anno, in grande uniforme.

Individuo delle Compagnie di Sanità, in cappotto.

Furiere della Scuola Normale di Fanteria, in grande uniforme.



1860-1871

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI ED INDIVIDUI DELLE VARIE SPECIALITÀ

(da sinistra a destra)

Tenuta sperimentale per Musica di Cavalleria mai adottata.

Tenente del Reggimento Piemonte Reale, in piccola montura.

Tenente di Fanteria, in gran montura (1860-1871).

Sergente del Corpo del Treno d'Armata, in piccola montura (1866-1871).

(in secondo piano)

Caporale dei Reggimenti Lancieri, in montura di campagna (1866-1871).

Sergente del Treno d'Armata, in montura di campagna (1866-1871).



1871-1873

UFFICIALI, ED INDIVIDUI DI VARIE SPECIALITÀ

(da sinistra a destra)

Contabile Principale di 1^a classe del Personale Contabile del Genio, in grande uniforme.

Personale delle Sussistenze Militari, in grande uniforme, con mantella.

Personale delle Sussistenze Militari, in grande uniforme. Maggiore di Fanteria, in grande uniforme.

Tenente del Genio, in uniforme ordinaria. Tenente dei Bersaglieri, in uniforme ordinaria.

Capo Officina Principale di 1^a classe del Personale Contabile di Artiglieria, in grande uniforme.

Controllore di 2^a classe del Personale Contabile del Genio, in grande uniforme.

Controllore di 3^a classe del Personale Contabile del Genio, in grande uniforme.

(sullo sfondo)

Individui di Cavalleria, con uniforme di antico modello. Tenente di Cavalleria, in grande uniforme.



1890-1898

UFFICIALI GENERALI

(da sinistra a destra)

Maggior Generale, in uniforme di marcia.

Tenente Generale, in uniforme di marcia.

Sua Maestà il Re Umberto I Generale d'Esercito, in uniforme di marcia.



1890-1898

UFFICIALI

(da sinistra a destra)

Tenente Generale, in uniforme di marcia.

Sua Maestà il Re Umberto I Generale d'Esercito, in grande uniforme.

Tenente Generale, in uniforme ordinaria con mantella.

Generale d'Esercito, in grande uniforme.

Colonnello Brigadiere, in grande uniforme.



1886-1898

UFFICIALI DELLA MILIZIA TERRITORIALE

(da sinistra a destra)

Sottotenente Medico, in uniforme ordinaria.

Capitano di Fanteria, in uniforme ordinaria.

Tenente degli Alpini, in uniforme ordinaria.

Tenente Contabile, in uniforme ordinaria.

Sottotenente di Artiglieria, in uniforme ordinaria.

Sottotenente del Genio, in uniforme ordinaria.



1888-1898

MILIZIA TERRITORIALE

(da sinistra a destra)

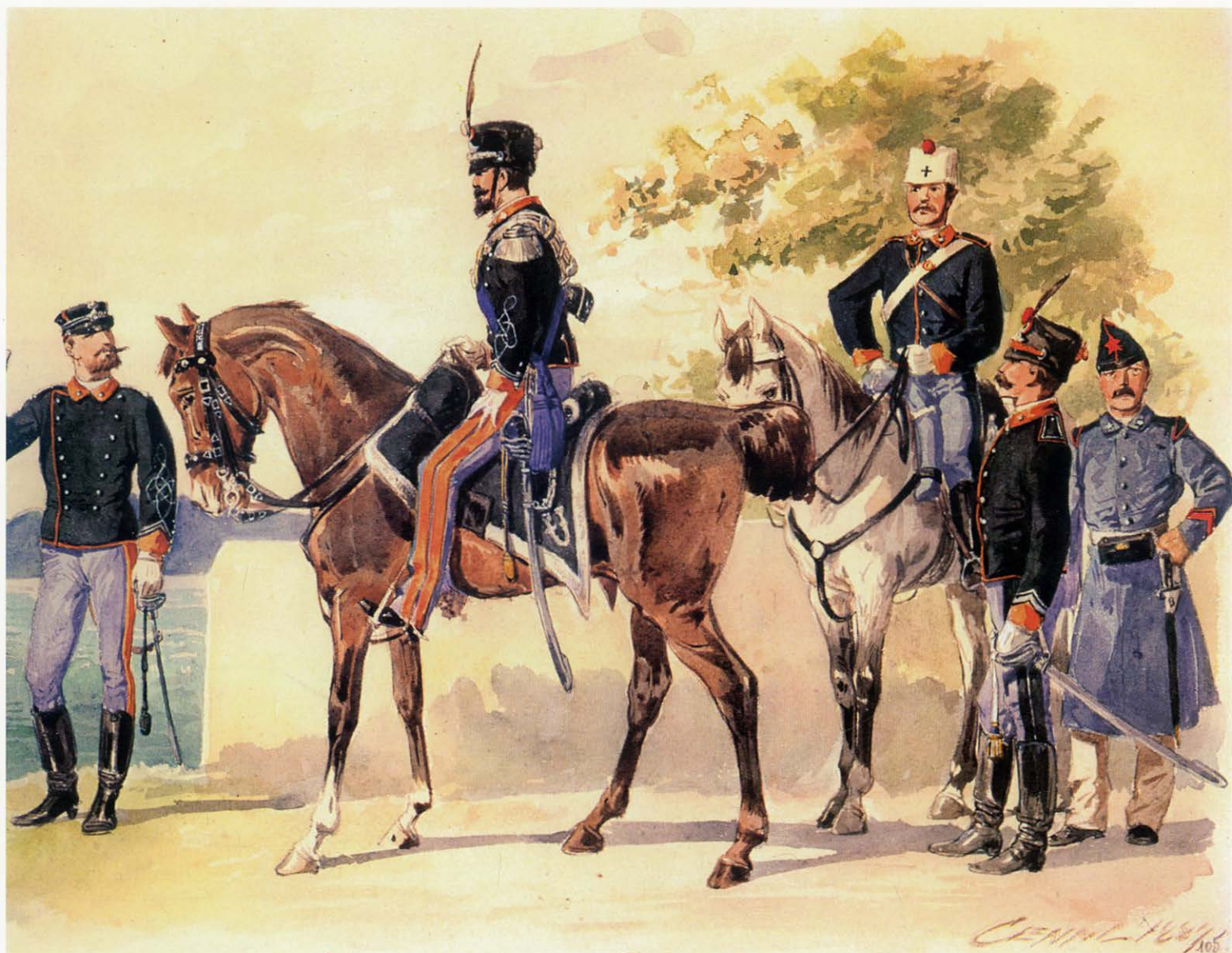
Milite di Fanteria, in cappotto. Militi di Fanteria, in grande uniforme.

Milite del Genio, in grande uniforme.

Milite della Sanità, in grande uniforme.

Milite della Sussistenza, in grande uniforme. Milite di Artiglieria, in grande uniforme.

Tenente di Fanteria, in uniforme ordinaria. Milite di Fanteria, in grande uniforme.



1887-1899

MILIZIA MOBILE DELLA SARDEGNA

(da sinistra a destra)

Tenente dello Squadrone di Cavalleria, in piccola tenuta.

Tenente dello Squadrone di Cavalleria, in gran tenuta.

Individuo dello Squadrone di Cavalleria, in gran tenuta.

Furiere dello Squadrone di Cavalleria, in gran tenuta.

Individuo di Fanteria, in tenuta di marcia.



1888-1898

MILIZIA TERRITORIALE DI ARTIGLIERIA

Militi, Graduato, Sottufficiale e Tenente, in grande uniforme ed uniforme ordinaria.



1880-1898

INDIVIDUI DELLE VARIE SPECIALITÀ

(da sinistra a destra)

Furiere dei Plotoni d'Istruzione, in grande uniforme con mantello.

Individui delle Compagnie di Sanità, in grande uniforme ed in cappotto.

Bersagliere del 12° Reggimento, in grande uniforme.

Individuo del 4° Reggimento Genio «Brigata Lagunari», in uniforme di fatica estiva (1882-1898).

Individuo del 4° Reggimento Genio «Brigata Lagunari», in grande uniforme (1882-1898).

Individuo del 4° Reggimento Genio «Brigata Lagunari», in uniforme di fatica con cappotto (1882-1898).



1874-1898

UFFICIALI DI VARIE SPECIALITÀ

(da sinistra a destra)

Colonnello Brigadiere di Fanteria, in grande uniforme (1874-1880).

Maggior Generale, in uniforme ordinaria (1880-1898).

Colonnello Brigadiere di Fanteria, in uniforme ordinaria (1874-1880).

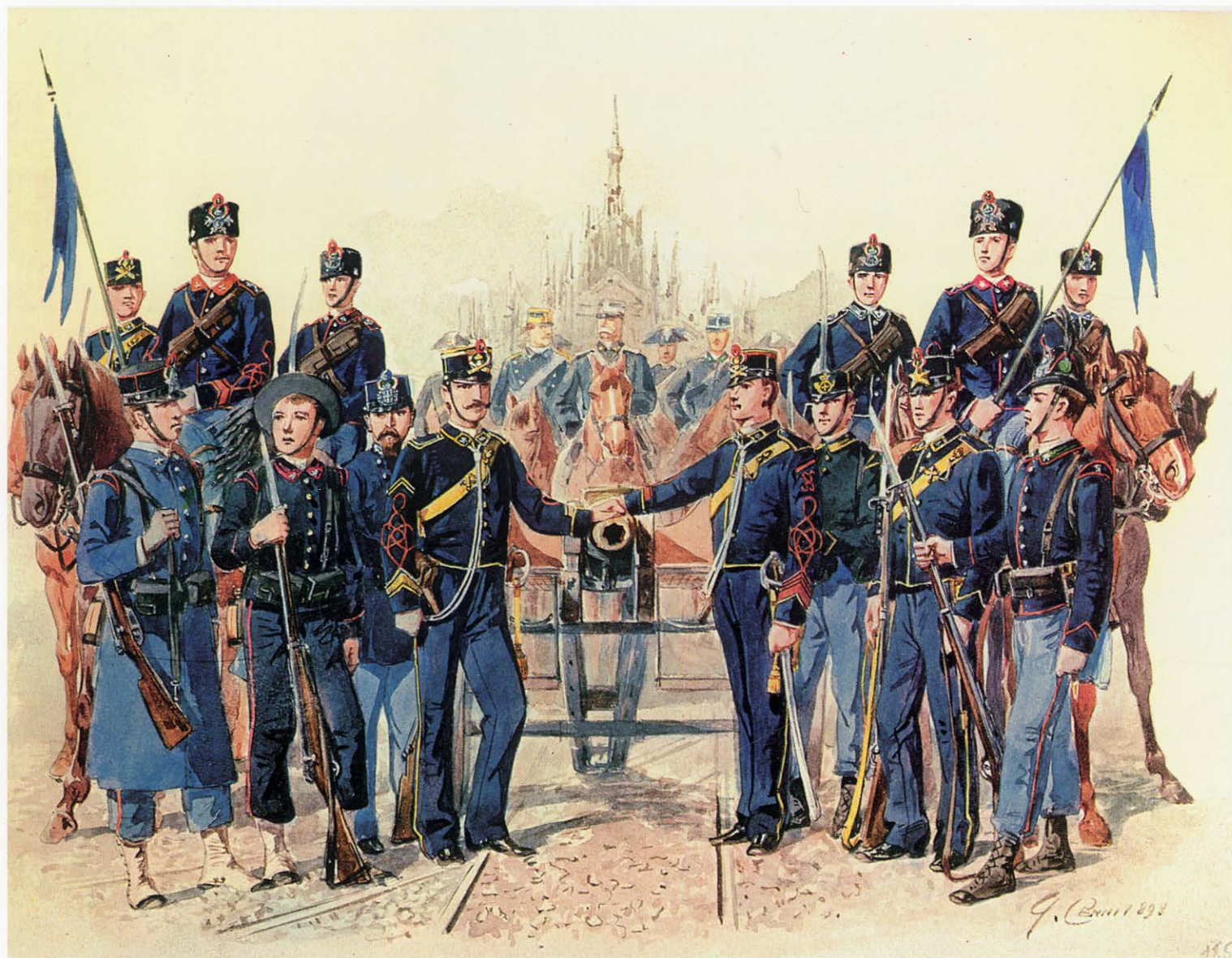
Tenente Generale, in grande uniforme (1880-1898).

Avvocato Generale militare, in grande uniforme (1880-1898).

Sostituto Avvocato Generale militare, in grande uniforme (1880-1898).

Funzionari del Pubblico Ministero e della Segreteria, in grande uniforme ed uniforme ordinaria (1880-1898).







IL REGIO ESERCITO ITALIANO



1898

DISTRIBUZIONE DEL RANCIO AD UNA COMPAGNIA DI FANTERIA

Gli addetti alla distribuzione sono scortati dalla 1ª Compagnia del 53° Reggimento Fanteria «Brigata Umbria».



1898

POPOLAZIONE SOLIDALE CON LA TRUPPA

Caporale, Zappatore ed Individuo della 2ª Compagnia del 53° Reggimento Fanteria «Brigata Umbria».



1898

IL 91° REGGIMENTO FANTERIA «BRIGATA BASILICATA»



1898

TENENTE DEL REGGIMENTO LANCIERI DI AOSTA A RAPPORTO DA UN TENENTE GENERALE
Si notano un Tenente dei Carabinieri ed un Tenente Colonnello di Fanteria.



1898

BATTERIA ACCAMPATA

(da sinistra a destra)

Appuntato di Artiglieria, in uniforme ordinaria.

Capitano del Reggimento Cavalleggieri di Lodi.

Carabiniere, in uniforme ordinaria.

Maggior Generale, in uniforme ordinaria.

Capitano dei Bersaglieri, in uniforme ordinaria.

Capitano di Artiglieria, in uniforme ordinaria.



1898

FANTERIA ED ARTIGLIERIA IN POSIZIONE

(da sinistra a destra)

Caporale ed Individuo di Fanteria, in uniforme ordinaria.

Furiere ed Individuo di Artiglieria, in uniforme ordinaria.

Tenente di Artiglieria, in uniforme ordinaria.

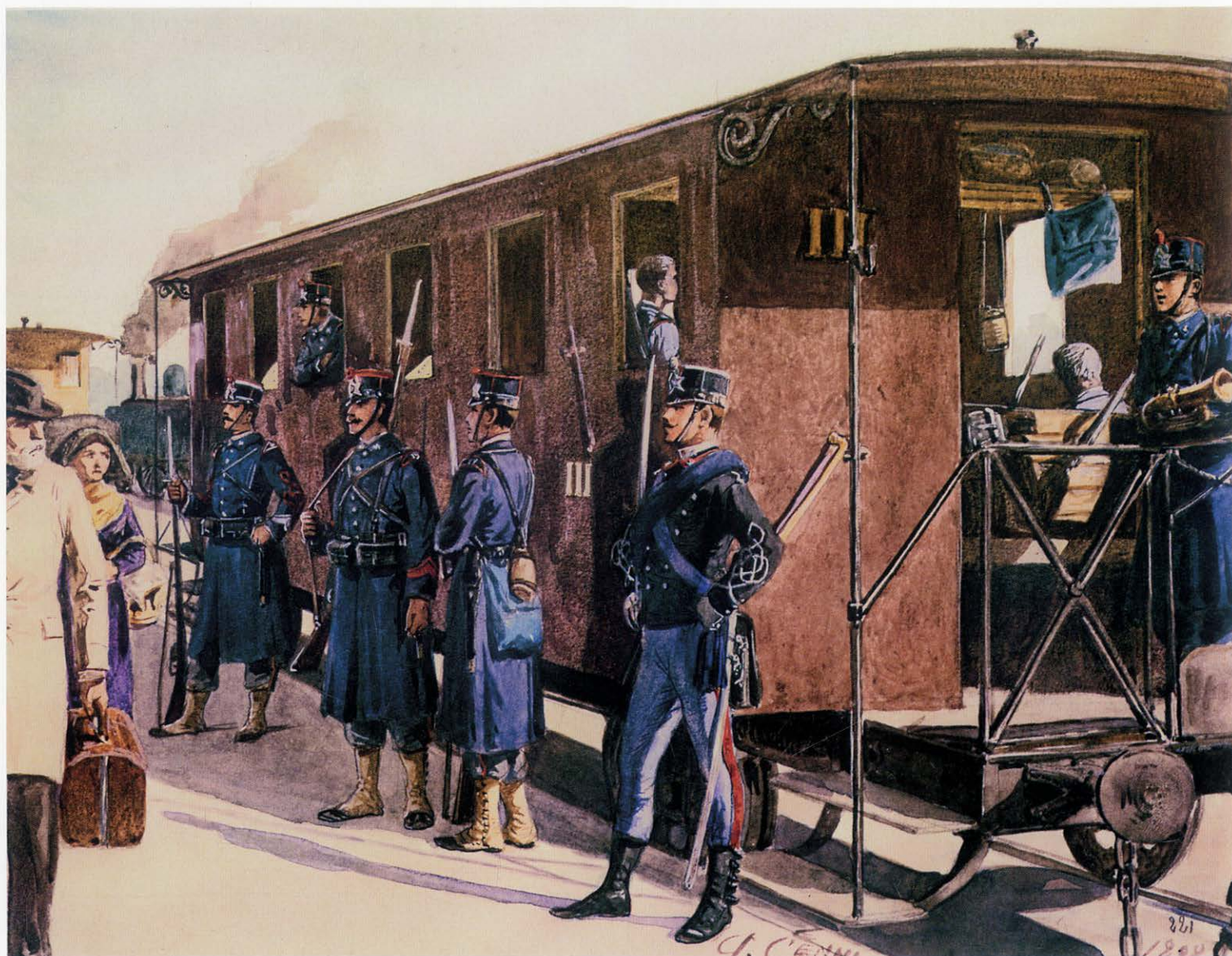
Tenente di Fanteria, in uniforme ordinaria.

Sottotenente di Fanteria, in uniforme ordinaria.



1898

IL REGGIMENTO LANCIERI DI AOSTA IN SFILATA

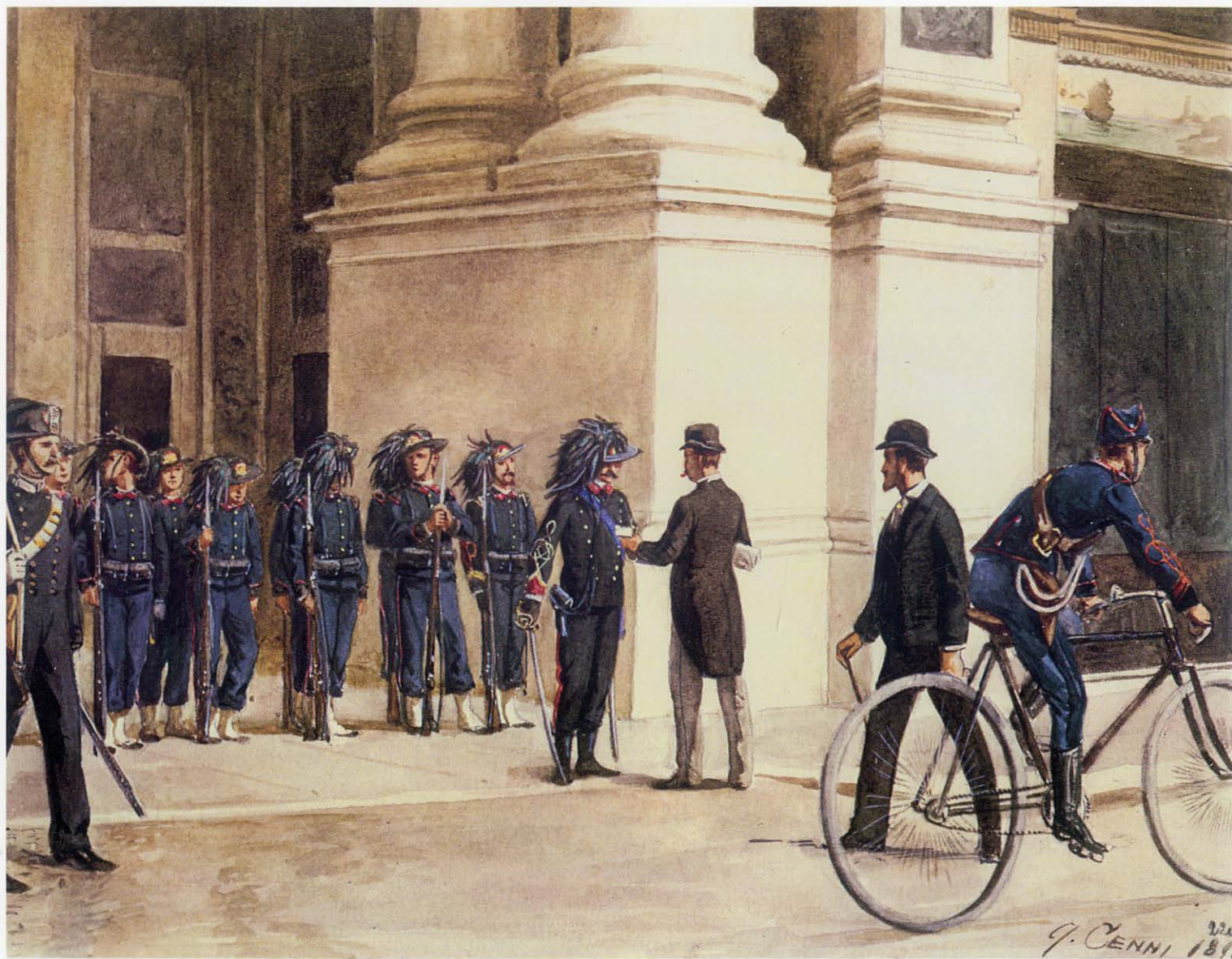


1898

UNA COMPAGNIA ALLA STAZIONE

(da sinistra a destra)

Individui e Sottotenente del 19° Reggimento Fanteria «Brigata Brescia».



1898

UNA COMPAGNIA DI BERSAGLIERI PRESIDIA UN PALAZZO PUBBLICO



1898

ALCUNI LANCIERI DEL REGGIMENTO AOSTA
SCORTANO UN CARRO PER IL TRASPORTO DEI DISPACCI REGGIMENTALI



1898

MILITARI IN LIBERA USCITA

(da sinistra a destra)

Caporale ed Individui del 7° Reggimento Alpini, in uniforme ordinaria.

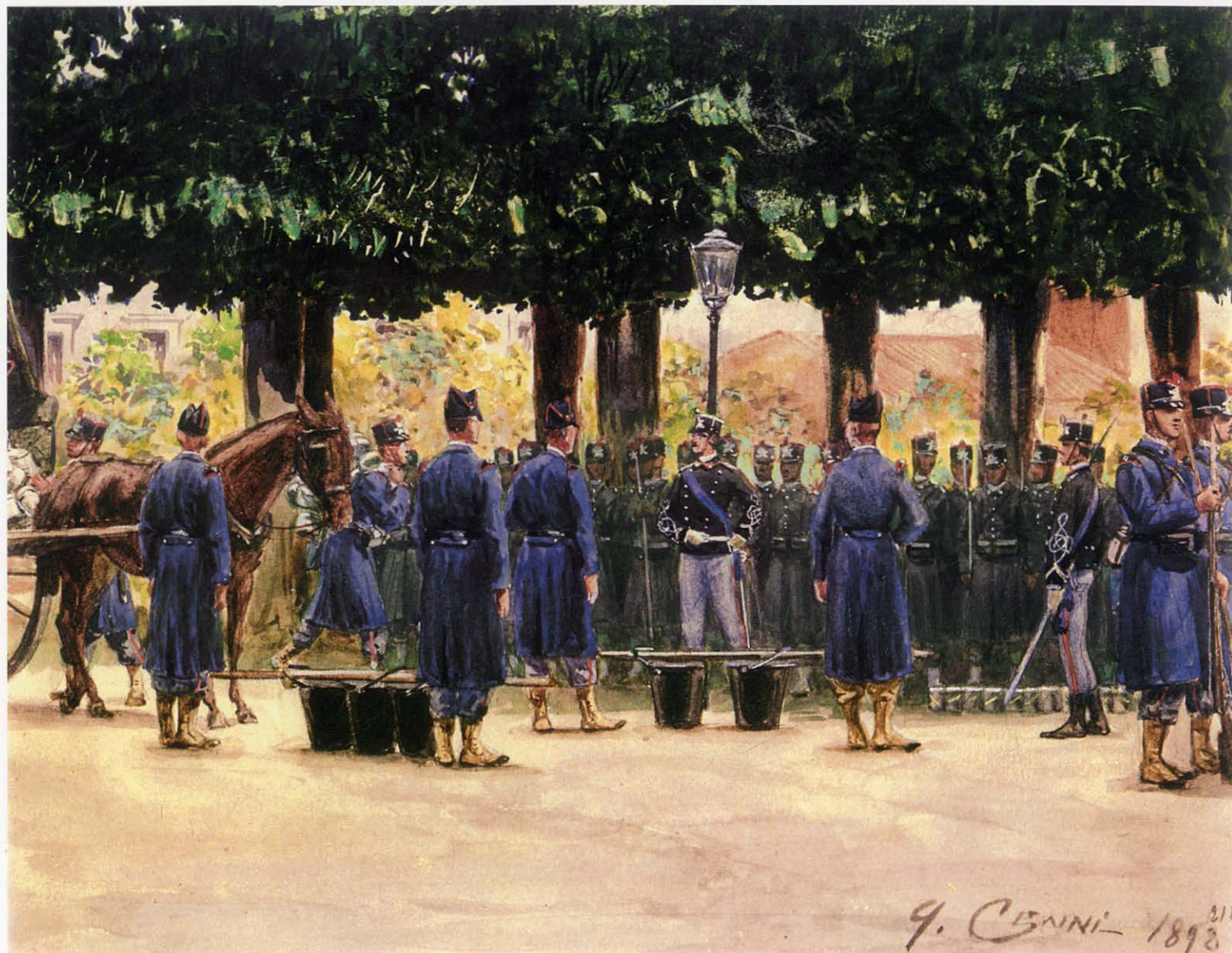
Individui di Fanteria, in uniforme ordinaria.

Ufficiale degli Alpini, in uniforme ordinaria.



1898

UN PEZZO DA CAMPAGNA DA 75 B.R. (BRONZO RIGATO)



1898

DISTRIBUZIONE DEL RANCIO AD UNA COMPAGNIA DI FANTERIA



1898

TENENTE GENERALE CON I SUOI AIUTANTI

(da sinistra a destra)

Ufficiale del Corpo di Stato Maggiore, in uniforme ordinaria.

Tenente Generale, in uniforme ordinaria.

Tenente del Reggimento Cavalleggieri di Piacenza Aiutante del Generale, in uniforme ordinaria.

Carabinieri a Piedi ed a Cavallo, in uniforme ordinaria.



1898

QUADRATO DEL 19° REGGIMENTO FANTERIA «BRIGATA BRESCIA»



1898

ARTIGLIERIA ED UFFICIALI DI VARIE ARMI

(da sinistra a destra)

Capitano del Reggimento Lancieri di Aosta Aiutante di Brigata, in uniforme ordinaria.

Colonnello Comandante il Reggimento Genova Cavalleria, in uniforme ordinaria.

Tenente Colonnello del Reggimento Lancieri di Aosta, in uniforme ordinaria.

Capitano del Corpo di Stato Maggiore, in uniforme ordinaria.



1898

IN PERLUSTRAZIONE
Caporale e Lancieri del 1° Squadrone del Reggimento Lancieri di Aosta.



1898

IN MOVIMENTO PER LE VIE CITTADINE
Sottotenente ed Individui dell'11° Reggimento Fanteria «Brigata Casale».



1898

IL REGGIMENTO CAVALLEGGERI DI UMBERTO I



1898

PATTUGLIA MISTA IN RICOGNIZIONE (CARABINIERI, FANTI E LANCIERI DI AOSTA)



1898

PATTUGLIA NOTTURNA DI FANTERIA



1898

BIVACCO DI UN REPARTO DI FANTERIA
IN UN PARCO



1898

ABBEVERATA DEI CAVALLI
Individui del Reggimento Lancieri Aosta.



1898

IL REGGIMENTO CAVALLEGGERI DI LODI IN ADDESTRAMENTO



1898

IL REGGIMENTO LANCIERI DI AOSTA



1898

GRUPPO DI FANTERIA, BERSAGLIERI E CARABINIERI
A PRESIDIO IN UNA PIAZZA



1898

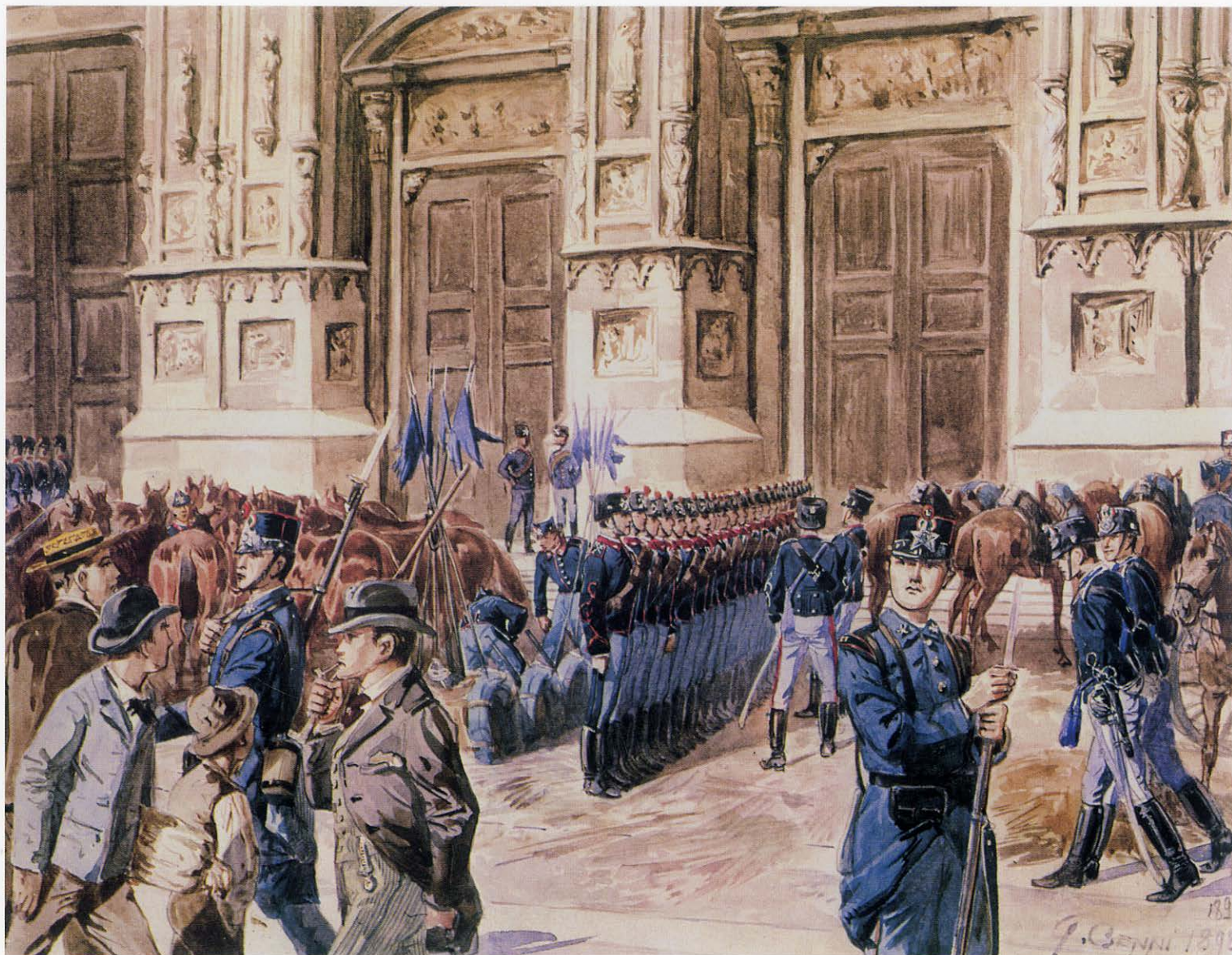
SGOMBERO DI UNA BARRICATA

Ufficiali ed Individui del 57° Reggimento Fanteria, «Brigata Abruzzi» e del Reggimento Lancieri di Aosta.



1898

UN PLOTONE DI ALPINI IN MOVIMENTO IN UNA VIA



1898

ISPEZIONE AD UN PLOTONE DEL REGGIMENTO LANCIERI DI MILANO

(in primo piano)

Individui di Fanteria.

(a destra)

Ufficiali del Reggimento Cavaleggieri di Umberto I.



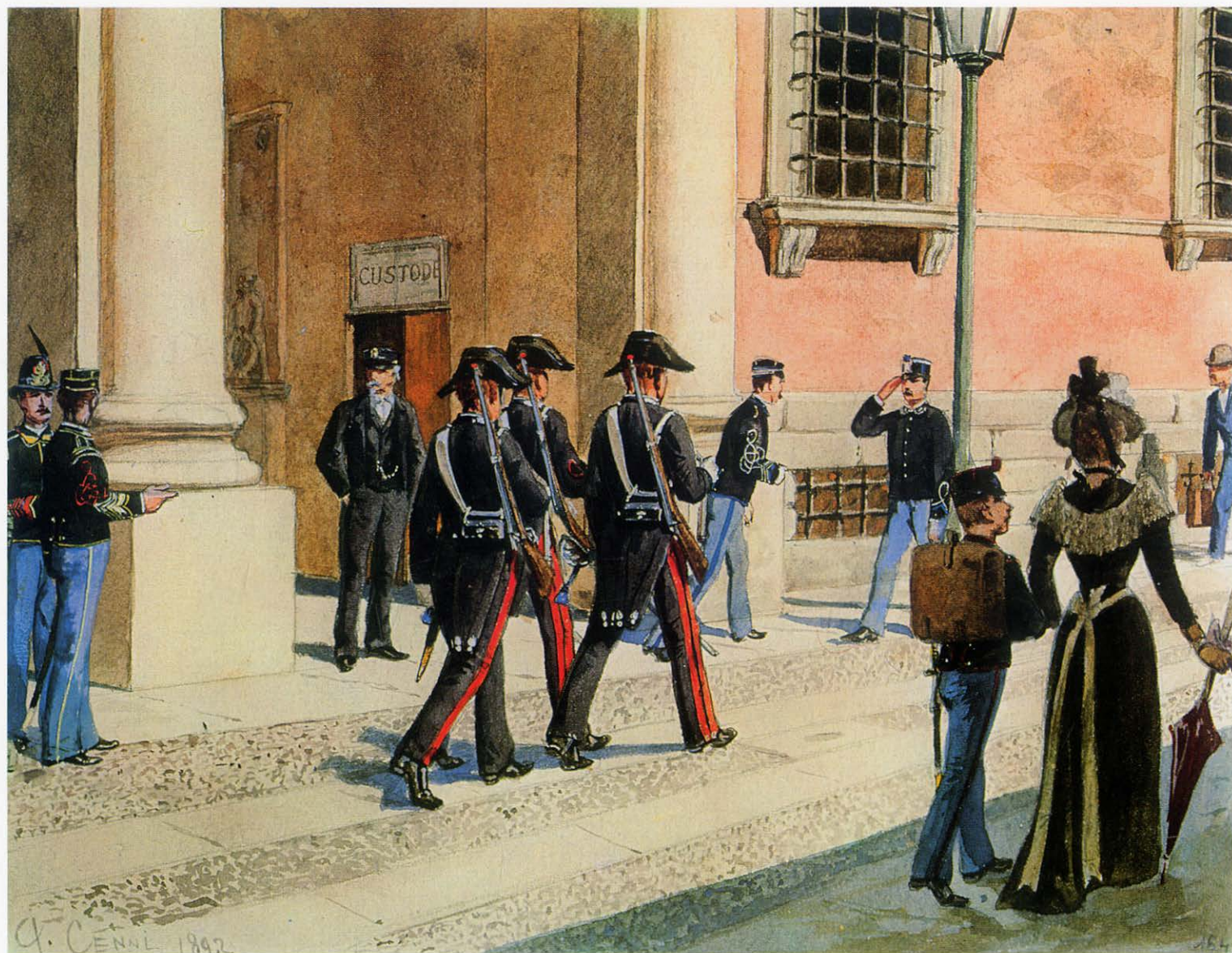
1898

IN PERLUSTRAZIONE SUI TETTI
Ufficiale, Graduati ed Individui di Fanteria.



1898

UN REPARTO DI FANTERIA



1898

IN PERLUSTRAZIONE
Carabinieri e Finanziere in uniforme ordinaria.



1898

RICHIAMATI FERROVIARI (MILITARIZZAZIONE FERROVIARIA)

(da sinistra a destra)

Individuo della Società Mediteranea, in uniforme di fatica.

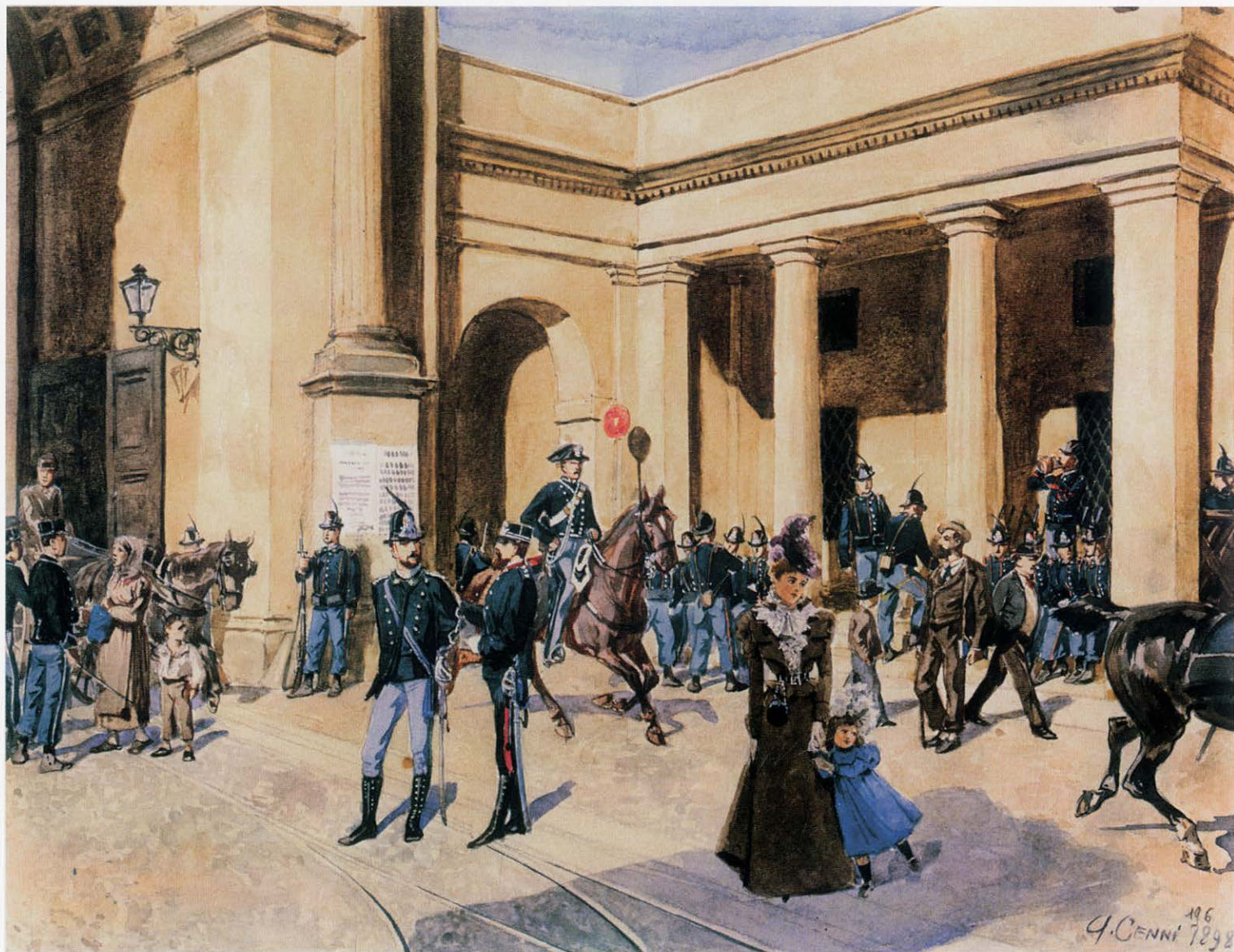
Individuo della Società Mediteranea, in grande uniforme.

Individuo della Società Adriatica, in uniforme ordinaria.

Individuo della Società Mediterranea, in uniforme fuori servizio.

Individuo della Società Adriatica, in uniforme fuori servizio.

Individuo della Società Mediterranea, in giubba di traliccio.



1898

COMPAGNIA DI ALPINI IN SERVIZIO DI GUARDIA

(in primo piano)

Un Ufficiale ed un Medico.



1898

PATTUGLIA DI CARABINIERI
Individui, in uniforme ordinaria.



La necessità di provvedere all'addestramento delle truppe e degli ufficiali nel lungo periodo di pace dal 1870 al 1914 diffuse in tutti gli eserciti europei l'impiego di varie forme di esercitazione per Quadri e truppa, con particolare riguardo alla cooperazione. Per brevi periodi - quando lo consentirono le sempre limitate risorse finanziarie - in Italia ebbero luogo vere e proprie grandi manovre, a partiti contrapposti, in cui operavano Grandi Unità a livello di Corpo d'Armata. Queste esercitazioni "di massa" coinvolgevano decine di migliaia di uomini e grandi quantità di mezzi ed erano per la popolazione locale una fonte di guadagno e di divertimento.

Appaiono frequentemente negli acquerelli di Quinto Cenni contadini e borghesi che assistono agli spostamenti delle truppe con lo stesso entusiasmo dimostrato, anni dopo, per le prime gare ciclistiche e automobilistiche. Meno lieti erano i proprietari dei fondi agricoli attraversati dai soldati e carriaggi, e frequenti erano le interrogazioni in Parlamento relative ai danneggiamenti. Normalmente per \geq venivano utilizzati i "campi di istruzione", limitati al livello reggimentale, e venivano condotte le manovre con i Quadri, durante le quali si spostavano solo gli Ufficiali - senza uomini e mezzi - per simulare le azioni tattiche ed in infine si ricorreva alle manovre sulla carta, eredi del "kriegsspiel", gioco di guerra prus-

siano.

Le esercitazioni teoriche o con personale limitato sarebbero state davvero utili se avessero sempre trovato il loro coronamento in manovre di maggiore dimensioni, come accadeva regolarmente in nazioni più ricche. Invece l'Esercito italiano della seconda metà dell'Ottocento ebbe rare occasioni per poter effettuare un autentico addestramento sul terreno e spesso anche in queste occasioni prevalsero il conservatorismo in materia di impiego delle unità, una certa impreparazione degli Ufficiali e la quasi totale ignoranza, da parte dei soldati, di quello che si stava facendo e dello scopo per cui lo si faceva. Difetti non imputabili all'Esercito in quanto tale, ma alle condizioni di arretratezza culturale. E' significativo notare che i due migliori Comandanti e direttori di manovre in questo periodo siano risultati il Generale Pianell, ex-ministro della Guerra borbonico, e il Generale Baldissera, formatosi nell'Esercito austriaco.

Tuttavia le grandi manovre della "Belle Epoque", col loro carattere di guerra non guerreggiata, a metà strada fra l'esercitazione e lo spettacolo, conservano un fascino ed un'aria romantica, che la prima guerra mondiale avrebbe definitivamente soffocato nel fango delle trincee.



GRANDI MANOVRE E CAMPI DI ISTRUZIONE



1866

REGGIMENTO DI LANCIERI ATTRAVERSA UN PONTE DI BARCHE



1866

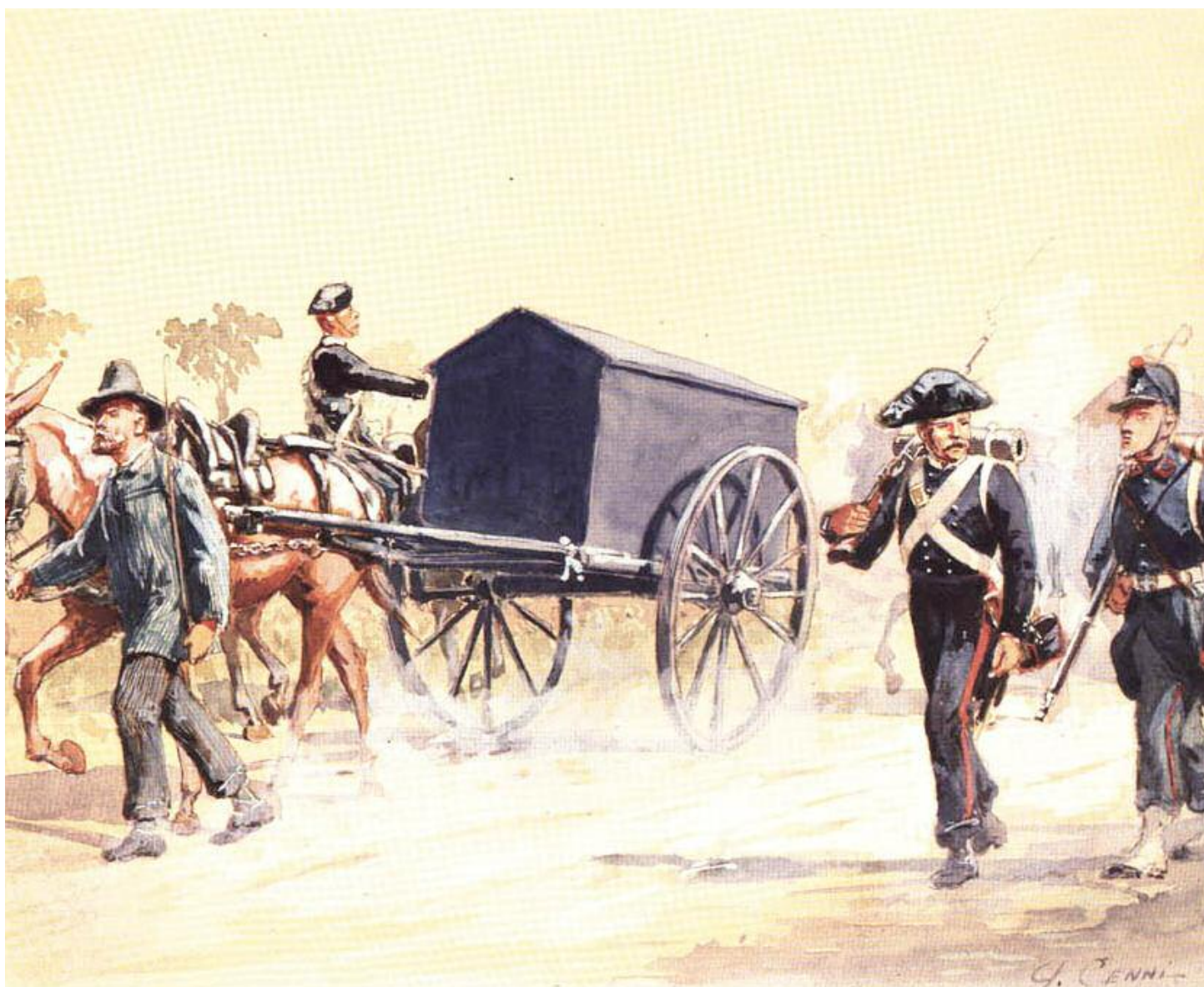
IN RICOGNIZIONE

Ufficiale e Trombettiere del Reggimento Lancieri di Vittorio Emanuele II.



1866

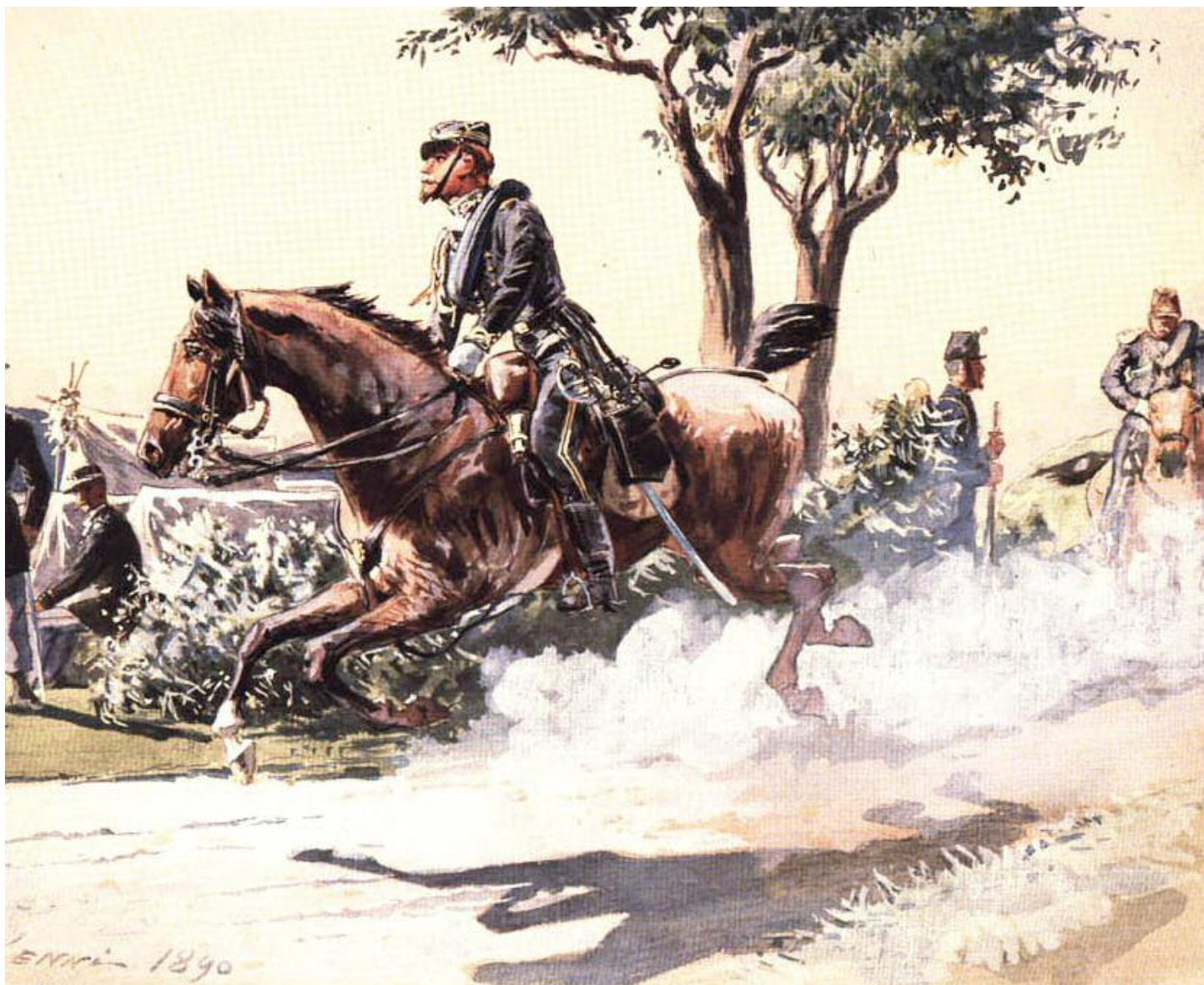
IL REGGIMENTO LANCIERI DI VITTORIO EMANUELE II ACCLAMATO DALLA POPOLAZIONE
DURANTE UNA MANOVRA



1866

SCORTA AD UN CARRIAGGIO REGGIMENTALE

Carabinieri ed Individui del Corpo dei Moschettieri della Reclusione Militare, in montura di marcia.



1866

IL PORTAORDINI

Ufficiale portaordini del Corpo di Stato Maggiore, in montura di marcia.



1880 - 1898

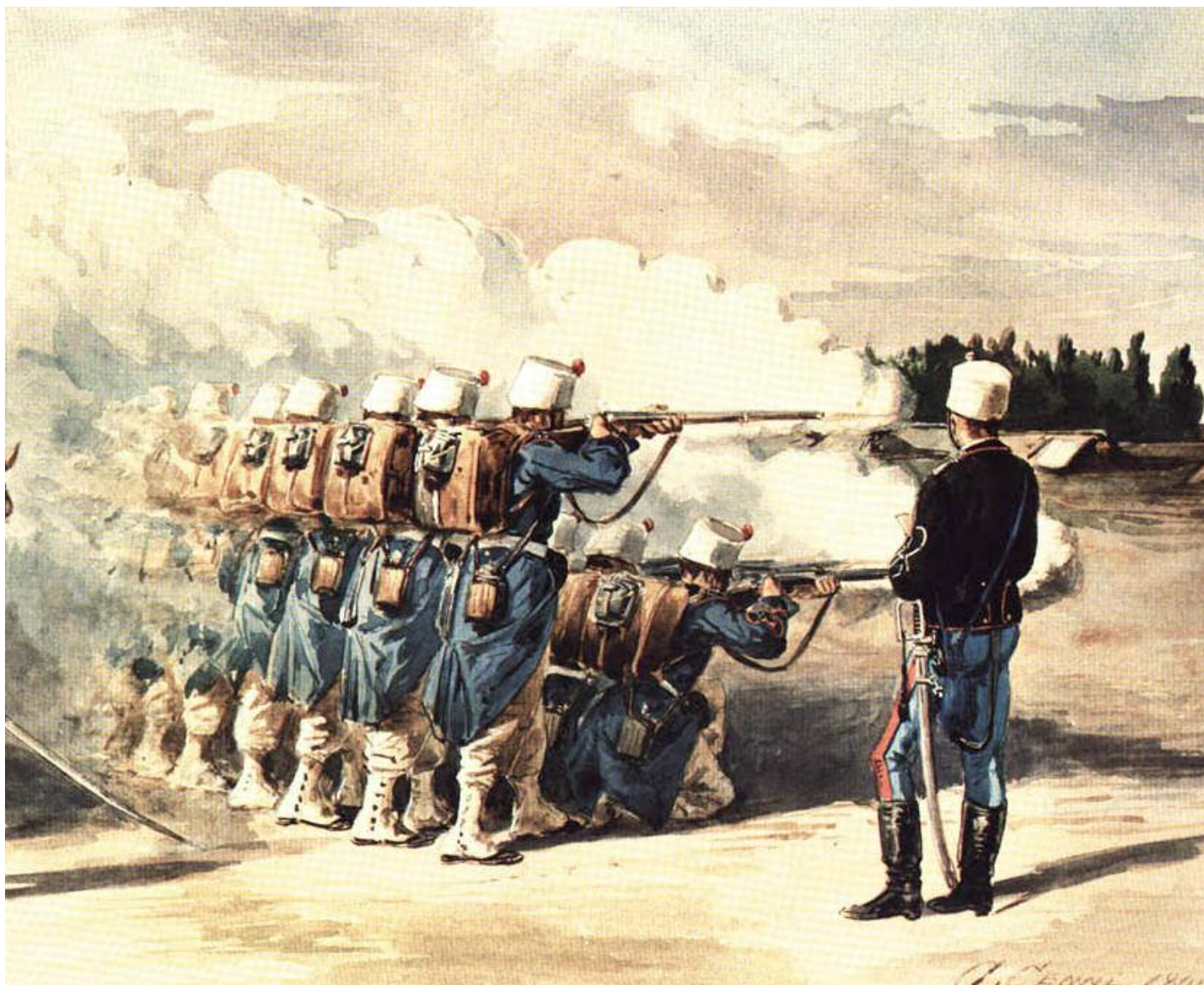
IN MARCIA

Ufficiali, Sottufficiali ed Individui del 9° Reggimento di Fanteria "Brigata Regina", in uniforme di marcia.



1880 - 1898

IL REGGIMENTO CAVALLEGGERI GUIDE GUADA UN FIUME
SU UNA IMBARCAZIONE DEL GENIO
Individui, in uniforme di marcia.



1880 - 1898

FUOCO DI PLOTONE

Ufficiali ed Individui di Fanteria, in uniforme di marcia.



1880 - 1898

UNO STATO MAGGIORE DI DIVISIONE AL CAMPO
Ufficiali di Fanteria, Cavalleria di Linea e Leggera ed Artiglieria, in uniforme di marcia.



1880 - 1898

FUOCO DI COMPAGNIA

Ufficiali, Sottufficiali ed Individui, in uniforme di marcia.



1880 - 1898

GRUPPO DI UFFICIALI IN OSSERVAZIONE

(da sinistra a destra)

Tenente di Fanteria, in uniforme di marcia.

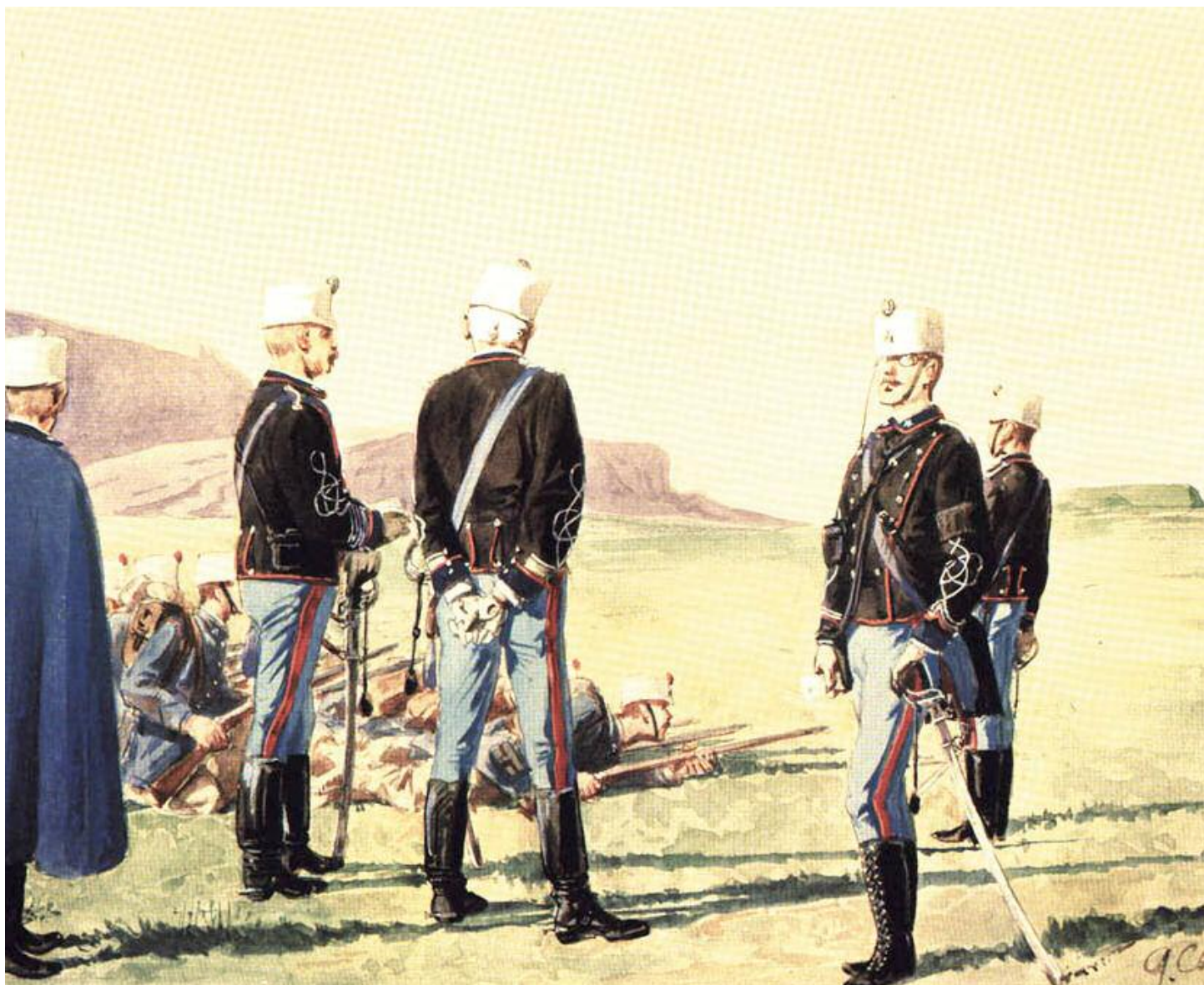
Tenente di Artiglieria, in uniforme di marcia.

Ufficiale, in uniforme di marcia con mantello.

Capitano del Corpo di Stato Maggiore, in uniforme di marcia.

Tenente dei Bersaglieri, in uniforme di marcia.

Ufficiale di Fanteria, in uniforme di marcia.



1880 - 1898

SOSTA IN ATTESA DELL'ATTACCO

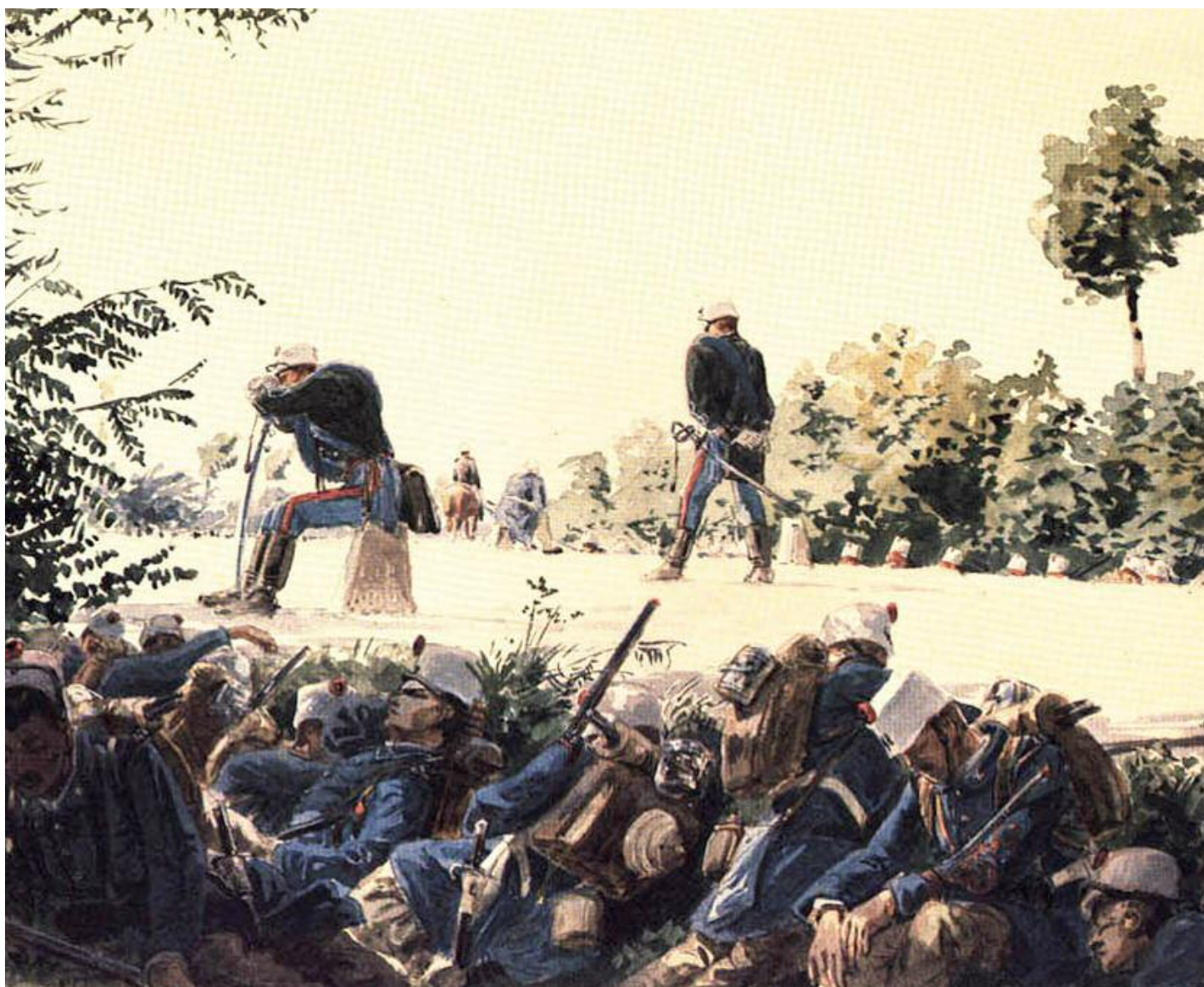
(da sinistra a destra)

Ufficiale del 4° Reggimento di Fanteria "Brigata Piemonte", in uniforme di marcia con mantello.

Colonnello del 4° Reggimento di Fanteria "Brigata Piemonte", in uniforme di marcia.

Maggiore del 4° Reggimento di Fanteria "Brigata Piemonte", in uniforme di marcia.

Tenente del 4° Reggimento di Fanteria "Brigata Piemonte", in uniforme di marcia.



1880 - 1898

BIVACCO DURANTE UNA MARCIA

Ufficiali ed Individui del 48° Reggimento Fanteria "Brigata Ferrara", in uniforme ordinaria di marcia.



1880 - 1898

IL 4° REGGIMENTO BERSAGLIERI IN MARCIA
Ufficiali e Bersaglieri, in uniforme ordinaria estiva.



1880 - 1898

IL 2° REGGIMENTO BERSAGLIERI IN POSIZIONE DIFENSIVA
Ufficiali e Bersaglieri, in uniforme di marcia.



1880 - 1898

STATO MAGGIORE IN OSSERVAZIONE

(da sinistra a destra)

Tenente dei Carabinieri, in uniforme ordinaria.

Capitano di Artiglieria, in uniforme ordinaria.

Tenente del Reggimento Genova Cavalleria, in uniforme ordinaria.

Tenente Generale, in uniforme ordinaria.

Ufficiale, in uniforme ordinaria.



1880 - 1898

CARICA DEL REGGIMENTO CAVALLEGGERI DI SALUZZO
Ufficiali ed Individui, in uniforme di marcia.



1880 - 1898

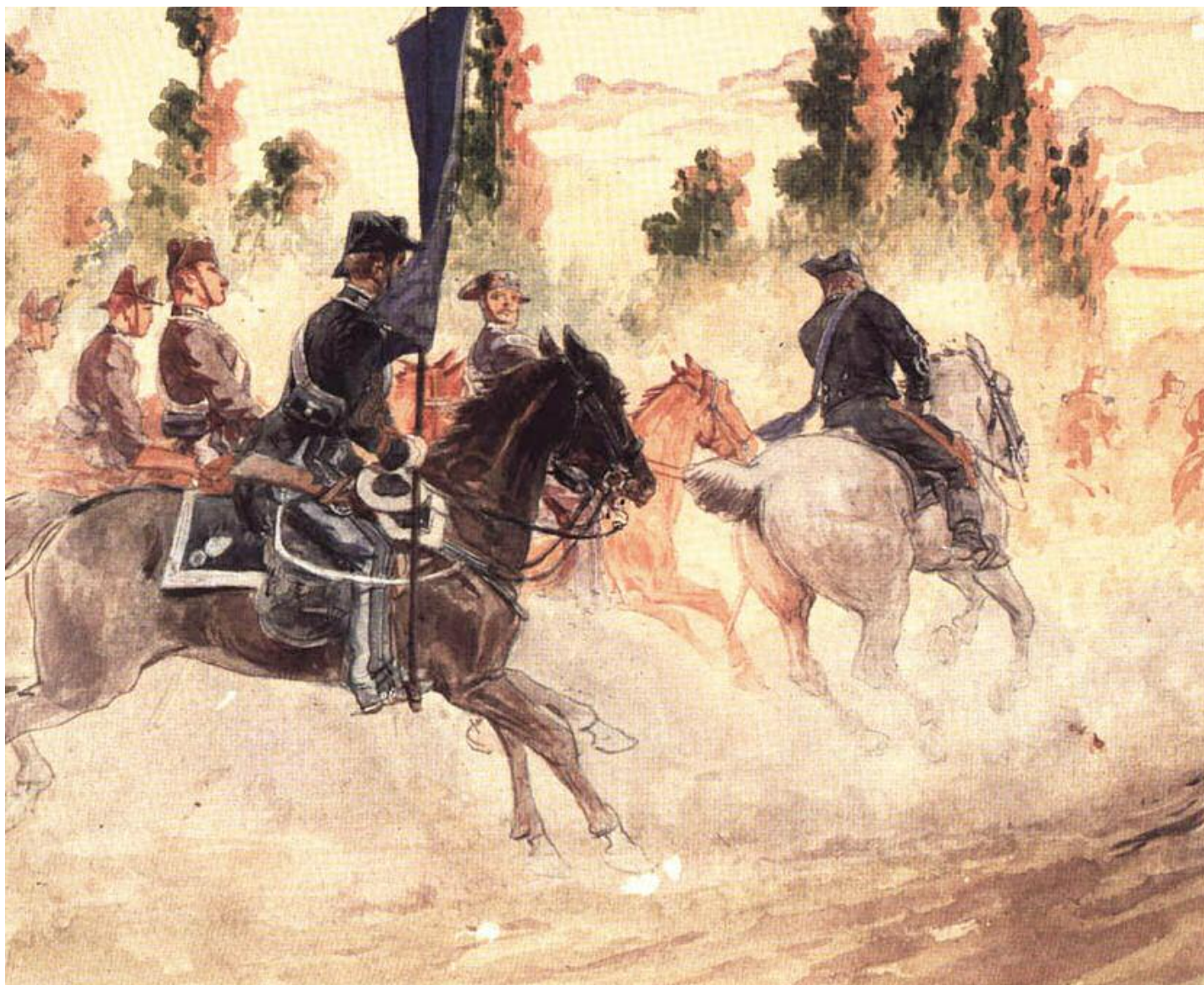
ATTACCO DI COMPAGNIA ALLA BAIONETTA

Ufficiali ed Individui del 4° Reggimento Fanteria "Brigata Piemonte", in uniforme di marcia.



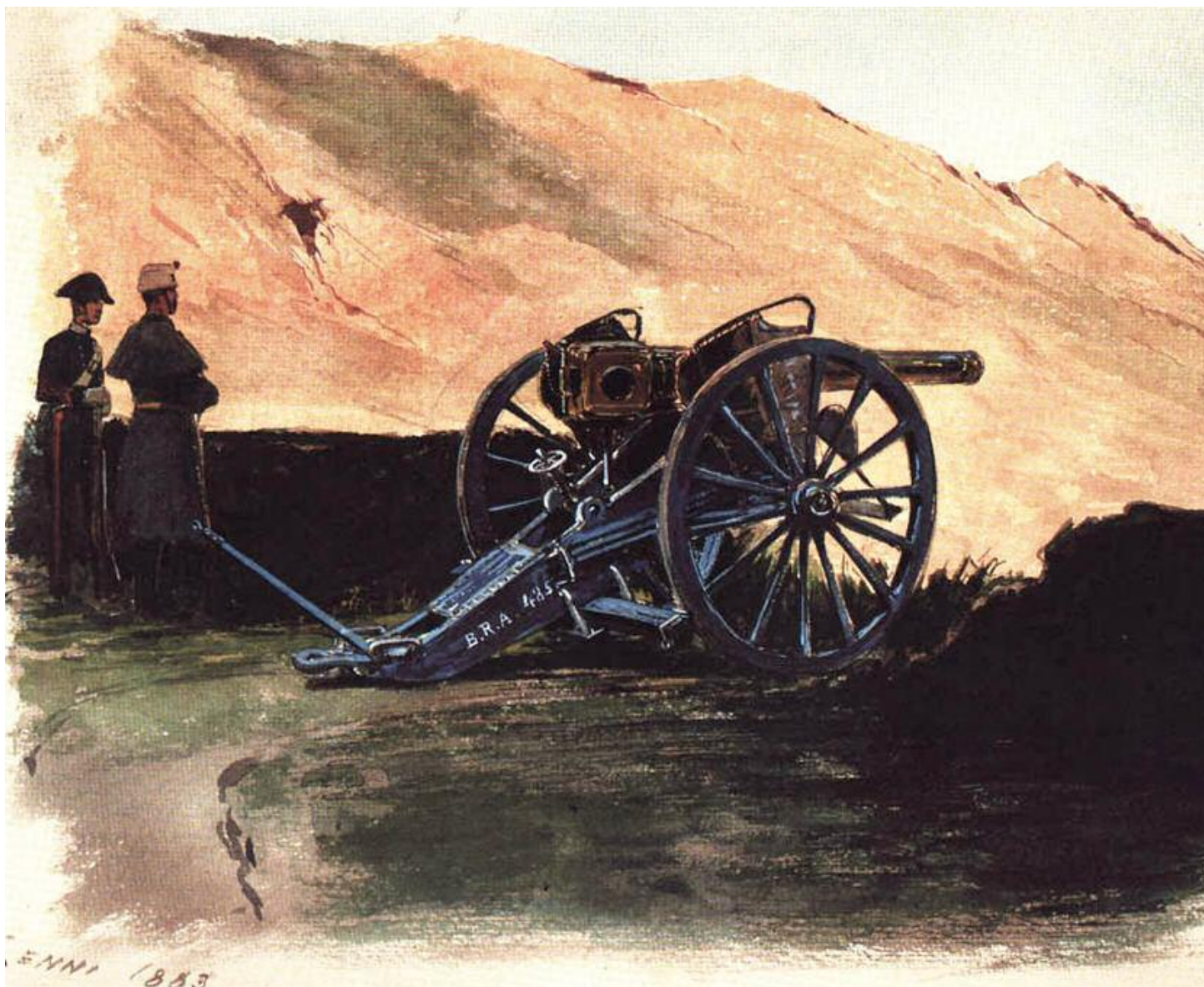
1880 - 1898

PLOTONE DI CAVALLEGGERI CON I GUIDONI DEL 2° CORPO D'ARMATA DELLA 2° ARMATA
Ufficiali ed Individui, in uniforme di marcia estiva.



1880 - 1898

GRUPPO DI CARABINIERI CON IL GUIDONE DELLA 4° ARMATA
Ufficiali ed Individui, in uniforme ordinaria.



1880 - 1898

PEZZO DA 9 B.R. (BRONZO RIGATO)
IN POSIZIONE



1898

ADDETTI MILITARI ESTERI SOSTANO IN UNA TRATTORIA DOPO UNA GIORNATA DI MANOVRE
(in primo piano)

Maggiore del Reggimento Lancieri di Firenze e Tenente Colonnello del Corpo di Stato Maggiore, in uniforme ordinaria.



1880 - 1898

UFFICIALI ED INDIVIDUI DI FANTERIA OSSERVANO UN PALLONE AEROSTATICO



1880 - 1898

IL REGGIMENTO NIZZA CAVALLERIA SI PREPARA ALLA CARICA
Ufficiali ed Individui, in uniforme ordinaria.



1883 - 1898

IL 4° REGGIMENTO GENIO (PONTIERI) GETTA UN PONTE DI BARCHE
(da sinistra a destra)

Capitano, in uniforme di marcia.

Individuo, in gabbano di tela usato per lavori.

Caporale Trombettiere, in uniforme di marcia.

Individuo, con cappotto incerato.



1895

PIANO TOPOGRAFICO DI UNA GIORNATA DI GRANDI MANOVRE



1895

VISTA PANORAMICA DELLA ZONA CENTRALE DELLE GRANDI MANOVRE



La storia delle condizioni di vita nell'Esercito italiano dall'Unità all'inizio del ventesimo secolo può essere divisa in due periodi fondamentali: il primo decennio, dal 1860 al 1870, ed i successivi trent'anni.

La prima fase ebbe inizio con l'ampliamento dell'Armata Sarda, la tumultuosa costituzione dell'Esercito della Lega dell'Italia centrale e l'eccezionale espansione delle milizie volontarie di Garibaldi durante la spedizione contro il Regno delle Due Sicilie.

L'Esercito del 1860-1870 era basato sulla coscrizione obbligatoria, ma nella truppa venivano praticamente reclutati gli strati più poveri della società, per il sistema delle surrogazioni (sostituzioni a pagamento).

Dal 1871 in poi, con successive leggi basate sulle fondamentali innovazioni del Ministro della Guerra Ricotti, si cercò di trasformare le Forze Armate in espressione della "Nazione armata"

e in particolare si tentò di indurre i figli della piccola e media borghesia a sottoporsi al "volontariato di un anno", ferma breve che aveva lo scopo di formare i Quadri di riserva, da affiancare all'Esercito Permanente in caso di guerra. L'esperimento non riuscì, ma fu un indice di un mutato atteggiamento della classe politica verso l'Esercito visto sempre più come strumento di unificazione del Paese anche in tempo di pace. Ne sono prova altri due elementi peculiari delle strutture militari italiane di questo periodo: la lotta contro l'analfabetismo e il reclutamento nazionale. Molti Ufficiali ritenevano che l'Esercito dovesse avere una funzione educativa, di fatto adempiuta con le Scuole Reggimentali di eredità piemontese. Secondo altri teorici, con alla testa Nicola Marselli, la funzione pedagogica dell'Esercito doveva estendersi alla formazione di una coscienza patriottica e "democratica" del soldato: della caserma, dopo il servizio militare, sarebbe uscito un cittadino culturalmente e moralmente migliore.

Quanto al sistema di reclutamento (per molti aspetti simili all'attuale), nonostante i problemi creati ai giovani mandati a grandi distanze dai loro luoghi di origine, è innegabile che il suo contri-

buto è stato determinante nella formazione di una coscienza nazionale.

La vita del soldato italiano fu particolarmente dura nel periodo delle guerre d'indipendenza. In tempo di pace per molti dovevano trovare l'esperienza della caserma meno pesante del lavoro dei campi e nelle fabbriche. I problemi più gravi erano a monte, quando la diffidenza e la paura spingevano alla renitenza, o, dopo il servizio militare, quando il congedato faticava a reinserirsi nell'ambiente di provenienza. Se il reparto in cui la recluta si presentava era ben comandato, il periodo trascorso sotto le armi poteva anche restare un grato ricordo.

Gli Ufficiali, a cui competeva garantire le giuste condizioni di serenità e di efficienza delle truppe, avevano nei primi tempi del nuovo Esercito unitario le origini più diverse. La maggioranza era piemontese e numerosi, specie fra i subalterni, erano i sottufficiali promossi frettolosamente per rifornire di Quadri i nuovi Reggimenti formati tra il 1860 e il 1861. C'era una discreta percentuale di ex-garibaldini, o comunque reduci dalle rivoluzioni del 1848-49; ed erano presenti, sia pur non in grande quantità, Ufficiali formati negli Eserciti preunitari e addirittura nell'Esercito austro-ungarico. A tutti questi veterani vennero mano a mano affiancandosi i giovani usciti dalle Accademie, spesso dotati di maggiore professionalità ma condannati ad una carriera che ristagnava per molto tempo nei gradi più bassi, in attesa della sospirata promozione.

C'era tutta una letteratura, in gran parte opera di militari, che descrive con toni scherzosi e garbati i mille problemi dei giovani Tenenti e dei meno giovani Capitani per riuscire a vivere decorosamente con il loro magro stipendio. Chi poteva, si faceva aiutare dalla famiglia mentre altri si mettevano d'accordo per dividere alloggi e mense. Agli Ufficiali era richiesto di condurre un'intensa vita mondana se si trovavano in una città, ma dovevano anche essere pronti ad affrontare i disagi delle manovre, del mantenimento dell'ordine pubblico e della monotona vita di guarnigione.



VITA QUOTIDIANA



1860 - 1871

RASSEGNA DELLE RECLUTE ASSEGNATE AL REGGIMENTO NIZZA CAVALLERIA

(da sinistra a destra)

Graduato, in montura da fatica.

Furiere, in piccola montura.

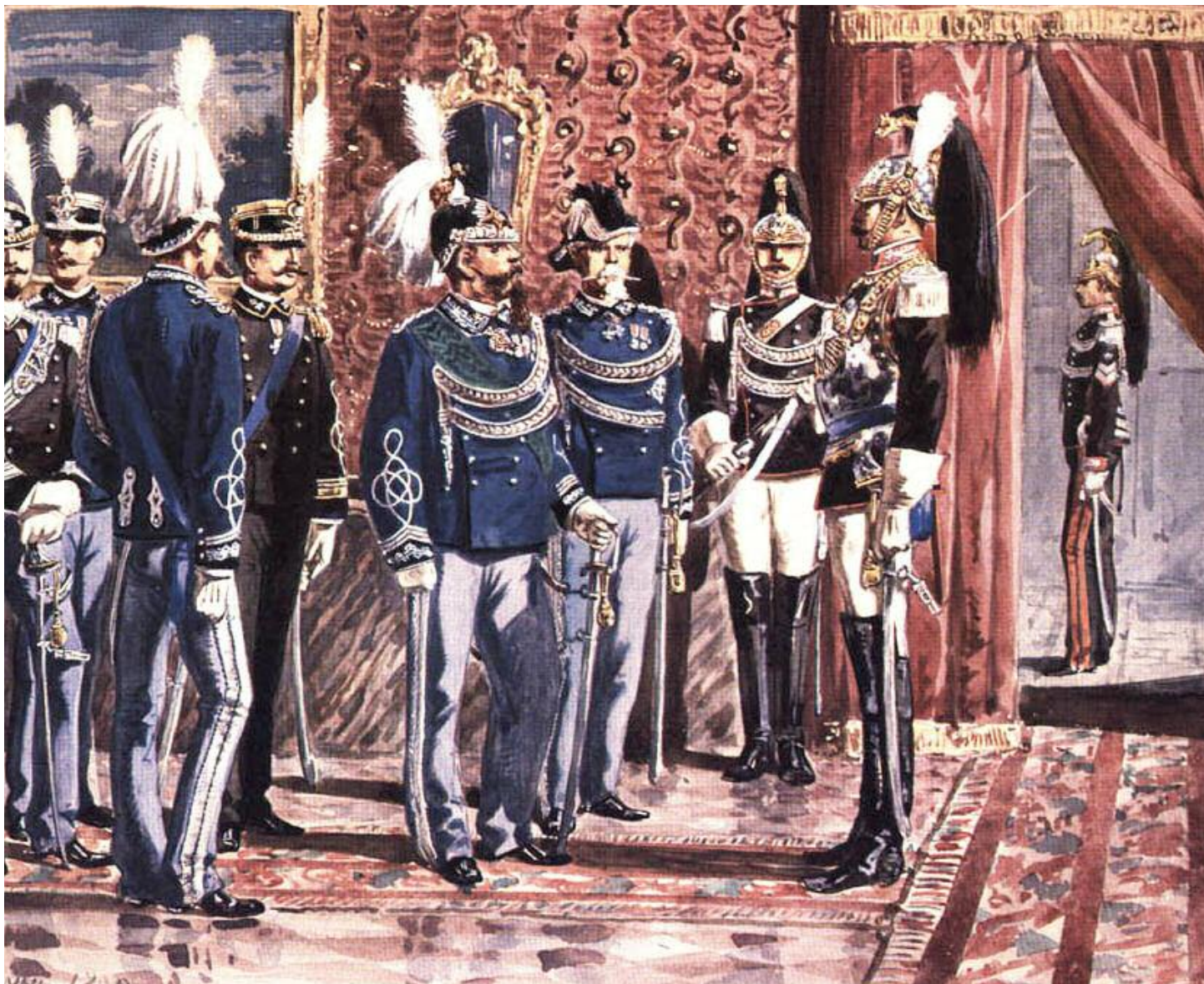
Colonnello, in montura ordinaria.

Capitano, in montura ordinaria.

Maggiore del Reggimento Cavalleggieri di Alessandria, in montura ordinaria.

Veterinario, in montura ordinaria.

Trombettiere, in gran montura.



1874 - 1875

S.M. IL RE VITTORIO EMANUELE II ED ALCUNI SUOI AIUTANTI DI CAMPO VISTI DALL'INTERNO
DEL PALAZZO DEL QUIRINALE IN ROMA

(da sinistra a destra)

Tenente Colonnello di Cavalleria, in grande uniforme.

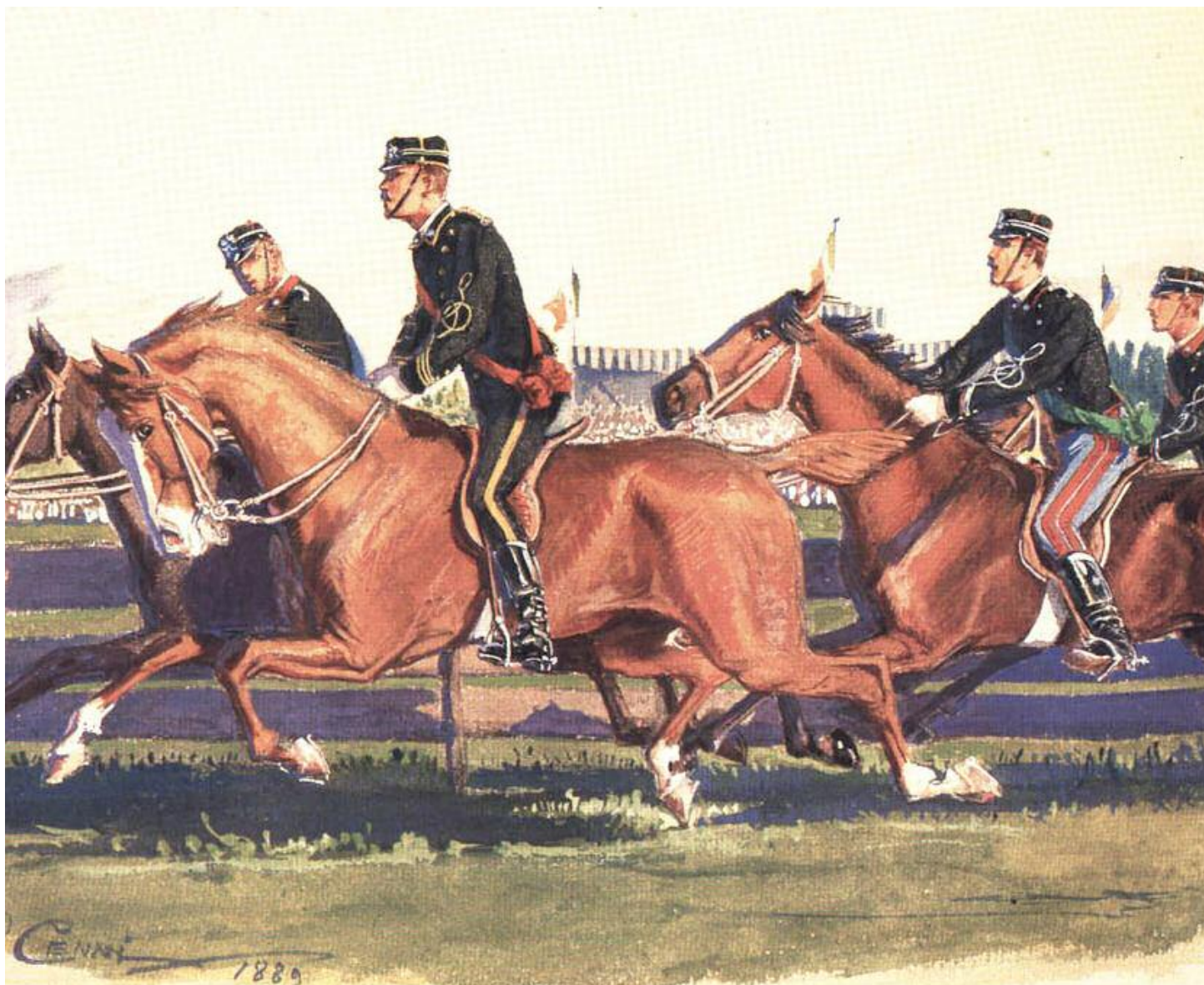
Tenente Generale, in grande uniforme.

Tenente Colonnello di Artiglieria, in grande uniforme.



1880 - 1898

INTERNO DI UN UFFICIO COMANDO
Ufficiali del Corpo di Stato Maggiore e di Fanteria.



1880 - 1898

UFFICIALI DI VARIE ARMI AD UN CONCORSO IPPICO

(da sinistra a destra)

Sottotenente del Genio, in uniforme ordinaria.

Capitano di Artiglieria, in uniforme ordinaria.

Tenente del Reggimento Savoia Cavalleria, in uniforme ordinaria.

Sottotenente del Reggimento Lancieri di Firenze, in uniforme ordinaria.



1880 - 1898

SCENE DI VITA AL CAMPO

Furiere Maggiore ed Attendente a rapporto da un Ufficiale di Fanteria.



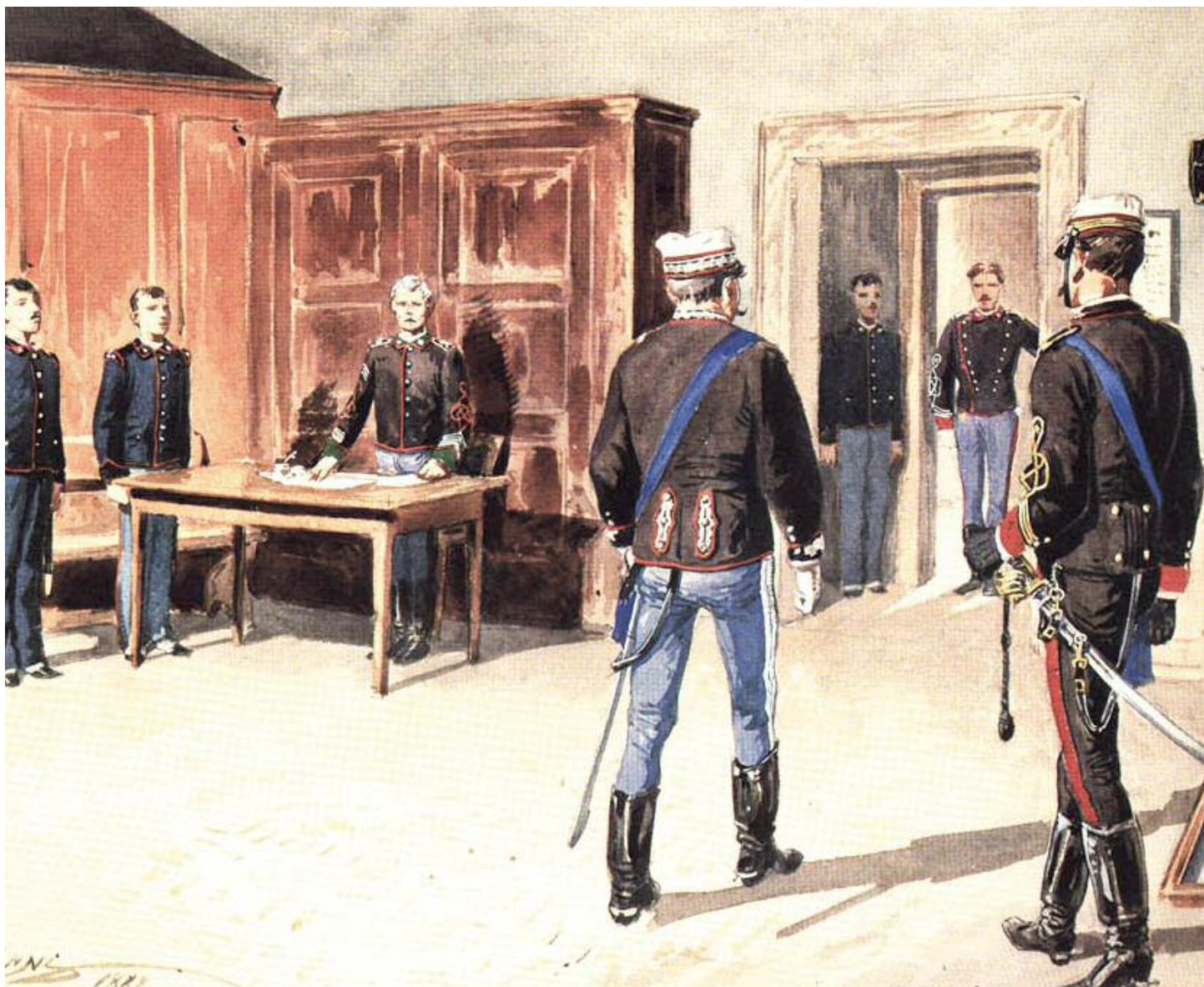
1880 - 1898

MENSA UFFICIALI AL CAMPO

(da sinistra a destra)

Ufficiali dei Bersaglieri, in uniforme ordinaria.

Individui, in uniforme di fatica.



1880 - 1898

INTERNO DI UN UFFICIO COMANDO

(da sinistra a destra)

Piantoni del Genio e di Fanteria, in uniforme ordinaria.

Furiere Maggiore degli Alpini, in uniforme ordinaria.

Maggior Generale, in uniforme ordinaria per esercitazioni.

Capitano dei Bersaglieri, in uniforme ordinaria per esercitazioni.

Piantone di Fanteria, in uniforme ordinaria.

Capitano del Reggimento Nizza Cavalleria, in uniforme ordinaria.



1887 - 1898

COMITIVA DI UFFICIALI DI VARIE SPECIALITÀ

(in carrozza, da sinistra a destra)

Ufficiali dei Reggimenti Savoia Cavalleria, Genova Cavalleria, Piemonte Reale Cavalleria,
Lancieri di Novara, Nizza Cavalleria, Cavalleggeri di Vicenza, in uniforme ordinaria.

(a cavallo, da sinistra a destra)

Ufficiale dei Depositi Stalloni ed Ufficiale di Artiglieria, in uniforme ordinaria.



1898

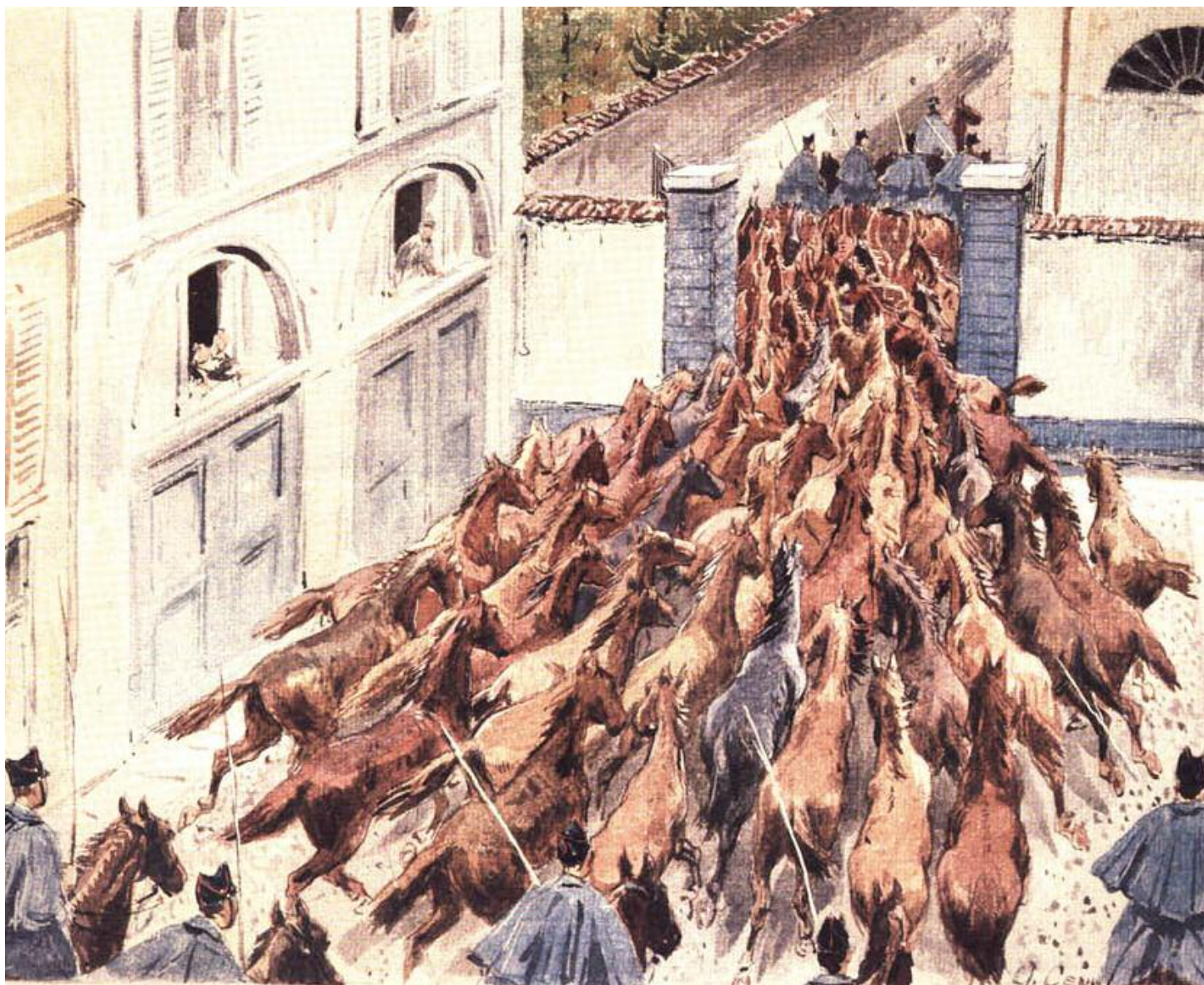
DUELLO TRA UN UFFICIALE DI FANTERIA ED UNO DI ARTIGLIERIA

(assistono, a sinistra)

Tenente del Genio ed Ufficiali di Fanteria e dei Granatieri, in uniforme ordinaria.

(assistono, a destra)

Tenente del Reggimento Lancieri Vittorio Emanuele II e Tenente dei Bersaglieri, in uniforme ordinaria.



1880 - 1898

RADUNATA DI CAVALLI IN UN REGGIMENTO DI CAVALLERIA



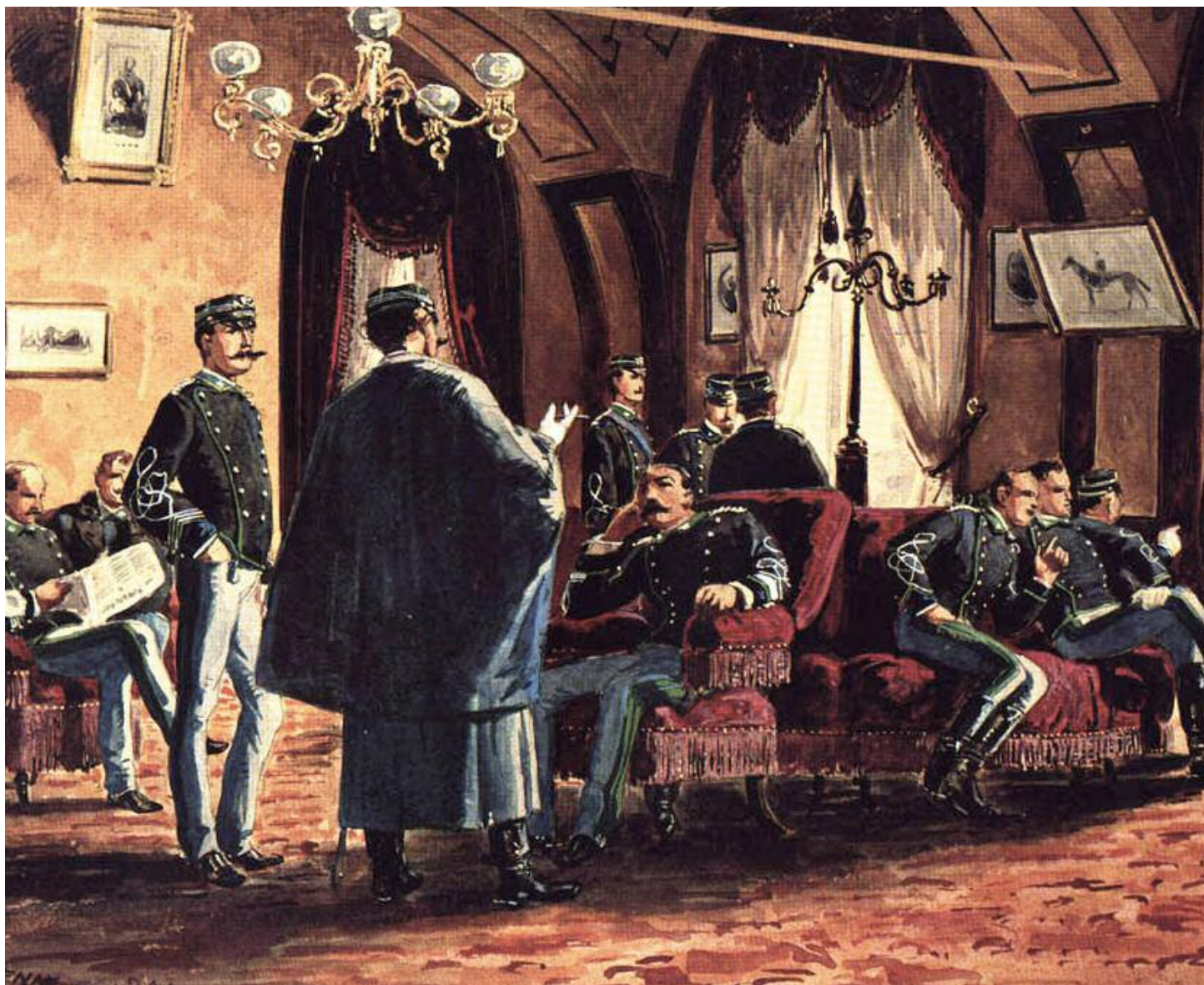
1880 - 1898

MENSA SOTTUFFICIALI IN UN REGGIMENTO DI FANTERIA



1880 - 1898

DRAGONE DI UN REGGIMENTO DI CAVALLERIA DI LINEA DI SENTINELLA



1880 - 1898

ALL'INTERNO DI UN CIRCOLO UFFICIALI

Ufficiali del Reggimento Lancieri di Montebello, in uniforme ordinaria ed in pastrano.



1880 - 1898

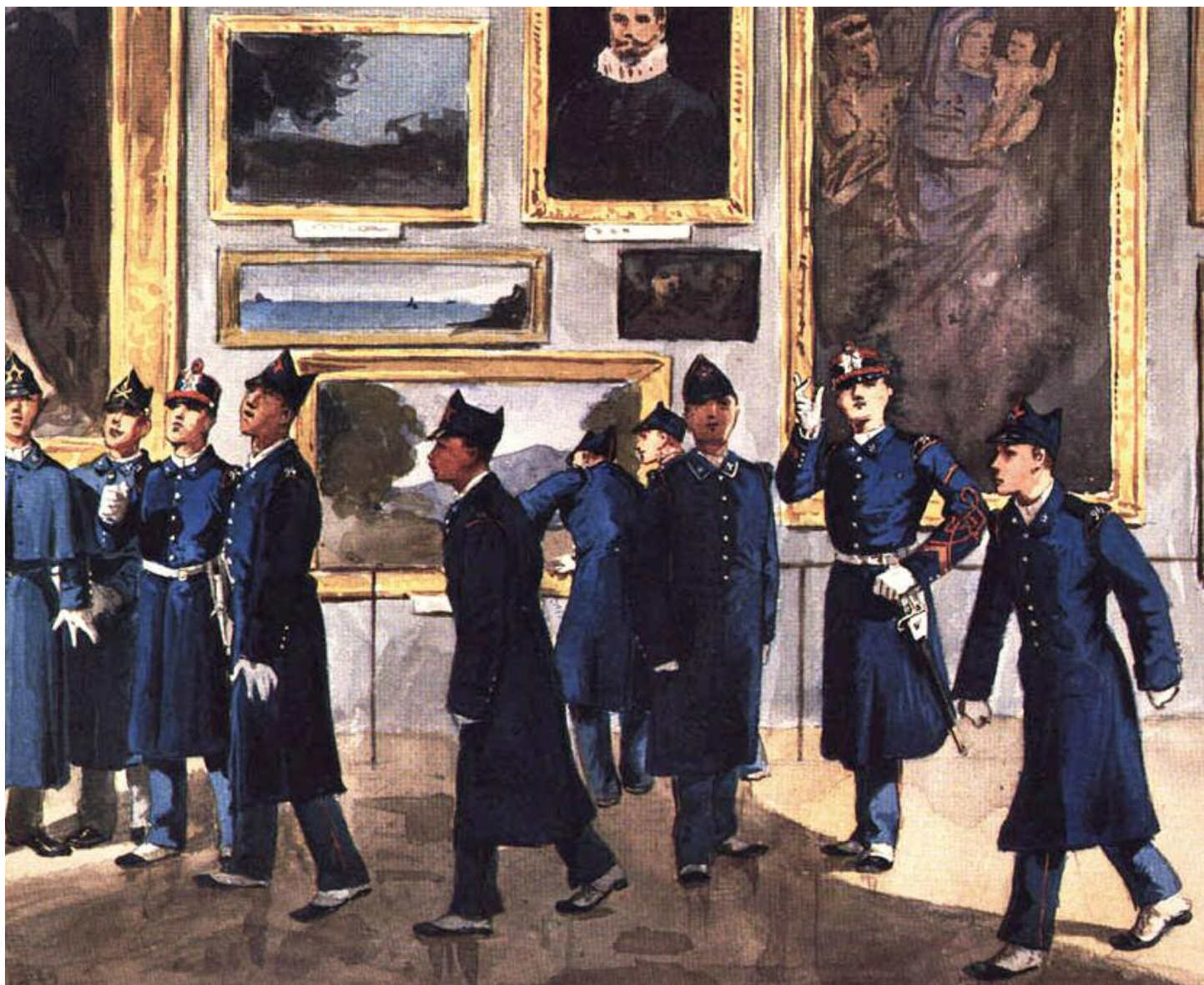
RIVISTA DELLA CAMERATA IN UNA CASERMA DI BERSAGLIERI

(al centro)

Capitano d'ispezione, in uniforme ordinaria, seguito dal Furiere, in uniforme ordinaria estiva con fez.

(ai lati)

Bersaglieri, in uniforme ordinaria estiva.



1880 - 1898

VISITA AD UN MUSEO

(da sinistra a destra)

Individuo delle Compagnie Treno di Artiglieria, in pastrano.

Individuo di Artiglieria, in pastrano.

Individuo del 94° Reggimento Fanteria "Brigata Messina", in uniforme ordinaria.

Allievo Sottufficiale del 94° Reggimento Fanteria "Brigata Messina", in uniforme ordinaria.

Caporale Tiratore Scelto del 94° Reggimento Fanteria "Brigata Messina", in uniforme ordinaria.



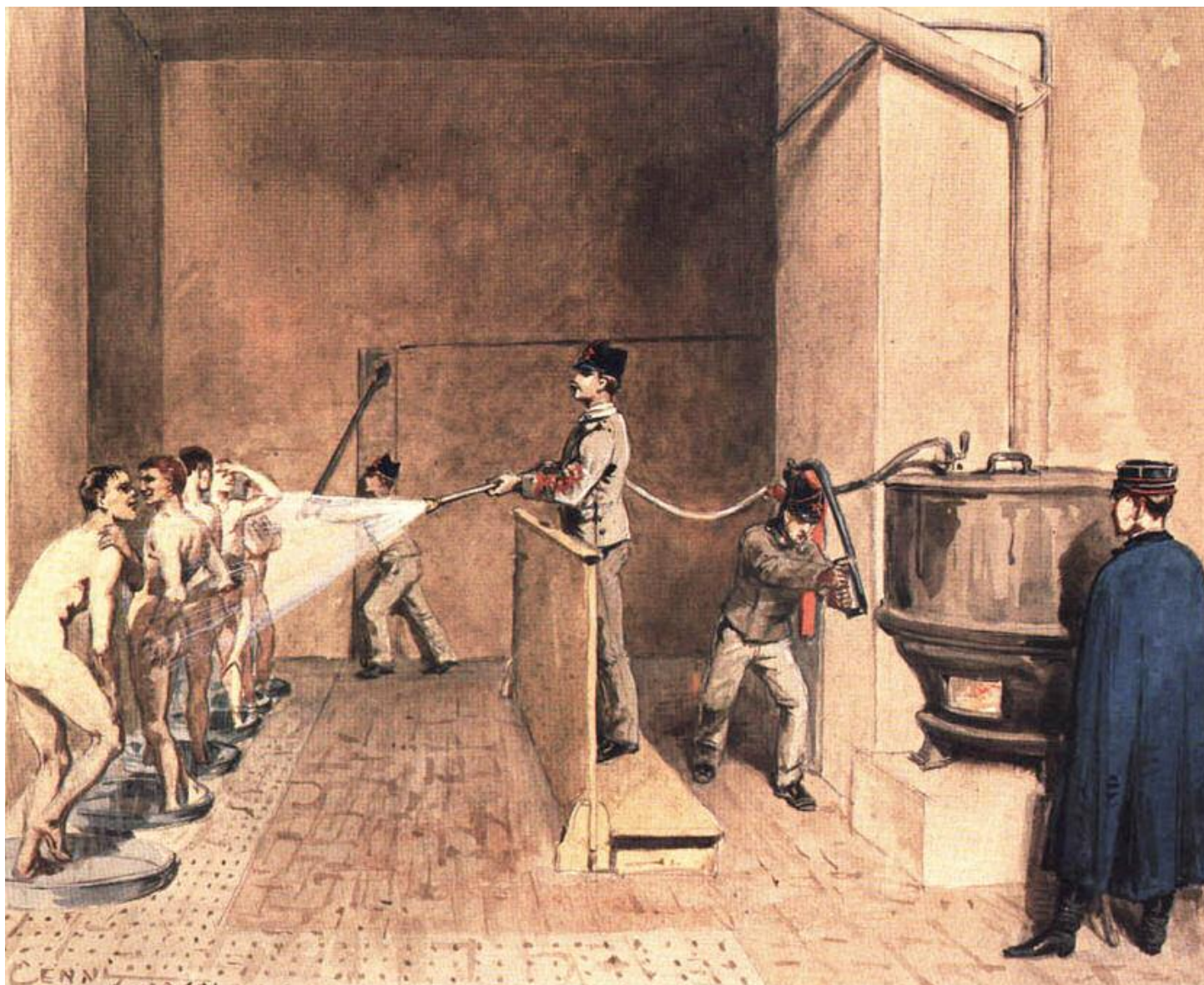
1880 - 1898

UN REPARTO DI CARABINIERI REALI SFILA CON LA MUSICA IN TESTA
Ufficiali, Sottufficiali e Carabinieri, in uniforme ordinaria.



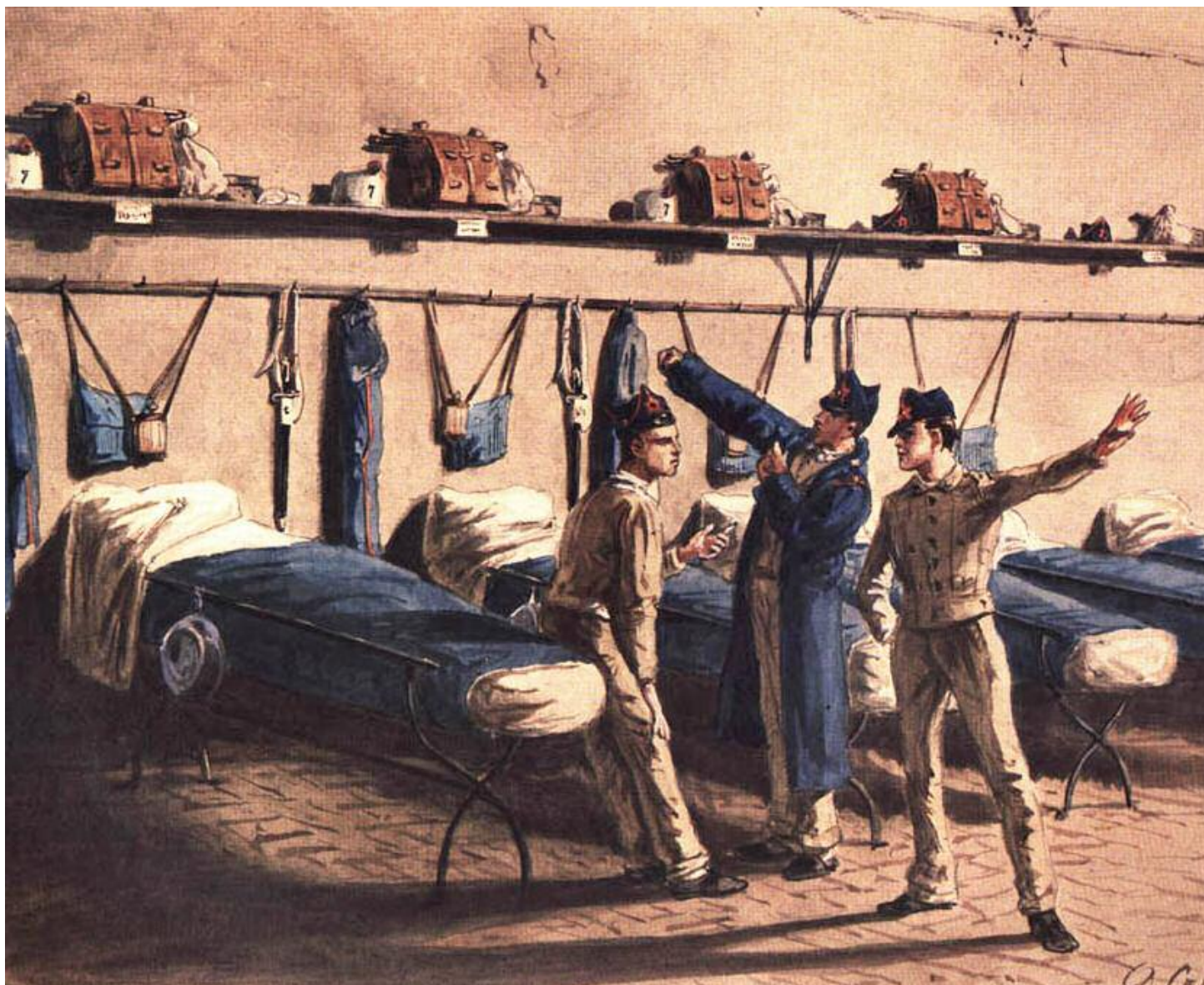
1880 - 1898

PASSEGGIATA MILITARE
Allievi di un Collegio Militare, in uniforme ordinaria.



1880 - 1898

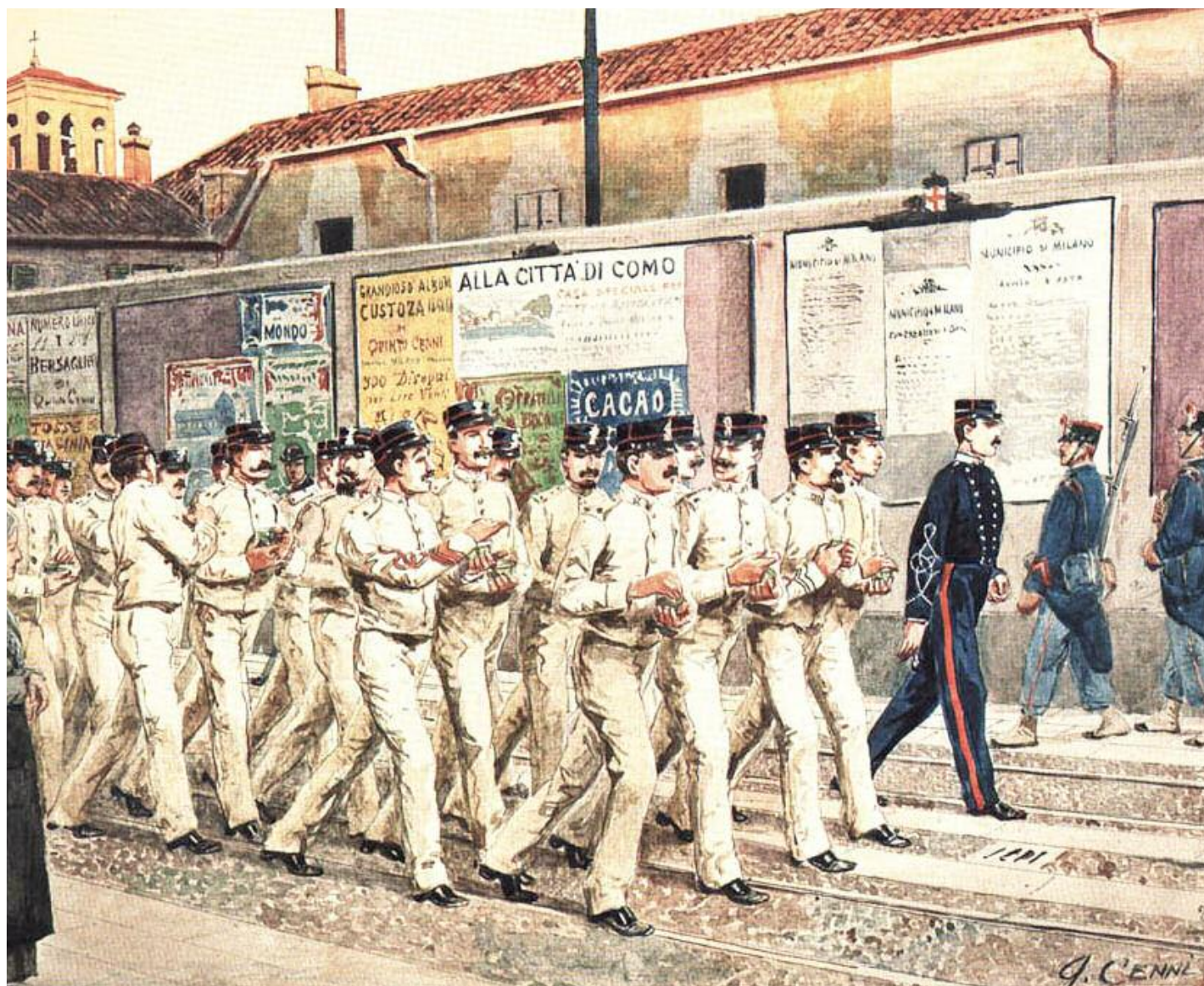
BAGNO IN UNA CASERMA DI FANTERIA



1880 - 1898

INTERNO DI UNA CAMERATA

Individui del 7° Reggimento Fanteria "Brigata Cuneo", in uniforme di fatica.



1880 - 1898

ANDANDO AI BAGNI

(da sinistra a destra)

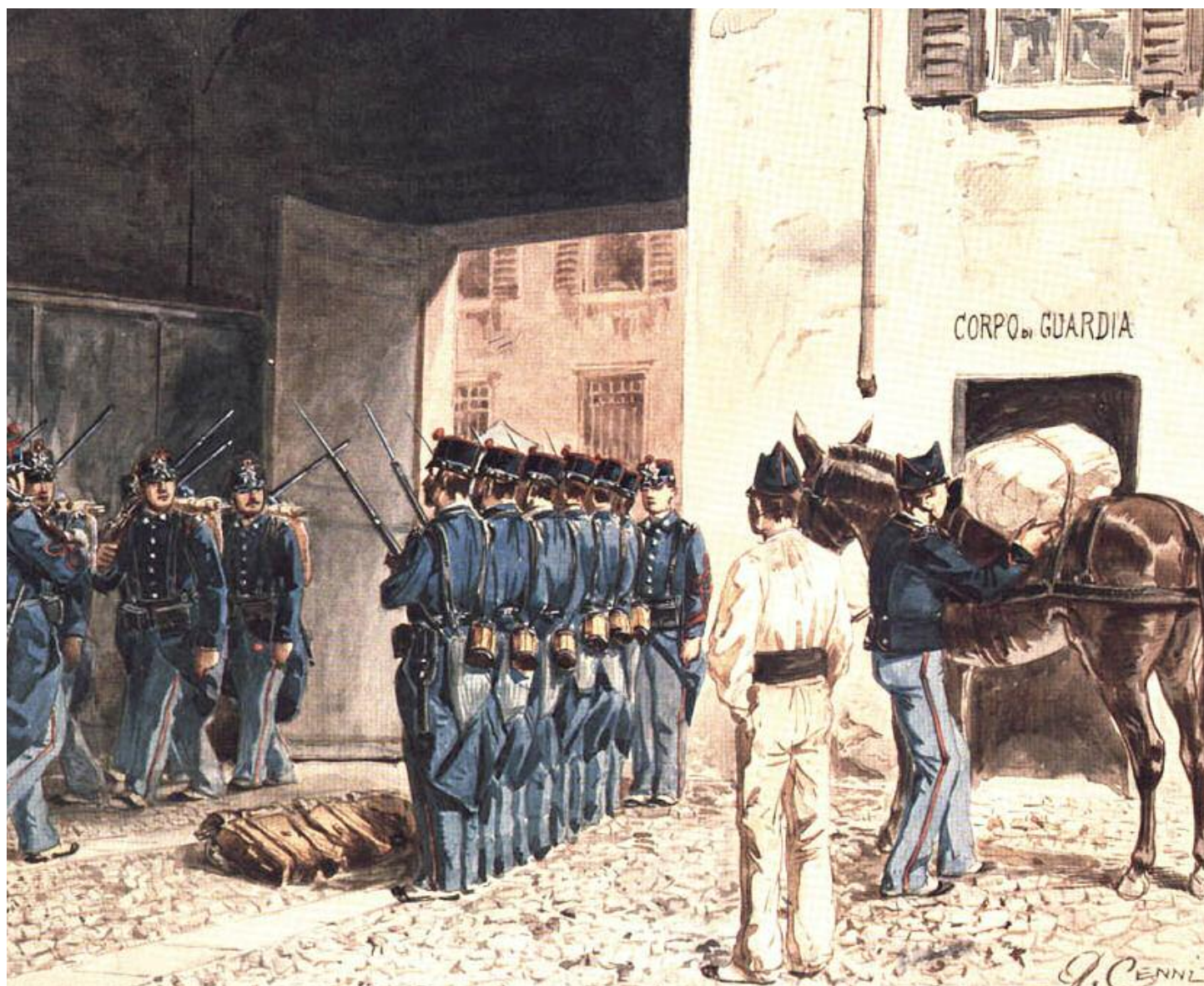
Graduati e Carabinieri, in uniforme di fatica.

Sottotenente, in uniforme ordinaria.



1880 - 1898

I MULI REGGIMENTALI VENGONO CONDOTTI AL PASCOLO
Individui di Fanteria, in uniforme ordinaria.



1880 - 1898

CAMBIO DELLA GUARDIA NELLA CASERMA DEL 50° REGGIMENTO FANTERIA
"BRIGATA PARMA"



1880 - 1898

CAMPO DI UN REGGIMENTO DI CAVALLERIA



1880 - 1898

CAMPO DEL 7° REGGIMENTO FANTERIA "BRIGATA CUNEO"

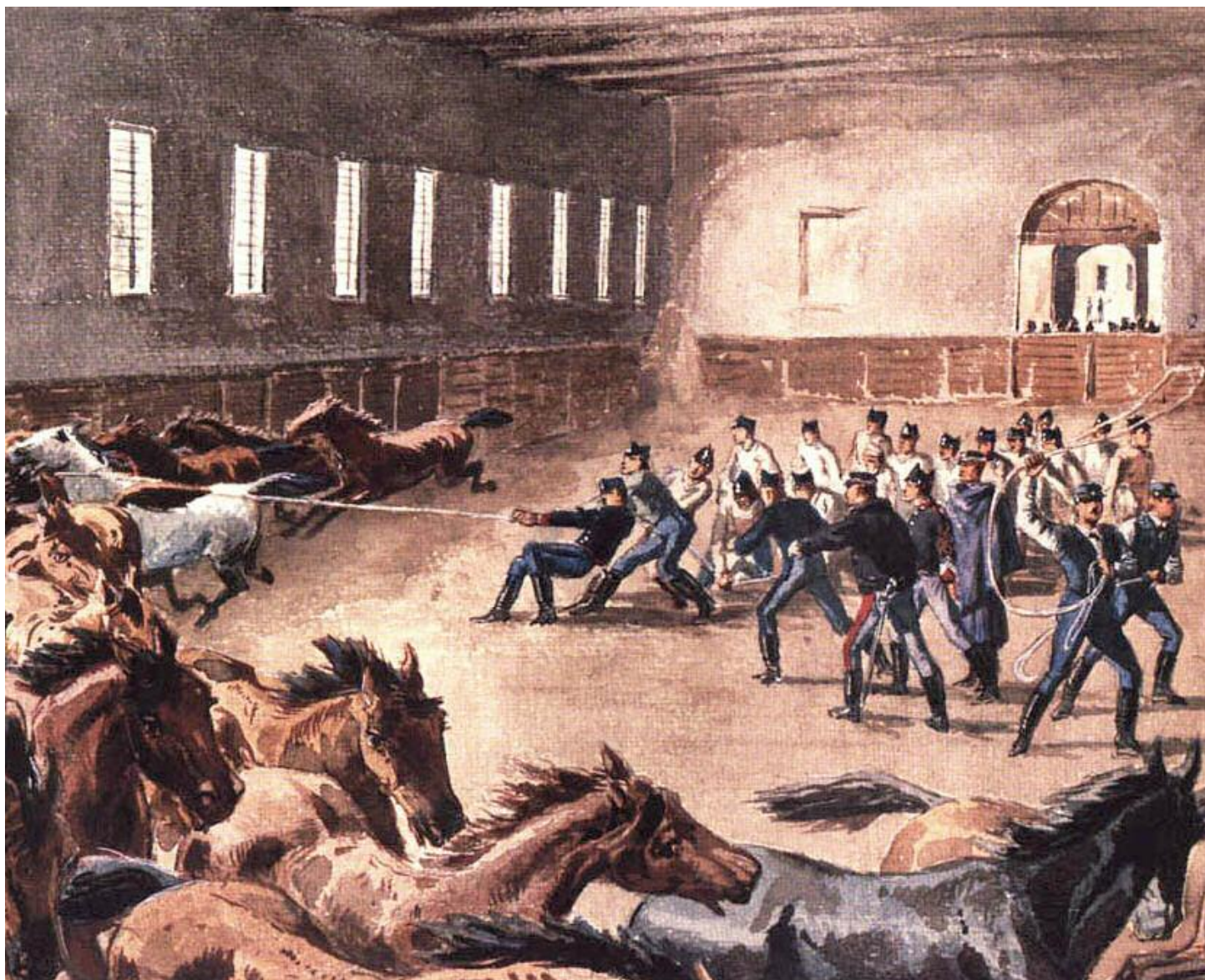
(da sinistra a destra)

Capitano, Furiere Maggiore, Trombettiere ed Individui, in uniforme di marcia.



1880 - 1898

ARRIVO DEI NUOVI CAVALLI AL REGGIMENTO NIZZA CAVALLERIA



1880 - 1898

ADDESTRAMENTO DEI CAVALLI NEL MANEGGIO COPERTO DEL REGGIMENTO NIZZA CAVALLERIA



1880 - 1898

SPACCIO CAMPALE

(da sinistra a destra)

Dragoni dei Reggimenti Genova Cavalleria e Piemonte Reale Cavalleria, in uniforme di marcia.

Individui del 39° Reggimento Fanteria "Brigata Bologna", in uniforme di marcia.

Caporale del 4° Reggimento Alpini, in uniforme di marcia.

Individuo del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, in uniforme di marcia.

Individuo di Artiglieria, in uniforme di marcia.

Bersagliere, in uniforme di marcia.



1880 - 1898

ISPEZIONE DI UNA COMPAGNIA

(da sinistra a destra)

Individui, Sottufficiali ed Ufficiali del 4° Reggimento Fanteria "Brigata Piemonte".

Bibliografia

BIBLIOGRAFIA SU QUINTO CENNI

Roma, Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, Documenti e corrispondenza di Quinto e Italo Cenni.

G. Bolza, Il pittore e l'amico dei soldati, in *Il Giornale del Soldato*, Milano, 30 settembre 1917.

G. Sticca, Medaglioni: Quinto Cenni, in *In alto!*, agosto 1920, n. 8.

R. Galli, Un precursore della moderna illustrazione giornalistica - Quinto Cenni, Imola, 1931.

A. Fraccaroli, Un pittore di soldati, in *La Lettura*, 1 giugno 1936.

A. Gasparinetti, Quinto Cenni, in *Il Carabiniere*, aprile 1975, n. 4.

C. Brialdi, Il Codice Cenni, in *Accademie e Biblioteche d'Italia*, XLIV 1976.

G. Floris, *L'esercito italiano nell'arte*, Roma 1977.

Roma, Ufficio Documentazione e Propaganda dello Stato Maggiore dell'Esercito, *Uniformi degli eserciti negli Stati Italiani nel periodo 1837 - 1867*, senza data.

U. Thieme - F. Becker, *Kunstlerlexikon*, VI, pag. 281

Voce «Quinto Cenni», a cura di C. Brialdi, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1981.

Le uniformi italiane nelle tavole del Codice Cenni, Novara, 1982.

OPERE DI QUINTO CENNI

Custoza 1848 - 1866 - Album storico artistico militare; Milano, 1878.

L'Esercito Italiano - Schizzi militari. Album, Milano, 1880.

I Bersaglieri. Numero unico illustrato, in occasione del cinquantenario dei bersaglieri , 18 giugno 1886, Milano, 1886.

I Granatieri. Numero unico illustrato, in occasione del 140° anniversario della battaglia dell'Assietta (19 luglio 1747 - 19 luglio 1887). Milano 1887.

La Commemorazione del 1° decennio della morte di Re Vittorio Emanuele II, numero unico illustrato pubblicato da «L'Illustrazione Militare Italiana», 9 gennaio 1888, Milano.

Aosta «la Veia», Numero unico illustrato, in occasione del 2° Centenario della Brigata Aosta, 14 marzo 1890.

Nizza Cavalleria! Numero unico illustrato, in occasione del 2° Centenario del Reggimento Cavalleria Nizza, 4 luglio 1890.

Piemonte Reale Cavalleria, Numero unico illustrato, in occasione del 2° Centenario del Reggimento Cavalleria Piemonte Reale, 2 giugno 1892.

I Carabinieri Reali, Numero unico illustrato, 1 giugno 1894.

L'Artiglieria Italiana nelle guerre napoleoniche, Roma, Voghera, 1899.

La vita militare di Umberto I, Secondo Re d'Italia, La Poligrafica, 1900.

L'Arma del Genio nel Regio Esercito Italiano, Numero unico illustrato, 24 giugno 1903.

Avanti l'Artiglieria! Numero unico illustrato, nel 50° anniversario della resa di Peschiera, 30 maggio 1904.

La Guerra Italo - Turca 1911 - 1913, Album illustrato.

La Campagna del 1859. Album con illustrazioni a colori.

1849: Assedio di Roma, Foglio di m. 1,05 x 0,69.

L'Illustrazione Militare Italiana, dal 1887 al 1897.

I «Battaglioni della Speranza» 1797 - 99; 1848 - 49; 1859 - 60, con illustrazioni, in «Lettura», 1 giugno 1916.

OPERE ILLUSTRATE DA QUINTO CENNI

LENCISA B. , Pasquale Paoli e le guerre di indipendenza della Corsica, Milano, Vallardi , 1890.

MODERNI P. , L'Assedio di Roma nella guerra del 190 ... Milano, La Poligrafica, s.a..

MANZONI A. , I Promessi Sposi.

D'AZEGLIO M. , Ettore Fieramosca.

D'AZEGLIO M. , Niccolò de' Lapi.

GUERRAZZI F.D. , L'Assedio di Firenze.

EDIZIONE DIGITALE
ROMA 2018

